



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere

Corso di Dottorato in Studi Linguistici, Letterari e Interculturali

in ambito Europeo ed Extra-Europeo

XXXI° ciclo

Tesi di Dottorato di Ricerca

LA RISATA NEL DIALOGO SPONTANEO TEDESCO:
MEZZI LINGUISTICI PER L'ESPRESSIONE DELL'UMORISMO

L-LIN/14

Candidato: Nicolò Calpestrati

Matr.: R11320

Tutor:

Prof.ssa Elena Di Venosa

Co-tutor:

Prof.ssa Marina Foschi Albert

Coordinatore del Dottorato:

Prof.ssa Maria Vittoria Calvi

Anno Accademico 2017-2018

*“Wenn unser Herrgott keinen Spass verstünde,
so möchte ich nicht in den Himmel kommen.”*

Martin Luther

Indice

Introduzione	1
---------------------------	----------

I Sezione teorico-metodologica

Capitolo 1 Umorismo: un fenomeno difficile da denominare.....	5
1.1 Umorismo: le teorie filosofiche	8
1.2 Umorismo: le teorie psicologiche	11
1.3 Umorismo: le teorie psico-sociali	14
Capitolo 2 Umorismo: un fenomeno complesso.....	17
2.1 Le forme letterarie dell'umorismo.....	18
2.2 Gli strumenti retorici e le forme linguistico-verbali dell'umorismo	21
2.3 Le funzioni pragmatiche dell'umorismo	28
2.4 Le teorie linguistiche sull'umorismo.....	30
2.5 L'umorismo nel parlato spontaneo.....	34
2.6 I fattori di umorismo.....	40
2.7 I marcatori di umorismo	43
2.7.1 I marcatori dell'enunciato	44
2.7.2 I marcatori del co-testo.....	46
2.7.2.1 La risata.....	52
2.7.3 I marcatori del contesto.....	56
Capitolo 3 Metodologia dell'analisi linguistica dell'umorismo	64

II Sezione applicativa

Capitolo 1 Fasi dell'analisi	68
Capitolo 2 Descrizione del corpus	73
Capitolo 3 Analisi del corpus	76
Capitolo 4 Esiti dell'analisi	147
4.1 Tipologie di risata.....	147
4.2 Realizzazioni linguistiche dell'umorismo	151
Capitolo 5 Conclusioni.....	156
Bibliografia	159

Prefazione

L'umorismo rappresenta un'attitudine esclusivamente umana, le cui potenzialità e i cui meccanismi non sono a tutt'oggi completamente chiariti: si tratta di un fenomeno che si origina attraverso uno stato mentale, per essere successivamente verbalizzato tramite strutture linguistiche e non linguistiche, assolvendo a funzioni specifiche.

L'interesse per questo fenomeno viene fatto risalire ai filosofi e retori greci e latini, come Aristotele o Quintiliano, i quali formularono le prime riflessioni legate agli ambiti della filosofia e della retorica. Successivamente, in epoca medievale l'umorismo fu reinventato e percepito come allontanamento dalla morale cristiana e come espressione del peccato. Tra il XIX e il XX secolo, l'umorismo ha assunto l'aspetto polimorfo che tuttora mantiene, diventando sia tecnica stilistico-letteraria, sia fenomeno oggetto di indagine in ambito filosofico, psicanalitico e sociologico. L'interesse per questo argomento non sembra oggi esaurito, in quanto la scoperta di nuove tecnologie e nuovi approcci ne ha permesso l'analisi da prospettive diverse. I primi studi di linguistica pragmatica, così come l'approccio all'analisi conversazionale e le nuove tecniche di registrazione audio-video hanno inoltre facilitato lo studio dell'umorismo all'interno della conversazione parlata¹.

Gli studi linguistici sull'umorismo sono molti, concentrati soprattutto su forme e funzioni². Forme e funzioni rappresentano del resto aspetti fondamentali dell'umorismo,

¹ Gli studi che si sono susseguiti dall'inizio del XX secolo fino agli anni Settanta circa, hanno privilegiato l'umorismo in relazione ai testi scritti, analizzando esempi artificiali decontestualizzati e creati *ad hoc* per gli scopi della ricerca. Dalla fine degli anni Settanta il forte sviluppo tecnologico, che ha permesso di registrare le conversazioni senza l'ausilio di apparecchiature complesse, unitamente al contributo degli studi sulla pragmatica del linguaggio e sull'apprendimento delle lingue straniere ha contribuito allo sviluppo dell'analisi conversazionale. Quest'ultima rappresenta un approccio recente allo studio dei fenomeni del parlato. Cfr. Duranti, Alessandro. 2005. *Antropologia del linguaggio*. Roma: Meltemi; Attardo, Salvatore. 2018. "Stabilità e cambiamento nello studio sull'umorismo". In: *Rivista Italiana di Studi sull'umorismo* 1.1, p. 5.

² Cfr. Attardo, Salvatore (Ed.). 2017. *The Routledge Handbook of Language and Humor*. London / New York: Routledge; Kotthoff, Helga. 1998. *Spaß verstehen. Zur Pragmatik von konversationellem Humor*. Tübingen: Niemeyer; Wirth, Uve. 2017. *Komik. Ein interdisziplinäres Handbuch*. Stuttgart: J.B. Metzler; Carrol, Noël. 2014. *Humour. A Very Short Introduction*. Oxford: Oxford University Press; Kreuz, Robert / Roberts, Richard M. 1993. "On satire and parody: The importance of being ironic". In: *Methapor and symbolic activity* 8(2), pp. 97-109; Dynel, Marta. 2009. "Beyond a joke: Types of conversational humor". In: *Language and Linguistics Compass* 3.5., pp. 1284-1299; Attardo, Salvatore / Raskin, Victor. 1991. "Script theory revis(it)ed: joke similarity and joke representation model". In: *Humor. International Journal of Humor Research* 4 (3/4), pp. 301-302; Bengtsson, Anders (Ed.). 2010.

che non riescono peraltro a spiegare il fenomeno nella sua complessità. Descrivere l'umorismo attraverso la caratterizzazione della sua manifestazione in forme definite, quali ad esempio *Witz*, parodia e satira, comporta l'esclusione di tanti altri fattori ed elementi costitutivi del fenomeno, ad esempio le sue funzioni. Di converso, esaurire la descrizione del fenomeno nella sua funzionalità, menzionando solo il piacere estetico o l'intrattenimento, non rende giustizia alla descrizione dell'umorismo come fenomeno linguistico concreto, intendendo con ciò la sua realizzazione in testo e con peculiari mezzi espressivi.

Molti studi dedicati all'umorismo ne enucleano le forme espressive, valutabili come forme letterarie o paraletterarie. In altre parole, il fenomeno viene spesso studiato come fenomeno di testualità scritta, tant'è che i testi presi in considerazione sono spesso quelli scritti. Viceversa, studi sulle funzioni³ (ad es. studi sulla cortesia linguistica) si concentrano sull'effetto e sugli aspetti sociali del fenomeno, trascurando quelli più propriamente verbali, estetici e "letterari". Sino ad ora, gli studi linguistici hanno interpretato l'umorismo, per lo più prendendone in esame determinate manifestazioni o tecniche singole (ad es. l'ironia o la satira), proponendo riflessioni basate sull'analisi di esempi a volte decontestualizzati e artificiali, come pure focalizzandosi su un'unica tipologia di umorismo. Esso rappresenta un fenomeno appunto complesso ed essendo caratterizzato da confini poco definiti, non risulta proficuo descriverlo attraverso delle forme fortemente caratterizzanti (ad es. *Witz*, parodia, satira etc.), ma piuttosto studiarne le manifestazioni e osservare se si riscontrano tendenze significative che mettono in essere il fenomeno umoristico in generale all'interno del discorso parlato. Come ha riconosciuto A. Jolles⁴, l'umorismo rappresenta una "proto-forma" letteraria che affonda le sue radici nell'oralità. Il riconoscimento e la volontà di validare questa intuizione porta a indagare il fenomeno e le sue manifestazioni all'interno del discorso parlato.

Humor in language. Stockholm: Stockholm University Press; Brône, Gert. 2010. *Bedeutungskonstitution in verbalem Humor*. Frankfurt am Main: Peter Lang.

³ Cfr. Kotthoff, Helga. 1998. *Spaß verstehen...* op. cit.; Hartung, Martin. 1998. *Ironie in der Alltagssprache. Eine gesprächsanalytische Untersuchung*. Opladen / Wiesbaden: Westdeutscher Verlag, p. 79; Willis, Ken. 2002. *Making sense of humour: some pragmatics and political aspects*. Doctoral dissertation. London Metropolitan University; Brown, Penelope / Levinson, Stephen. 1987. *Politeness: Some Universals in Language Use*. Cambridge: Cambridge University Press; Ehrhardt, Claus. 2002. *Beziehungsgestaltung und Relationalität. Eine linguistische Theorie der Höflichkeit*. Trieste: Edizioni Parnaso.

⁴ Jolles, André. 2011⁴ [1968]. *Einfache Formen: Legende, Sage, Mythe, Rätsel, Spruch, Kasus, Memorabile, Märchen, Witz*. Tübingen: Max Niemeyer Verlag.

Il presente lavoro intende colmare un vuoto scientifico relativo allo studio dei mezzi espressivi dell'umorismo nella conversazione spontanea, in particolare d'ambito tedescofono, fornendo una catalogazione dei fenomeni e delle strutture a livello morfosintattico e testuale veicolate dai parlanti. Il lavoro propone, da un lato, una sintesi degli studi più significativi riguardanti l'umorismo in ambito linguistico, utile a comprendere come il fenomeno si integra all'interno del discorso parlato spontaneo; dall'altro, questo lavoro studia il fenomeno facendo riferimento agli strumenti offerti dalle teorie linguistiche più recenti e accreditate (*General Theory of Verbal Humor* di Attardo e Raskin), integrando gli aspetti puramente linguistici con quelli pragmatici, legati alla gestione dell'atto linguistico, per enucleare delle tendenze generali relative alla produzione dell'umorismo nel discorso parlato. Il metodo di indagine è originale: il contesto umoristico viene riconosciuto non dai mezzi linguistici. Viceversa è l'effetto riconosciuto della comicità, la risata, che serve da indicatore e segnale di riconoscimento del contesto di interazione interessante, del quale vengono analizzati anche i mezzi linguistici – solo a quel punto considerati e classificati come veicolo di umorismo.

Il presente lavoro si articola in due parti. La prima parte teorico-metodologica è composta da tre capitoli. Nel cap. 1 la complessità del fenomeno umoristico viene presentata attraverso teorie di stampo filosofico, psicologico e psico-sociale. Il cap. 2 è dedicato allo studio dell'umorismo da una prospettiva di matrice linguistica; partendo dallo studio delle forme di umorismo tipiche della produzione scritta (ad es. la commedia), il capitolo si concentra sugli strumenti retorici, sulle forme linguistico-verbali e sulle funzioni pragmatiche che vedono questo fenomeno come una tipica espressione dell'oralità. Oltre alla descrizione degli strumenti (fattori e marcatori) utili a un'analisi linguistica dell'umorismo, viene offerta una panoramica sul fenomeno della risata, intesa come una delle reazioni preferite non esclusive dell'umorismo. Inoltre, la risata costituisce il punto di partenza dell'impianto metodologico, descritto nel cap. 3, utile a individuare il momento umoristico da analizzare.

La sezione applicativa, seconda parte di questo lavoro, è suddivisa in cinque capitoli. Nel primo sono descritte le fasi dell'analisi, mentre nel secondo vengono forniti i dettagli relativi al corpus d'indagine. Il cap. 3 è destinato all'analisi degli esempi del corpus, i cui esiti sono illustrati e discussi nel cap. 4, con particolare riferimento alle

diverse tipologie di risata e alle realizzazioni linguistiche dell'umorismo. Il cap. 5, infine, è destinato alle riflessioni conclusive.

Capitolo 1 Umorismo: un fenomeno difficile da denominare

L'umorismo rappresenta un fenomeno complesso per l'indagine: da un lato si tratta di un'attitudine umana che è stata indagata da diverse angolature⁵, le quali pongono il limite di non permettere una definizione generale e onnicomprensiva, così come di riuscire ad inquadrarlo all'interno di una singola disciplina. Dall'altro lato, gli studi che indagano l'umorismo non sempre concordano nell'utilizzo della terminologia per denominare il fenomeno e le sue manifestazioni a livello linguistico.

Le prime attestazioni riguardanti l'umorismo risalgono agli scritti di retorica di autori greci e latini che lo annoverano tra gli strumenti utili all'oratore per *delectare* il pubblico. Fino al medioevo la lingua rimane il mezzo preferito per produrre umorismo, inteso come mezzo ricreativo e di svago. Dal XVI sec. circa, esso è considerato come

⁵ È possibile osservare la vastità e la complessità del fenomeno umoristico, così come delle sue forme tramite le numerose prospettive dalle quali è stato indagato. A titolo esemplificativo, si ricordano studi sull'umorismo in ambito tedescofono in prospettiva DaF, cfr. Buffagni, Claudia. 2015. "Humoristische Kurzspielfilme im universitären DaF-Unterricht am Beispiel von *Der Aufreißer* (2006) und *Der kleine Nazi* (2010)". In: Welke, Tina / Faistauer, Renate (Eds.) unter Mitarbeit von Valerie Bauernfeind, *Film im DaF/DaZ-Unterricht. Beiträge der XV. IDT Bozen*. Wien: Praesens Verlag, pp. 169-191; Hohenhaus, Peter. 2000. "Zur Verwendung humoristischen Materials im DaF-Unterricht." In: *Informationen Deutsch als Fremdsprache* 27.4, pp. 433-448; Lange, Martin. 2008. "„Lachen mit „und „Lachen über “. Heiteres über Präpositionen und Mantafahrer im DaF-Unterricht." In: Hoffmann, Tina / Lercher, Marie-Christin / Middeke, Annegret / Tittel, Kathrin (Eds.) *Humor. Grenzüberschreitende Spielarten eines Kulturellen Phänomens*, Göttingen: Universitätsdrücke Göttingen, pp. 215-220. Per quanto riguarda il rapporto tra umorismo, traduzione e sottotitolaggio cfr. Buffagni, Claudia. 2014. Tradurre lo humor nei sottotitoli per ipoudenti: la 'Kiez-Komödie' *Die Friseur* di Doris Dörrie (2010). In: (a cura di) De Rosa, Gianluigi / Bianchi, Francesca / De Laurentiis Antonella / Perego, Elisa (Eds.) *Translating humour in audiovisual texts* (Atti del convegno "Translating humour in audiovisual texts" 30.11 – 02.12.2012), Berna: Peter Lang, pp. 359-387; Godsall-Myers, Jean / Wienroeder-Skinner, Dagmar. 2005. "Humor im deutschen Film? Kein Oxymoron in Good Bye Lenin! und Sonnenallee: Vorschläge für den DaF-Unterricht auf der Mittel-und Oberstufe." In: *Die Unterrichtspraxis/Teaching German* 38.2, pp. 143-155; Rheindorf, Markus / Welke, Tina / Faistauer, Renate (Eds.). 2015. *Film im DaF/DaZ-Unterricht*. Unter Mitarbeit von Valerie Bauernfeind. Wien: Praesens-Verlag, pp. 188-192. Il rapporto tra Umorismo e discorso politico, cfr. Kleinen von Königslöw, Katharina. 2013. "Politische Kommunikation zwischen Information und Unterhaltung: eine Analysematrix." In: *Die multimediale Zukunft des Qualitätsjournalismus*. Wiesbaden: Springer, pp. 35-51; Merziger, Patrick. 2010. *Nationalsozialistische Satire und Deutscher Humor*. Stuttgart: Franz Steiner; Dörner, Andreas / Vogt, Ludgera (Eds.). 2017. *Wahlkampf mit Humor und Komik: Selbst-und Fremdingszenierung politischer Akteure in Satiretalks des deutschen Fernsehens*. Wiesbaden: Springer.

parte integrante della vita dell'uomo ma il suo uso viene regolato, in quanto sebbene l'umorismo consenta svago e distrazione, il suo utilizzo non deve essere esasperato. Qualsiasi eccesso, infatti, viene inteso come allontanamento dalla regulatezza della morale cristiana e come sintomo di peccato. Successivamente, l'umorismo verrà riscoperto come tecnica letteraria nei romanzi tra Sette e Ottocento e il suo studio non subirà più arresti fino al XX secolo, beneficiando della nascita di nuove discipline, così come di nuovi approcci e tecniche di indagine, sia in ambito umanistico e delle scienze sociali (linguistica, psicologia, antropologia ecc.) che scientifico (neurolinguistica, informatica ecc.).

La storia dell'umorismo si dipana tra diverse discipline, le quali permettono di osservarne la poliedricità; tuttavia, l'ampiezza di questo fenomeno linguistico, sociale e culturale non permette una definizione esaustiva che tenga conto di tutte le sfaccettature. Inoltre, la terminologia usata nelle diverse discipline risulta variegata; in ambito linguistico, ad esempio, con il termine umorismo si indica sia il fenomeno in sé che tutte le sue manifestazioni, creando così confusione a livello terminologico⁶.

Non vi è unanimità tra gli studiosi nell'identificare con il concetto di umorismo (lat. *humor*)⁷ la manifestazione del "non-serio". Questo lavoro riprende gli studi sull'umorismo di ambito tedescofono, dove i termini *Spaß*, *Humor* e *Scherzkommunikation* vengono usati in maniera sinonimica e come iperonimi per contraddistinguere il "*nicht-Ernstes*"⁸. Si manifesta, tuttavia, una difficoltà nel delineare i confini che separano e distinguono altri termini come *Humor*, *Komik* e *Witzigkeit*, in quanto rappresentano tre diverse manifestazioni del non-serio.

La *Witzigkeit* non ha a che fare con il genere testuale del *Witz* e consiste in un effetto sorpresa finale che coincide con lo sdoppiamento e sovrapposizione di piani contestuali, raggiunto attraverso un incrocio sensoriale (*Sinnüberschneidung*) dal quale

⁶ Data l'ingente mole di studi di matrice anglo-americana dedicati all'umorismo, si osserva una sovra-estensione del termine *humor* stante ad indicare non solo il fenomeno di per sé che contraddistingue un'attitudine umana ma anche per designare, talvolta in maniera erronea, le tecniche attraverso le quali l'umorismo si manifesta. In Ruch, Willibald. 2001. "The Perception of Humor". In: Kasziak, Alfred (Ed.) *Emotion, qualia and consciousness*. Tokyo: Word Scientific, pp. 410-425.

⁷ Si noti come il significato primario sia traslato da una base fisiologica legata alla dottrina di Ippocrate e ai liquidi organici (lat. *humor* significa liquido, umido) a una qualità o attitudine mentale. Un'interessante analisi sull'evoluzione del concetto di umorismo si trova in Wickberg, Daniel. 1998. *The sense of humor. Self and laughter in modern America*. Ithaca: Cornell University Press.

⁸ Kotthoff, Helga. 1998. *Spaß verstehen...*, op. cit., p. 46.

si ricava una sensazione piacevole⁹. Con *Komik* si intende un processo non intenzionale legato alla ricezione del messaggio umoristico, veicolato per mezzo di diversi strumenti e/o strategie, mentre lo *Humor* risulta essere un processo intenzionale e associato generalmente al buonumore o all'espressione artistica e/o linguistica di un'attitudine mentale nella quale è possibile ritrovare manifestazioni corrispondenti sia alla *Witzigkeit*, sia alla *Komik*.

Data l'eterogeneità della terminologia usata per descrivere un fenomeno dai confini poco definiti, in questo lavoro i termini *umorismo*, *comico/comicità* e *ridicolo* verranno usati in maniera sinonimica nell'accezione indicata da S. Attardo, ovvero "umbrella term[s] [...] to indicate any form of communicative behaviour intended or interpreted as having the intention to elicit amusement, mirth, laughter or associated feelings of exhilaration, the perception of the comical and similar stated of mind"¹⁰. Denominazioni come ironia, satira, parodia etc. vengono, invece, usate nel riferimento come forme e tecniche linguistiche (verbali o scritte) che favoriscono la produzione dell'effetto comico.

Di seguito, vengono proposte tre diverse teorie, all'interno delle quali sono accorpati gli studi che hanno indagato l'umorismo da diverse prospettive: la teoria filosofica, la teoria psicologica e la teoria psico-sociale.

La teoria filosofica raccoglie gli spunti di filosofi e retori antichi che intendono l'umorismo sia come atteggiamento umano, sia come tecnica retorica che nasce dall'uso brillante della lingua e/o del testo. La teoria psicologica e la teoria psico-sociale rappresentano le teorie più moderne, nate attorno al XX sec. e tutt'ora in continua evoluzione. La prima si concentra sulle funzioni dell'umorismo, intendendo un fenomeno esclusivamente cognitivo, deputato al rilascio di tensione mentale. La seconda teoria, invece, indaga gli effetti che l'umorismo assolve a livello sociale, associandolo a un atteggiamento per sublimare l'aggressività.

⁹ Plessner, Helmuth. 1961. *Lachen und Weinen. Eine Untersuchung nach den Grenzen menschlichen Verhaltens*. Bern / München: Francke.

¹⁰ Attardo, Salvatore / Wagner, Manuela Maria / Urios-Aparisi, Eduardo (Eds.). 2013. *Prosody and Humor*. Vol. 55. Amsterdam: John Benjamins Publishing, p. 1.

1.1 Umoreismo: le teorie filosofiche

Molti pensatori greci e latini si sono dedicati allo studio di questa particolare manifestazione umana dal punto di vista filosofico. Il comico risulta legato alla forma d'arte della commedia e quindi, più in generale, al teatro, inteso da Aristotele come mezzo attraverso il quale vengono messi in scena vizi e virtù umane accentuate in maniera parossistica.

La commedia è, come abbiamo detto, imitazione di persone più spregevoli, non però riguardo ad ogni male, ma rispetto a quella parte del brutto che è il comico. Ed infatti il comico è in qualche errore o colpa, ma che non provoca né dolore né danno, come, per prendere il primo esempio che ci si presenta, la maschera comica, che è sì brutta e stravolta, ma non causa dolore¹¹.

Per Aristotele la commedia rappresenta le bassezze o le brutture della vita e dell'uomo, storpiandone e amplificandone le caratteristiche, sino a produrre una sorta di caricatura che genera la risata. La commedia consiste quindi nell'imitazione di una mancanza e si basa sul confronto con una norma o un valore che fa sorgere nello spettatore domande di carattere etico. La risata scaturisce dall'osservazione di una mancanza¹², ma non costituisce una fonte di dolore, come nel genere della tragedia.

Da Aristotele in poi, lo studio del comico non subisce grandi modifiche né integrazioni da parte di altri pensatori tant'è che solo in epoca medievale vi è una ripresa del pensiero aristotelico da parte di San Tommaso d'Aquino (1225–1274), il quale in tre articoli della Questione CLXVIII della *Summa Theologiae*¹³ lo descrive come una sorta di rilassamento giocoso, uno strumento di distrazione e svago. Sulla scia del pensiero aristotelico, l'umorismo per S. Tommaso rappresenta un valore per la vita umana purché non se ne abusi o se ne prenda le distanze in maniera assoluta, in quanto rifiutare ogni forma di umorismo corrisponde a un vizio. Inteso come forma di svago, esso costituisce

¹¹ Aristotele. *Poetica*. 2008. A c. di Pierluigi Donini. Torino: Einaudi, p. 31.

¹² Cfr. con la teoria della superiorità p. 11.

¹³ D'Aquino, Tommaso. 1984. *La Somma Teologica*, 35 voll., testo latino dell'edizione leonina, vol. XXI, La temperanza (II-II, qq CXXI-CLXX), Bologna: Edizioni Studio Domenicano.

parte integrante della vita dell'uomo, a patto che non distraiga dai compiti e dalle responsabilità morali¹⁴.

Circa a metà del XVII sec. Thomas Hobbes (1588–1679) si occupa di umorismo nel *De Homine*, indicandolo come il risultato nato dall'osservazione e dall'improvvisa percezione di una mancanza.

Inoltre, gli spiriti animali sono trasportati da una gioia improvvisa, dovuta a qualcosa che uno ha detto, ha fatto o pensato convenientemente, o a qualcosa che un altro ha detto, ha fatto o pensato sconvenientemente. Questa passione è delle persone che ridono. Infatti, uno che, a suo modo di vedere, abbia pronunciato un detto singolare o abbia compiuto un'azione egregia, è incline a ridere. Allo stesso modo, se un altro ha parlato o ha agito sconvenientemente, se ci si confronta con lui, si risulta più bravi di prima, e a stento ci si può trattenere dal ridere. E, generalmente, la passione di chi ride è l'improvvisa stima di sé che deriva dalla sconvenienza altrui. Di niente, infatti, si ride, se non è improvviso; né le stesse persone ridono della stessa cosa o degli stessi scherzi più volte. Non si ride, inoltre, delle sconvenienze degli amici o dei consanguinei, giacché non sono degli altri. Gli elementi che muovono il riso sono, dunque, tre, congiunti insieme: la sconvenienza, il fatto che questa è degli altri, il fatto che questa è improvvisa¹⁵.

Riprendendo la tradizione aristotelica, Hobbes vede il comico come prodotto di un deficit o di una mancanza, ma riflettendo su alcuni aspetti nuovi relativi alla manifestazione di questo fenomeno Hobbes evidenzia, infatti, come il comico e la risata si generino in presenza di un errore/mancanza che si manifesta in maniera improvvisa e viene prodotta da un soggetto sconosciuto al parlante. Da qui in poi lo studio dell'umorismo si allontanerà dagli aspetti legati alla commedia, ma sarà solamente con i primi scritti di estetica dell'idealismo tedesco che il comico si staccherà in maniera più netta dai discorsi legati ai generi testuali¹⁶.

Sulla scia di idee sviluppate dal Romanticismo (con autori come Fichte e Schlegel) e dall'Idealismo (con autori come Hegel, Schopenhauer e Kierkegård), numerose riflessioni intendono il comico come un comportamento e attitudine umana che permette all'uomo di osservare la discrepanza tra la finitezza dell'esperienza umana e il

¹⁴ Morreal, John. 2011. *Filosofia dell'umorismo. Origine, etica e virtù della risata*. Milano: Sironi Editore, p. 51.

¹⁵ Hobbes, Thomas. 2001 [1972]. *Elementi di Filosofia: L'uomo – Il corpo*. Vol. 12. A c. di Antimo Negri. Torino: UTET, p. 606.

¹⁶ Backmeier, Helmut. 2005. *Texte zur Theorie der Komik*. Stuttgart: Reclam, p. 16.

mondo di infinite possibilità¹⁷. Alla base di questa nuova concezione vi è il concetto di “romantische Komische”¹⁸, inteso da un lato come risultato della finitezza di elementi reali e dall’altro come elemento puramente filosofico destinato a estraniare l’Io dal mondo, infatti, come afferma T. Kindt, “beim Humor liegt nun der besondere Fall vor, dass das Subjekt einen komischen Kontrast zwischen dem Unendlichen der Idee und dem Endlichen der Wirklichkeit herstellt, der die Geltung der Idee und die Nichtigkeit der Wirklichkeit aufzeigt”¹⁹. All’interno della riflessione filosofica si colloca, infine, il pensiero di Henri Bergson, che nel suo saggio sul riso del 1900²⁰ indaga il rapporto tra riso e comicità, intesi come fenomeno sociale. In particolare l’autore percepisce la risata come effetto generato dalla comicità e che riveste una funzione sanzionatoria: la risata serve come deterrente sociale per quei comportamenti socialmente poco opportuni, ma che non possono essere sanzionati severamente. Per l’autore, la comicità è un prodotto umano generato in un momento di cessazione della sensibilità e/o di empatia verso l’altro e che genera un riso che coinvolge idealmente gli appartenenti a un determinato gruppo.

In sintesi, le riflessioni sull’umorismo in ambito filosofico nascono dall’osservazione di atteggiamenti umani, dai quali la commedia prende spunto allo scopo di intrattenere, manifestando allo stesso tempo anche una funzione sociale correttiva. Il punto di vista cambia nel corso dei secoli, quando l’umorismo non rappresenta più né un deterrente, né un mezzo per intrattenere, ma uno strumento dell’agire filosofico utile all’uomo per comprendere la realtà, per poi divenire, infine, oggetto di indagine autonoma per studiare il rapporto con la società.

¹⁷ Preisendanz, Wolfgang. 1974. “Humor”. In: Ritter, Joachim (Ed.) *Historisches Wörterbuch der Philosophie*. Bd. 3., Basel / Stuttgart: G-H, p. 1232.

¹⁸ Jean Paul. 1980 [1804]. *Vorschule der Ästhetik*. Hamburg: Felix Meyer.

¹⁹ Kindt, Tom. 2017. “Komik”. In: Wirth, Uve (Ed.) *Komik. Ein interdisziplinäres Handbuch*. Stuttgart: J.B. Metzler, p. 3.

²⁰ Bergson, Henri. 2018 [1916]. *Il riso. Saggio sul significato del comico*. Roma, Bari: Laterza. [1900. *Le rire: essai sur la signification du comique*. Parigi, Félix Alcan].

1.2 Umoreismo: le teorie psicologiche

Dal punto di vista psicologico, l'umorismo rappresenta una manifestazione verbale tipicamente umana che coinvolge funzioni cognitive superiori, tanto da supporre che la produzione di un contenuto comico coincida con l'accumulo e il rilascio di energia mentale. Questa visione ha trovato riscontro nella Teoria del sollievo²¹ di matrice psicanalitica, della quale H. Spencer²² e S. Freud²³ sono ritenuti i padri. L'apporto freudiano alla teoria risulta caratterizzato da una matrice psicanalitica, mentre il pensiero di Spencer lascia intravedere un maggiore apporto della componente fisiologica, secondo la quale, la risata scaturisce dal rilascio di energia mentale accumulata²⁴. Sebbene convenzionalmente associata agli studi freudiani, autori come D. Monro²⁵ e K. Willis²⁶, hanno messo in rilievo come l'applicazione di una teoria psicanalitica all'analisi dell'umorismo sia stata proposta anche da altri autori contemporanei a Freud, come testimoniano gli studi di L. Kline²⁷ degli inizi del Novecento. Alla teoria del sollievo si riconosce il merito di aver messo in relazione la psiche umana, la forma comica del *Witz* e la risata, intesa come reazione necessaria all'effetto comico.

Partendo dall'assunto che l'ascolto di un *Witz* genera piacere, la risata che ne consegue nasce quando da una stretta relazione tra la parte inconscia della psiche umana e la censura che quest'ultima applica verso i comportamenti più aggressivi o distruttivi dell'uomo. Sia il momento umoristico in sé, sia le forme e/o le tecniche a esso correlate, generano una tensione o quantità di energia mentale tale per cui, quando essa raggiunge

²¹ Gli studi sull'umorismo, concentrati soprattutto in ambito anglofono, propongono una classificazione del fenomeno all'interno di tre grandi teorie, accettate e utilizzate nella letteratura sull'argomento: la Teoria del Sollievo (*Relief Theory*), la Teoria della Superiorità (*Superiority Theory*) e la Teoria dell'Incongruenza (*Incongruity Theory*). Cfr. Carrol, Noël. 2014. *Humour...*, op. cit.

²² Spencer, Herbert. 1911. "On the physiology of laughter". In: *Essays on Education and kindred subjects*. London: J. M. Dent, p. 399.

²³ Il testo più significativo dello psicanalista e filosofo austriaco per quanto riguarda lo studio dell'umorismo è Freud, Sigmund. 1970 [1905]. "Der Witz und seine Beziehung zum Unbewußten". In: *Gesammelte Werke*, vol. 6: *Der Witz und seine Beziehung zum Unbewußten*. Leipzig / Vienna: Denicke.

²⁴ È possibile ritrovare questo concetto anche in K. Lorenz, laddove egli afferma che la risata generata dal *Witz* è provocata da un accumulo di energia che viene a manifestarsi improvvisamente. Cfr. Lorenz, Konrad. 1960. *Das sogenannte Böse*. Wien: Borotha Schoeler, p. 153.

²⁵ Monro, David H. 1954. *Argument of Laughter*. Melbourne: Melbourne University Press, p. 176.

²⁶ Willis, Ken. 2002. *Making sense of humour...*, op. cit.

²⁷ Kline, Linus, W. 1907. "The Psychology of Humor". In: *American Journal of Psychology* 18 (October), pp. 421-441.

un livello troppo alto, l'inconscio provvede a liberarsene tramite la risata. Quest'ultima costituisce il risultato di un processo di sublimazione operato dall'inconscio, che tramuta la carica aggressiva accumulata, facente capo a istinti primordiali umani, in una manifestazione socialmente accettata.

Nel suo scritto Freud analizza le tre forme che generano piacere nell'uomo, ovvero il *Witz*, l'umorismo e la comicità. Il genere del *Witz* viene distinto in *Kombinationswitze*, *Nonsenswitze* e *obszöne Witze*, realizzati attraverso tecniche diverse (*Kürze*, *Verdichtung*, *Doppelsinn*) con la funzione di risparmiare e sopprimere gli atteggiamenti aggressivi. Per quanto concerne l'umorismo, esso costituisce il piacere ricavato da un risparmio del dispendio emotivo (*Gefühlsaufwand*)²⁸; a ogni situazione corrisponde una serie di aspettative che, se disattese, procurano smarrimento. Qualora il loro effetto venisse a mancare e al loro posto venisse prodotto uno scherzo (*Scherz*), il risparmio di energia mentale attivato dall'umorismo provocherebbe una sensazione di piacere²⁹.

Il comico coincide, invece, con una "differenza di spesa" (*Aufwanddifferenz*), riconducibile alla quantità di energia fisica e mentale impiegata nell'elaborazione di una manifestazione comica e non conforme alle nostre aspettative:

Um der für das Komische gültigen Bedingung auf die Spur zu kommen, ist die Wahl eines Ausgangsfalles das Bedeutsamste; wir wählen die Komik der Bewegungen, weil wir uns erinnern, daß die primitivste Bühnendarstellung, die der Pantomime, sich dieses Mittels bedient, um uns lachen zu machen. Die Antwort warum wir über die Bewegungen der Clowns lachen, würde lauten, weil sie uns übermäßig und unzweckmäßig erscheinen. Wir lachen über einen allzu großen Aufwand. Suchen wir die Bedingung, außerhalb der der künstlich gemachten Komik, also dort, wo sie sich unabsichtlich finden läßt. Die Bewegungen des Kindes erscheinen uns nicht komisch, obwohl das Kind zappelt und springt. Komisch ist es dagegen, wenn das Kind beim Schreibenlernen die herausgestreckte Zunge die Bewegungen des Federstiels mitmachen läßt; wir sehen in diesen Mitbewegungen einen überflüssigen Bewegungsaufwand, der wir uns bei der gleichen Tätigkeit ersparen würden. [...] Auf welche Weise gelangen wir aber zum Lachen, wenn wir die Bewegungen eines anderen als übermäßig und unzweckmäßig erkannt haben? Auf dem Wege der Vergleichung, meine ich, zwischen der am anderen beobachteten Bewegung, und jener, die ich selbst an ihrer Statt ausgeführt hätte³⁰.

²⁸ Freud, Sigmund. 2001 [1905]. *Gesammelte Werke*. Frankfurt: S. Fischer Verlag, p. 383.

²⁹ Assoun, Paul-Laurent. 1992. "L'incoscient humoriste". In: *Autrement* 131 (Septembre), pp. 51-68.

³⁰ Freud, Sigmund. 1970 [1905]. *Der Witz und seine Beziehung...*, op. cit., p. 208.

L'umorismo deriva da una serie di movimenti eccessivi e senza senso (*übermäßig und unzweckmäßig*) come, ad esempio, quelli prodotti da un clown. È possibile osservare gli stessi movimenti inconsulti anche nei bambini che saltano e si dimenano; tuttavia questo non produce, secondo Freud, un effetto comico né una risata, mentre ciò può avvenire in una situazione diversa, ad esempio quando i bambini impegnati nell'apprendere i rudimenti della scrittura seguono i movimenti della penna con la lingua di fuori. Questi movimenti rappresentano qualcosa di superfluo che porta a un dispendio di energie che l'osservatore eviterebbe. Proprio attraverso l'osservazione, il confronto (*Vergleichung*) e l'immedesimazione si giunge alla percezione dell'effetto comico, generato dalla differenza di energia risparmiata dall'osservatore e quella spesa dal soggetto in questione.

La teoria di Freud ha il merito di essere stata la prima ad aver messo in relazione l'espressione verbale umoristica con la parte umana meno tangibile, l'inconscio. Alla luce degli studi moderni, questa teoria presenta dei limiti evidenti, in quanto postula la presenza, l'accumulo e il rilascio di energia mentale, senza di fatto dimostrarlo scientificamente. Inoltre, non viene messo in luce (comprensibilmente rispetto al periodo e alla strumentazione disponibile) il processo di comprensione del *Witz* che precede obbligatoriamente la risata e che permette il rilascio di energia mentale³¹. L'impianto teorico della Teoria del Sollievo potrebbe essere rivisitato in chiave moderna, alla luce di quelli che sono sia i processi deputati alla comprensione del messaggio umoristico, sia di ciò che sono le aspettative dell'ascoltatore: quando ci viene raccontata una barzelletta, l'ascoltatore genera automaticamente delle aspettative (energia mentale in termini freudiani) che scatenano la risata al termine della narrazione umoristica³².

Gli approcci psicologici più recenti che hanno preso spunto dalla matrice psicanalitica introdotta da Freud, hanno allargato il campo d'azione, indagando l'umorismo in relazione alle sue funzioni sociali e cognitive, alla comunicazione sociale e come strumento atto a scaricare aggressività e/o per gestire lo scontro linguistico³³.

³¹ Willis, Ken. 2002. *Making sense of humour...*, op. cit.

³² Carrol, Noël. 2014. *Humour...*, op. cit., p. 39.

³³ Per una ricognizione si rimanda a Rod, Martin A. 2010. *The psychology of humor. An integrative approach*. San Diego: Elsevier; Bremmer, Jan / Roodenburg, Herman (Eds.). 1997. *A cultural history of humor*. Cambridge: Polity Press.

1.3 Umoreismo: le teorie psico-sociali

Secondo una prospettiva di matrice psico-sociale l'umorismo è associato a un sentimento di superiorità che il parlante prova nei confronti di un *target* e che si manifesta attraverso un'incongruenza nata dal paragone con la realtà fattuale.

La funzione sociale dell'umorismo è stata sottolineata sin dai tempi più antichi da filosofi e retori dell'antica Grecia che ben si collocano all'interno della Teoria della Superiorità, dove l'umorismo si manifesta per mezzo del sentimento del ridicolo che nasce laddove l'oggetto di comicità viene visto come inferiore e, di converso, il parlante o l'osservatore si percepisce superiore ad esso³⁴.

La prima riflessione sul ridicolo si riconduce a Platone, il quale si posiziona in maniera critica rispetto all'uso dell'umorismo, spiegandolo nel Filebo attraverso la figura di Socrate, per cui la risata maliziosa e il sentimento di superiorità che derivano dall'umorismo, rendono l'uomo un cattivo cittadino e un governatore inaffidabile³⁵. Ciò che scatena la risata è il senso del ridicolo che nasce nei confronti dell'altro quando quest'ultimo crede di conoscere la Verità. Nel pensiero di Platone si osserva un richiamo all'uso dell'ironia filosofica nella dialettica di Socrate (470–379 a.C.). Con Socrate, infatti, l'ironia entrerà a pieno titolo in filosofia, strutturandosi come uno strumento concreto destinato all'agire filosofico di un pensatore. Il filosofo, ponendosi in un atteggiamento di inferiorità e fingendosi ignorante chiede delucidazioni al suo interlocutore incalzandolo con continue domande, rivelando come le conoscenze di quest'ultimo risultino inferiori o totalmente infondate se paragonate all'unica verità professata da Socrate, ovvero sapere di non sapere. A differenza dell'ironia socratica, intesa come strumento gnoseologico, la comicità intesa da Platone è caratterizzata da un sentimento di superiorità che il parlante avverte nei confronti del suo interlocutore e che non mira al raggiungimento della Verità³⁶. Un atteggiamento scettico nei confronti dell'umorismo viene mantenuto anche da Aristotele nella Poetica, il quale seguendo l'impostazione del suo maestro Platone, considera l'umorismo eccessivo come una

³⁴ Carrol, Noël. 2014. *Humour...*, op. cit., p. 8.

³⁵ Bardon, Adrian. 2005. The philosophy of humor. In: Charney, Maurice (Ed.) *Comedy: A geographic and historical guide* vol. 2, Westport CT: Praeger, pp. 462-476.

³⁶ Cfr. Santas, Gerasimos / Reale, Giovanni. 2003. *Socrate: La filosofia dei Dialoghi giovanili di Platone*. Milano: V&P Università, p. 11.

bassezza dell'anima, ma ne riconosce tuttavia l'importanza per una vita equilibrata³⁷. L'eccesso di umorismo è da evitare, in quanto il sentimento di superiorità che ne deriva rappresenta un effetto negativo sia per il singolo che per la società.

A distanza di secoli, questo pensiero viene ripreso da T. Hobbes, il quale si posiziona a cavallo tra una descrizione filosofica dell'umorismo e la teoria della superiorità. La superiorità del singolo nasce, secondo l'autore, nel momento in cui si compie un confronto con l'altro, constatando un'incongruità e quindi un fallimento.

Il gloriarsi subitaneo è la passione che produce quelle smorfie chiamate riso, ed è causata o da qualche nostro atto subitaneo che ci fa piacere o dall'apprendere qualche deformità negli altri, al cui confronto noi subitamente applaudiamo noi stessi. E si riscontra di più in coloro che sono consci delle loro pochissime abilità, i quali sono forzati a mantenere la stima che hanno di loro stessi con l'osservare le imperfezioni altrui³⁸.

La risata che scaturisce da queste situazioni nasce da un'improvvisa sensazione che genera un sentimento di piacere (*sudden act [...] that pleaseth them*). Questo piacere nasce nel momento in cui viene riconosciuto qualcosa di non conforme alla realtà (*some deformed thing*) che se paragonato ad essa (*by comparison*) mette in evidenza la debolezza (*fewest abilities*) altrui da un lato, mentre dall'altro rafforza il senso di sicurezza e il sentimento di superiorità di chi produce la risata. Le barzellette o i motti di spirito che hanno per protagonisti, ad es., persone con disabilità o con uno svantaggio socio-culturale ne sono un esempio.

Ciò che lega il pensiero di questi autori e che ha dato il nome alla teoria della superiorità è il sentimento generato dal confronto con le mancanze dell'altro. Studi più recenti hanno, invece, ipotizzato una causa di matrice fisiologica per spiegare il fenomeno, descrivendo la risata non solo come l'affermazione della superiorità dell'interlocutore, ma anche un evidente sintomo di aggressività, legato a una

³⁷ Aristotele fu il primo a sistematizzare la disciplina della retorica, distinguendola dalla filosofia e dalla poesia, evidenziando l'importanza del potere della parola per la costruzione di un ragionamento logico strutturato. L'umorismo non viene mai completamente negato da Aristotele, infatti, all'interno della Retorica ne analizza le forme, ad esempio l'ironia, tecnica umoristica utile ai retori. Cfr. Barthes, Roland. 1972. *La retorica antica*. Milano: Bompiani, p. 22.

³⁸ Hobbes, Thomas. 2011. *Leviatano*. Con saggio introduttivo di Carlo Galli. Milano: BUR, p.125.

reminiscenza dell'istinto animale³⁹. In particolare, l'etologo Konrad Lorenz⁴⁰ sostiene che l'umorismo derivi da un comportamento aggressivo e che la risata intesa come spontanea reazione a un contenuto comico nasca da un comportamento animale che si attiva durante la lotta, digrignando i denti per manifestare aggressività, incutere timore e prevalere sull'avversario. Altri autori⁴¹ riprendendo la matrice fisiologica della risata, legata all'aggressività animale, integrano altri aspetti legati a fattori cognitivi che entrano in gioco nella formulazione umoristica con aspetti testuali che possono essere riassunti in tre punti chiave:

1. in ogni situazione umoristica è presente un vincitore e un perdente;
2. un'incongruenza è sempre presente in una situazione umoristica;
3. l'umorismo necessita di un elemento sorpresa.

La teoria della superiorità moderna evidenzia una riflessione più profonda e un'integrazione di contenuti provenienti da ambiti diversi, destinati a legittimare il sentimento di superiorità che si genera in conseguenza alla produzione di umorismo. Tuttavia questa teoria non tiene conto del fatto che l'aggressività, così come il sentimento che si genera, non costituiscono una condizione necessaria e sufficiente a essa e, inoltre, il senso di piacere che se ne ricava non è necessariamente legato al concetto di superiorità, in quanto è possibile essere divertiti, ad esempio, da un gioco di parole in sé, come da qualsiasi altra forma di comicità⁴². Infine, questa teoria non tiene in considerazione il fatto che l'umorismo, caratteristica precipua dell'essere umano, può essere prodotto da entrambe le parti che prendono parte alla conversazione, per cui esso non viene generato esclusivamente secondo un movimento monodirezionale ma anche viceversa⁴³.

³⁹ Cfr. Oring, Elliott. 2008. "Humor in anthropology and folklore". In: Raskin, Victor (Ed.) *The primer of humor research*. Berlin – New York: Mouton de Gruyter, p. 184; Minois, George. 2004. *Storia del riso e della derisione*. Bari: Edizioni Dedalo, p. 706.

⁴⁰ Lorenz, Konrad. 2015 [1962]. *L'aggressività ...*, op. cit.

⁴¹ Provine, Robert R. 2001. *Laughter: a scientific investigation*. New York: Penguin; Gruner, Charles. 1997. *The game of humor. A comprehensive theory of why we laugh*. New Brunswick, NJ: Transaction Publishers.

⁴² Lippitt, John. 1995. "Humor and superiority". In: *Cogito* 9.1, pp. 54-61.

⁴³ Ludovici, Anthony M. 1932. *The secret of Laughter*. London: Constable and Co., p. 106.

Capitolo 2: Umoreismo: un fenomeno linguistico

Nella storia della letteratura si è manifestata la necessità di distinguere i termini umorismo e comico/comicità⁴⁴ per evidenziarne meglio le funzioni e gli effetti a livello testuale, tracciando dei confini tra questi due concetti e intendendo con umorismo un'attitudine, mentre con comico il risultato di un'attitudine. L'umorismo è una qualità innata, mentre la comicità viene prodotta o se ne fa esperienza⁴⁵.

Umorismo e comicità sono prodotti della cultura umana nati dall'oralità e tramandati per mezzo di generi letterari specifici. Sia i generi testuali citati in precedenza, ad es. la commedia, sia le tecniche stilistiche attraverso le quali si veicola il comico, risultano essere valide e impiegate tutt'oggi, sia in ambito letterario che in ambito linguistico.

L'etimologia del termine (lat. *comicus*, dal gr. *kōmikós*, der. di *kōmos* 'canto', 'festino')⁴⁶ evidenzia il fatto che il comico affonda le sue radici nell'oralità e nelle forme di espressione popolare, come i canti o le feste. Le parole, divenute testo, vengono classificate all'interno di generi letterari popolari come ad es. la commedia, la parodia e la satira. Dal XVIII sec. in poi, il comico si slega dalle forme di letterarietà tradizionale⁴⁷, estendendosi a concetti di diversa natura, come ad esempio fenomeni estetici, che manifestano una "belustigende Wirkung"⁴⁸, per mezzo di tecniche verbali che vengono sfruttate anche a livello testuale, raggiungendo un effetto umoristico, come ad esempio l'ironia o i giochi di parole.

⁴⁴ Questa distinzione la si ritrova anche nel saggio di Pirandello, Luigi. 2009 [1908]. *L'umorismo*. (A cura di) Maria Argenziano. Roma: Grandi Tascabili Economici Newton.

⁴⁵ Traduzione mia. "Humor ist eine Haltung, Komik das Resultat einer Handlung. Humor hat man, Komik macht oder entdeckt man". In: Gernhardt, Robert. 1988. "Wer? Wo? Was? Wann? Warum?". In: Gernhardt, Robert (Ed.) *Was gibt's denn da zu lachen? Kritik der Komiker, Kritik der Kritiker, Kritik der Komik*. Zürich: Haffmanns, p.10.

⁴⁶ Pfeifer, Wolfgang. 1992. *Etymologisches Wörterbuch des Deutschen*, lemma 'Komik'. München: dtv, p. 693.

⁴⁷ Preisendanz, Wolfgang. 1976. "Das Komische/das Lachen". In: Ritter, Joachim et al. (Eds.) *Historisches Wörterbuch der Philosophie*. Bd. 4., Basel-Stuttgart: I-K, p. 889.

⁴⁸ Kindt, Tom. 2017. "Komik". In: Wirth, Uve (Ed.) *Komik. Ein interdisziplinäres Handbuch*. Stuttgart: J.B. Metzler, p. 2.

2.1 Le forme letterarie dell'umorismo

La comicità nasce come manifestazione della cultura popolare orale per divenire poi uno strumento della forma scritta, in particolare della letteratura. Le forme letterarie, infatti, nascono dall'oralità e vengono successivamente categorizzate all'interno di canoni prestabiliti.

Wo [...] unter Herrschaft einer Geistesbeschäftigung die Vielheit und Mannigfaltigkeit des Seins und des Geschehens sich verdichtet und gestaltet, wo dieses von der Sprache in seinen letzten, nicht teilbaren Einheiten ergriffen, in sprachlichen Gebilden wiederum Sein und Geschehen zugleich meint und bedeutet, da reden wir von der Entstehung der *Einfachen Form*⁴⁹.

Le cosiddette forme semplici citate da A. Jolles⁵⁰ costituiscono rappresentazioni popolari nate dal basso e legate alla tradizione, ad esempio, l'autore afferma che “*der Witz volkstümlich ist, da bezeichnet er durch seine Art, durch seine Weise zu witzeln die Rasse, das Volk, die Gruppe, die Zeit, aus denen er jedesmal hervorgegangen ist [...]*”⁵¹. Queste espressioni di cultura popolare costituiscono parte stessa dell'esperienza umana, tanto da essere tramandate dapprima oralmente, sino a diventare parte integrante del processo culturale che le formalizza all'interno di generi letterari fissi⁵².

Il comico, in particolare, è stato recepito da alcuni autori come una delle espressioni di cultura popolare dalla tradizione millenaria e che ben rappresenta il passaggio dalla forma orale alla tradizione letteraria scritta. A tal proposito, M. Bachtin mette in luce come la tradizione popolare del carnevale e del riso, intesi come massima espressione di umanità e di sovvertimento temporaneo regolato, siano approdati all'interno di generi letterari come la satira e la parodia, le quali costituiscono forme letterarie che assorbono e traducono in parole prodotti della cultura popolare come il “rovesciamento” e il “carnevalesco”⁵³.

⁴⁹ Jolles, André. 2011⁴ [1968]. *Einfache Formen...*, op. cit., p. 45.

⁵⁰ Le forme semplici studiate da A. Jolles sono le leggende sacre e profane, il mito, l'enigma, la sentenza, il caso memorabile, la fiaba e lo scherzo.

⁵¹ Jolles, André. 2011⁴ [1968]. *Einfache Formen...*, op. cit., p. 247.

⁵² “[...] sowohl im Sein, wie im Bewußtsein, sowohl im Leben wie in der Litteratur” in Jolles, André. 2006. *Einfache Formen...*, op. cit., p. 247.

⁵³ Bachtin, Michail. 2001 [1965]. *L'opera di Rabelais e la cultura popolare*. Torino: Einaudi.

In altre parole, i generi letterari sono una manifestazione della cultura popolare che nasce da parole e comportamenti che partono dal basso e che si concretizzano sotto forma di testo. In particolare, il comico trova la sua espressione letteraria nei generi della commedia, della parodia, della satira e del *Witz*.

La commedia viene intesa come rappresentazione della vita comune, dove vengono messe in scena, solitamente tramite l'imitazione⁵⁴, le caratteristiche e i comportamenti umani meno lodevoli. L'esaltazione di tali caratteri "negativi" e la loro integrazione all'interno di una narrazione di fatti divertenti termina con un lieto fine e assolve una funzione didattica, oltre che di intrattenimento, infatti, come afferma Santana López "der Publikumsbezug ist Verfremdung, wobei die Komödie sowohl Distanz (gegenüber dem Lächerlichen) als auch Nähe (über die Darstellung von Durchschnittsmenschen) schafft und als Wirkung das befreiende Lachen der Zuschauer hervorruft."⁵⁵.

I generi letterari della satira e della parodia vengono a volte confusi tra loro, a causa della somiglianza di alcuni tratti che tendono parzialmente a sovrapporsi; ancora oggi non vi è unanimità nel distinguerle in maniera netta⁵⁶.

La satira, forma sfruttata soprattutto dalla letteratura occidentale, consiste nella ridicolizzazione di un soggetto, mettendone in risalto colpe e mancanze ed evidenziando così un'incongruenza tra forma e contenuto⁵⁷. La satira tipicamente agisce commentando la società, anziché il singolo individuo, utilizzando diverse tecniche retoriche come iperbole o ironia⁵⁸. Inoltre, la sua funzione sociale risulta essere molto forte, tanto da servire come deterrente per evitare la censura. Essa serve, infatti, a schernire o deridere atteggiamenti o situazioni che potrebbero essere condannati nella vita quotidiana.

⁵⁴ L'imitazione rientra tra le tecniche già segnalate da Aristotele per raggiungere l'effetto comico.

⁵⁵ Santana López, Belén. 2012. *Lachen – Humor – Komik. Eine systematische Interkulturalitätsanalyse Deutsch und Spanisch*. Berlin: Frank & Timme, p. 64.

⁵⁶ Kreuz prova a distinguere queste due forme a partire dall'uso che ne viene fatto dell'ironia al loro interno. Cfr. Kreuz, Robert / Roberts, Richard M. 1993. On satire and parody..., op. cit., p. 97; Kotthoff, Helga. 2000. "Konversationelle Parodie. Über komische Intertextualität in der Alltagskommunikation". In: *Germanistische Linguistik* 153, pp. 159-186.

⁵⁷ Cfr. Ansgar, Nünning. 1998. *Metzler-Lexikon Literatur- und Kulturtheorie. Ansätze-Personen-Grundbegriffe*. Stuttgart: Weimar.

⁵⁸ La satira è definita come "Kunstgattung (Literatur, Karikatur, Film), die durch Übertreibung, Ironie u. [beißenden] Spott an Personen, Ereignissen Kritik übt, sie der Lächerlichkeit preisgibt, Zustände anprangert, mit scharfem Witz geißelt" cfr. Duden online, lemma "Satire" <<<https://www.duden.de/rechtschreibung/Satire>>> (ultimo accesso 21.09.2018)

La comicità che si osserva all'interno della parodia è simile a una forma di imitazione messa in atto allo scopo di ridicolizzare o criticare un *target*⁵⁹. Al contrario della satira, nella parodia il contenuto viene rielaborato e “camuffato” in modo tale da poterlo riconoscere attraverso elementi specifici (marcatori, in termini più linguistici) che rimandano all'originale a livello testuale; può essere considerata una ripetizione “con una differenza”⁶⁰. Una buona parodia può dirsi riuscita quando il lettore o l'interlocutore riconoscono l'originale dalla quale è stata tratta⁶¹, si parla infatti di imitazione e adattamento comico di una forma precostituita⁶².

Il *Witz* rientra a pieno titolo all'interno dei generi letterari destinati a veicolare umorismo, tuttavia il genere non sempre è stato legato al concetto di *Spaß* o *nicht-Ernstes*, inteso come forma di divertimento. L'etimologia del termine riconosce nel *Witz* l'espressione della conoscenza e del pensiero umano (ahd. *Wizzi* ‘Wissen, Vernunft, Verstand, Einsicht, Weisheit, Bewußtsein’)⁶³, concezione che avrà grande successo nell'indagine filosofica preromantica e romantica⁶⁴, dove il concetto di *Witz* verrà accostato al fr. *esprit* all'it. (*bell'*) *ingegno* all'ing. *wit*, stanti a indicare l'inventiva poetica o la capacità di formulare idee ingegnose. Fino al XIX sec., il termine *Witz* viene usato per indicare la vivacità intellettuale, o la capacità di collegare tra loro diverse idee: si tratta di una predisposizione dello spirito umano, in quanto l'intelletto slegandosi dalla semantica del testo, si muove agilmente tra idee e contesti differenti, con l'obiettivo di unirli, infatti come afferma M. Foschi-Albert “*Der witzige Intellekt schafft Zusammenhänge*”⁶⁵. Dall'inizio del XIX sec., il concetto di *Witz* perde i suoi connotati caratteristici legati ad attività intellettive per assumere il significato di idea brillante e spiritosa dal contenuto scherzoso o derisorio⁶⁶.

Il pensiero moderno riconosce nel *Witz* la formulazione di una breve storia che, attraverso un dialogo sintetico o un indovinello, giunge a un cambiamento inaspettato che provoca un effetto sorpresa destinato a suscitare le risate dell'ascoltatore, come pure la

⁵⁹ Kreuz, Robert / Roberts, Richard M. 1993. On satire and parody..., op. cit.

⁶⁰ Hutcheon, Linda. 1985. *A theory of parody*. New York: Methuen, p. 32

⁶¹ Kreuz, Robert / Roberts, Richard M. 1993. On satire and parody..., op. cit., p. 103.

⁶² Rose, Margaret A. 2006. *Parodie, Intertextualität, Interbildlichkeit*. Bielefeld: Aisthesis Verlag, p. 7.

⁶³ Pfeifer, Wolfgang. 1992. *Etymologisches Wörterbuch...*, op. cit., p.1576.

⁶⁴ Tra i filosofi di maggiore rilievo che si sono occupati del *Witz* si ricordano Kant, Schopenhauer, Hegel, Schlegel, Fichte. Cfr. Wirth, Uwe. 2017. *Komik...*, op. cit. ; Foschi Albert, Marina. 1995. *Friedrich Schlegels Theorie des Witzes und sein Roman Lucinde*. New York: Peter Lang.

⁶⁵ Foschi Albert, Marina. 1995. *Friedrich Schlegels Theorie des Witzes...*, op. cit., p. 8.

⁶⁶ Pfeifer, Wolfgang. 1992. *Etymologisches Wörterbuch...*, op. cit., p. 1576.

capacità umana di esprimersi e raccontare aneddoti in maniera divertente ⁶⁷. Jolles afferma che “*das Witziger am Witz ist in jedem Fall das Resultat einer charakteristischen Sprachverwendung*”⁶⁸, intendendo il *Witz* come prodotto della riflessione dell’esperienza umana che entra nella sfera letteraria come *einfache Form*⁶⁹, tramandata grazie all’efficacia della parola.

Nelle forme come commedia, parodia, satira e *Witz*, generi letterari che nascono nell’oralità e nelle tradizioni culturali popolari, la comicità si trasmette non solo grazie alle peculiarità del genere letterario stesso, ma anche grazie a tecniche linguistiche che contribuiscono a creare un effetto umoristico.

2.2 Gli strumenti retorici e le forme linguistico-verbali dell’umorismo

La retorica, disciplina nata attorno al V sec. a.C. e fondamento dell’educazione letteraria classica, si occupa dello studio delle forme dell’argomentazione del discorso e del testo. Le figure retoriche nascono come strumenti dell’oralità destinati a strutturare un discorso convincente al fine di persuadere l’interlocutore e rappresentano strumenti atti a trasmettere comicità. Le figure retoriche vengono spesso sfruttate come tecnica per la produzione di umorismo verbale⁷⁰. Con umorismo verbale si intende la produzione spontanea o mnemonica di testi che hanno l’obiettivo di divertire il destinatario o contribuendo al contenuto semantico della conversazione in atto, oppure deviando il flusso della conversazione verso una modalità scherzosa, senza per questo obbligare i parlanti a soffermarsi su un singolo enunciato. Tra le tecniche maggiormente sfruttate si ricordano⁷¹:

⁶⁷ Cfr. Duden online, lemma ‘Witz’ <<<https://www.duden.de/rechtschreibung/Witz>>> (ultimo accesso 21.09.2018).

⁶⁸ Preisendanz, Wolfgang. 1970. *Über den Witz*. Konstanz: Universitätsverlag, p. 18.

⁶⁹ Jolles, André. 2006 [1930]. *Einfache Formen...*, op. cit.

⁷⁰ Dynel, Marta. 2009. *Beyond a joke...*, op. cit., p. 1288.

⁷¹ Qui vengono elencate le principali figure retoriche che concorrono a veicolare umorismo e che sono descritte in Dynel, Marta. 2009. *Beyond a joke...*, op. cit., p. 1288.

- la similitudine o paragone: dal punto di vista retorico questa figura comprende il confronto tra due o più entità⁷². Nella similitudine i due termini di confronto non sono intercambiabili e i due elementi vengono comparati l'uno con l'altro tipicamente per mezzo di connettori come ad esempio *wie*.
- la metafora: figura di sostituzione che mette in relazione la sfera semantica del termine base che viene sostituito e quella del termine traslitterato⁷³.
- l'iperbole o esagerazione: figura classificata dal Gruppo μ come metalogismo, ovvero figure complesse la cui espressione non è veritiera e, pertanto, richiedono uno sforzo cognitivo per decodificarle⁷⁴. Essa ben rientra tra le tecniche sfruttate per veicolare un contenuto umoristico.
- il paradosso: figura definita per mezzo di un'affermazione che mostra contraddizioni interne derivate da premesse plausibili⁷⁵.
- l'ironia: figura della retorica classica (la cui etimologia deriva dal greco antico εἰρωνεία, ovvero 'fingere', 'dissimulare') i cui diversi meccanismi sono descritti come segue a) affermare il contrario di ciò che si pensa (*das Gegenteil von dem sagen, was man meint*); b) intendere il contrario di ciò che si pensa (*etwas anderes sagen, als man meint*); c) biasimare attraverso una falsa lode, lodare attraverso un finto biasimo (*Tadeln durch falsches Lob, Loben durch vorgeblichen Tadel*); d) ogni tipo di auto-derisione e scherno (*Jede Art des Sichlustigmachens und Spottens*)⁷⁶.

Negli *Humor Studies* l'ironia è una delle figure più studiate, in quanto risulta essere anche una delle tecniche maggiormente usate per trasmettere un contenuto

⁷² Beccaria, Gian Luigi. 2004. *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*, lemma 'paragone', Torino: Einaudi, p. 567.

⁷³ Beccaria, Gian Luigi. 2004. *Dizionario di linguistica...*, op. cit., p. 488.

⁷⁴ Beccaria, Gian Luigi. 2004. *Dizionario di linguistica...*, op. cit., p. 416.

⁷⁵ Beccaria, Gian Luigi. 2004. *Dizionario di linguistica...*, op. cit., p. 566.

⁷⁶ Cfr. Knox, Norman. 1973. Die Bedeutung von 'Ironie': Einführung und Zusammenfassung. In: Hegon Hass, Hans / Mohrlüder, Gustav-Adolf (Eds.) *Ironie als literarisches Phänomen*. Köln: Kiepenheuer & Witsch, p. 25; Lapp, Edgar. 1992. *Linguistik der Ironie*. Tübingen: Narr Verlag, p. 24.

umoristico⁷⁷. Tuttavia essa non deve essere confusa con l'umorismo stesso, in quanto non tutto l'umorismo sfrutta la tecnica dell'ironia e non tutta l'ironia risulta umoristica. Il carattere fortemente antifrastico dell'ironia rappresenta una condizione necessaria ma non sufficiente per generare umorismo: in generale un pensiero si sostituisce ad un altro (lasciato implicito) restando in un rapporto di senso contrario al primo⁷⁸.

Nonostante i numerosi studi e le definizioni prodotte nel corso degli anni in ambito retorico, soprattutto nel Novecento, la definizione di ironia che se ne ricava è assimilabile a quella formulata nell'*Institutio Oratoria* di Quintiliano, che già nel I sec. d.C. la descrive come *contrarium quod dicitur intelligendum est*, ovvero un mezzo retorico basato sull'antifrasi che ha la funzione di abbellire il discorso rendendolo accattivante agli ascoltatori: ricalcando in pieno gli scopi della retorica, l'ironia consiste, dunque, nell'uso intelligente della parola a fini estetici. Perelman⁷⁹ alla fine degli anni Cinquanta, definisce l'ironia come figura di argomentazione racchiudendola all'interno di una trattazione più ampia, come quella del ridicolo. Oltre alla componente antifrastica, l'autore sottolinea come l'ironia non si limiti a un numero ristretto di parole, ma di come, per essere efficace, essa abbracci argomentazioni estese e, pertanto, di come gli interlocutori che prendono parte al discorso debbano ancorarsi al contesto per avere accesso al contenuto implicito⁸⁰.

Nel XXI sec. lo studio dell'ironia è stato ripreso dalla retorica e Mortara Garavelli in una ricognizione degli studi in quest'ambito⁸¹, a partire dalla tradizione greca e latina, la classifica sia come tropo⁸² di parola (un vero e proprio tropo) che come

⁷⁷ Cfr. Muzzioli Francesco. 2015. *L'ironia*. Napoli: Guida Editori; Colston, Erbert / O'Brien, Jennifer. 2000. "Contrast and pragmatics in figurative language: anything understatement can do, irony can do better". In: *Journal of Pragmatics* 32, pp. 1557-1583; Mizzau, Marina. 1984. *L'ironia. La contraddizione consentita*. Milano, Feltrinelli; Kerbrat-Orecchioni, Catherine. 1980. "L'ironie comme trope". In: *Poétique* 41, pp. 108-127.

⁷⁸ Mizzau, Marina. 1984. *L'ironia...*, op. cit., p.18.

⁷⁹ Perelman, Chaïm / Olbrechts-Tyteca, Lucie. 1958. *Traité de l'argumentation. La nouvelle rhétorique*. Paris, Presses Universitaires de France (trad. it. Trattato dell'argomentazione. La nuova retorica, Torino, Einaudi, 1966).

⁸⁰ Perelman, Chaïm / Olbrechts-Tyteca, Lucie. 1958. *Traité de l'argumentation...*, op. cit.

⁸¹ Mortara Garavelli, Bice. 2000. *Manuale di retorica*. Milano, Bompiani.

⁸² "(gr. Trópos, 'direzione, maniera, stile', <trépo 'dirigo, rivolgo'). È la "svolta" che si ha quando un'espressione viene trasferita dal contenuto che le si riconosce come proprio a un altro, e applicata "per estensione" ad altri oggetti, operazioni, modi di essere ecc. [...]". In Beccaria, Gian Luigi. 2004. *Dizionario di linguistica...*, op. cit., p. 781.

tropo di pensiero (simile alle figure di pensiero antiche, per cui si sostituisce un pensiero con un altro).

Nel corso degli anni sono state molte le definizioni di ironia elaborate da studiosi appartenenti ad ambiti del sapere diversi ma ognuna di esse riesce a descrivere solamente una parte del fenomeno, tralasciandone inevitabilmente delle altre, tant'è la sua definizione costituisce ancora un problema che riaffiora nella letteratura sull'ironia⁸³. Negli *Humor Studies* vengono distinti quattro tipi diversi di ironia⁸⁴: l'ironia socratica (*socratic irony*) si riferisce alla tecnica retorica, con intento pedagogico, secondo la quale si simula ignoranza al fine di rivelare la fallacia delle posizioni dell'interlocutore; l'ironia drammatica (*dramatic irony*) è rappresentata dalla tensione che si genera quando lo spettatore o il lettore sono a conoscenza di informazioni che non sono note ai protagonisti; l'ironia della sorte (*irony of fate*)⁸⁵ mette in luce la discrepanza tra la realtà e le aspettative in una determinata condizione, come ad es. la stazione dei vigili del fuoco divorata dalle fiamme; l'ironia verbale (*verbal irony*), infine, riprendendo la tradizione retorica, consiste nell'affermare intenzionalmente l'opposto di quanto si crede, esclamando ad es. durante un temporale "Che meravigliosa giornata di sole!" e contraddicendo così la realtà fattuale.

In generale, l'ironia manifesta dei caratteri precisi che vanno oltre la definizione retorica, abbracciando anche aspetti pragmatici⁸⁶, come l'espressione del contrario per mezzo di un a) implicito e l'espressione di una b) valutazione, solitamente negativa, da parte del parlante⁸⁷.

⁸³ Gibbs, Raimond / Colston, Herbert. 2007. "The future of irony studies". In: Gibbs, Raimond / Colston, Herbert (Eds.) *Irony in language and thought: A cognitive science reader*, New York: Erlbaum, pp. 581-595.

⁸⁴ Kreuz, Roger / Robert, Richard. 1993. On Satire and Parody..., op. cit.

⁸⁵ L'ironia della sorte viene definita anche ironia situazionale (*situational irony*), come suggerito in Attardo, Salvatore. 2000a. "Irony as relevant inappropriateness". In: *Journal of Pragmatics* 32, p. 795.

⁸⁶ Lapp, Edgar. 1992. *Linguistik der Ironie...*, op. cit.

⁸⁷ Burgers, Christian / van Mulken, Margot / Shellens, Peter. 2012. "Verbal Irony: Differences in Usage Across Written Genres". In: *Journal of Language and Social Psychology* 31 (3), pp. 290-310; Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. "Humor markers". In: Attardo, Salvatore (Ed.) *The Routledge handbook of language and humor*, New York, Oxon: Routledge, pp. 385-399.

Oltre alla retorica e ai suoi strumenti, l'umorismo sfrutta altre strategie linguistiche verbali (alcune costituiscono delle vere e proprie forme) che ampliano lo spettro delle tecniche usate dal parlante per produrre comicità, ad esempio:

- lessemi e frasemi⁸⁸ costituiscono brevi unità lessicali il cui apporto semantico risulta congruente al contesto, che di per sé può non essere umoristico. Il potenziale umoristico di queste strutture risiede nella giustapposizione creativa inedita dei costituenti e del nuovo significato che assumono, generando di fatto un'incongruenza. Lessemi e frasemi si basano sulla cultura popolare, come ad es. proverbi, basando la loro efficacia sulla creatività linguistica⁸⁹. Un gran numero di lessemi può essere categorizzato come neologismi, generati tramite processi di formazione, derivazione e composizione di parola, il cui contenuto umoristico è dato dalla novità di espressione.

(1) Die Bürger müssen aufstehen und sich wehren! Auf die Straßen! Gegen die sinnlose Gewalt, mit der Merkels „Goldstücke“ unsere Heimat so zerstören wollen, wie sie es mit der ihrigen schon getan haben⁹⁰.

In (1) il termine “Goldstücke” rappresenta un composto. Sia il contesto nel quale è inserito (articolo di un blog di un movimento politico di estrema destra) sia gli aspetti grafici (virgolette) mettono in guardia il lettore di una possibile seconda lettura/interpretazione. Le virgolette che lasciano intendere che il lessema non deve essere interpretato letteralmente ma che il suo significato metaforico è usato ironicamente. In secondo luogo, si osserva come il termine in questione ricalchi l'espressione volgare “Miststück(e)”, lasciando così chiaramente trasparire un attacco agli avversari politici.

⁸⁸ Mel'čuk, Igor. 1995. “Phrasemes in language and phraseology in linguistics”. In: Everaert, Martin / van der Linden, Erik-Jean / Schenk, André / Schreuder, Rob (Eds.) *Idioms: structural and psychological perspectives*. Hillsdale NJ: Lawrence Erlbaum Associates, pp. 167-232.

⁸⁹ Dynel, Marta. 2009. *Beyond a joke...*, op cit., p. 1286.

⁹⁰ Esempio tratto dal portale “*Patriotische Europäer gegen die Islamisierung des Abendlandes*“, articolo del 27.08.2017 <<https://www.pegida.de/?page_id=95>> (ultimo accesso 21.09.2018).

- Le battute di spirito⁹¹ rappresentano delle unità testuali che si inseriscono in una conversazione e che non sono di natura necessariamente umoristica. La carica umoristica della battuta si manifesta quando viene pronunciata all'interno di un contesto conversazionale rilevante.
- giochi di parole⁹² rappresentano una verbalizzazione umoristica che crea ambiguità attraverso la presenza di due possibili piani interpretativi di una o più parole. L'ambiguità si manifesta tra una o due forme molto simili tra loro che veicolano due significati differenti, sfruttando solitamente le tecniche dell'omofonia e/o omografia.

(2) Wer mit beiden Beinen auf dem Boden steht, kommt nicht vorwärts⁹³

L'esempio (2) gioca sull'espressione *mit den Beinen auf dem Boden stehen* ovvero 'stare con i piedi a terra'. Se nella prima parte viene attivato un contesto che rimanda al fraseologismo che suggerisce di non fantasticare, la seconda parte della frase genera un'incongruenza, per cui si attiva una seconda lettura dell'enunciato che porta a intendere la prima parte in maniera letterale e non più come un fraseologismo.

- l'umorismo verbale tra le sue strategie linguistiche dispone altresì di allusioni che a loro volta incorporano a) stravolgimenti (*distortions*) e b) citazioni (*quotations*)⁹⁴. I primi fanno riferimento a lunghe parti di testo, il cui significato e/o le cui parti vengono cambiate in maniera considerevole. Le principali fonti testuali che vengono usate per creare delle distorsioni sono solitamente i proverbi o le frasi idiomatiche che vengono modificate per mezzo di processi di omissione, sostituzione o aggiunta di materiale linguistico.

⁹¹ Cfr. Günther, Susanne. 1996. "Zwischen Scherz und Schmerz. Frotzelaktivitäten im Alltag". In: Kotthoff, Helga (Ed.) *Scherzkommunikation. Beiträge aus der empirischen Gesprächsforschung*. Opladen: Westdeutscher Verlag, pp. 81-109.

⁹² Partington, Alan. 2009. "A linguistic account of wordplay: the lexical grammar of punning". In: *Journal of Pragmatics* 41.9, pp. 1794-1809.

⁹³ Esempio tratto dal portale "Aphorismen.de" <<<http://aphorismen.de/zitat/1411775>>> (ultimo accesso 21.09.2018).

⁹⁴ Dynel, Marta. 2009. *Beyond a joke...*, op. cit., p. 1290.

(3) Deutscher Humor, ist wenn man trotzdem nicht lacht⁹⁵

(3a) (Humor ist, wenn man trotzdem lacht)

Le citazioni (3) nascono da un testo pre-esistente (3a) tratto solitamente dalla cultura popolare (ad es. un titolo di un film, o uno slogan pubblicitario). La carica umoristica consiste nell'individuare e condividere un testo pre-esistente e citarlo in base alla salienza del contesto.

- La presa in giro⁹⁶ rappresenta un'attività cognitiva alta che abbraccia diverse forme di giocosità modulate in maniera diversa e che assolvono a funzioni pragmatiche differenti. Sebbene sia stato teorizzato che essa contenga una traccia di aggressività⁹⁷, in accordo con Dynel⁹⁸, credo che il livello di aggressività sia graduato e che il suo scopo principale sia quello di apprezzare la carica comica da parte sia del parlante che dell'ascoltatore, invece di generare uno scontro.
- Lo scambio di battute consiste in un avvicendamento di turni molto rapidi tra parlante e ascoltatore orientato a un tema comune e che mira a un mutuo intrattenimento piuttosto che allo sviluppo di una vera e propria conversazione. Uno scambio di battute basato su un contesto immaginario dà vita a delle sequenze fantastiche (*joint fantasising*)⁹⁹.
- Gli aneddoti costituiscono un'altra forma di umorismo strettamente legata all'oralità, in cui il parlante racconta solitamente di esperienze personali o di terzi al fine di divertire l'interlocutore. Sebbene il contenuto non sia sempre legato

⁹⁵ Esempio tratto dal portale "Zitate.eu" <<<http://zitate.eu/author/von-radecki-sigismund/zitate/8256>>> (ultimo accesso 21.09.2018).

⁹⁶ Cfr. Günther, Susanne. 1996. *Zwischen Scherz und Schmerz...*, op. cit.

⁹⁷ Boxer, Diana / Cortés-Conde, Florencia. 1997. "From bonding and biting: conversational joking and identity display". In: *Journal of Pragmatics* 23, pp. 275-295.

⁹⁸ Dynel, Marta. 2008. "No aggression, only teasing: the pragmatics of teasing and banter". In: *Lodz Papers in Pragmatics* 4.2, pp. 241-261.

⁹⁹ Cfr. Hay, Jennifer. 1995. *Gender and humor: beyond a joke*. Wellington: Victoria University of Wellington; Kotthoff, Helga. 2007. "Oral genres of humor. On the dialectic genre knowledge and creative authoring". In: *Journal of Pragmatics* 12, pp. 263-296.

all'umorismo, in quanto possono essere narrate anche situazioni drammatiche, l'uso di tecniche come uno stile colorito, l'uso di metafore, lessemi e frasemi etc. rappresentano strumenti atti a elicitare umorismo.

2.3 Le funzioni pragmatiche dell'umorismo

Le funzioni dell'umorismo non si concludono con l'enunciazione della battuta; la parola, infatti, ha delle ripercussioni sia all'interno del contesto comunicativo che nella gestione dei rapporti tra gli interlocutori.

La comunicazione umoristica è stata studiata nell'ambito della cortesia linguistica positiva¹⁰⁰ e delle strategie *off-record*¹⁰¹, ad es. le battute scherzose possono servire a rafforzare il bagaglio di valori e conoscenze comuni (*shared background knowledge*) sui quali si basa il rapporto tra gli interlocutori. Lo scherzo costituisce una tipica tecnica di cortesia linguistica positiva, utile a mettere l'ascoltatore a proprio agio, ad es. in seguito a un *faux pas*¹⁰². Lo scherzo, inoltre, serve a dimostrare appartenenza e solidarietà al gruppo degli interlocutori¹⁰³.

L'umorismo viene inteso come strategia atta a rafforzare la solidarietà conversazionale dei partecipanti, favorendo la coesione del gruppo (*Gruppensolidarität*). Questo pensiero ben si colloca accanto alle teorie che lo descrivono come una manifestazione socialmente accettata, atta a sublimare atteggiamenti aggressivi, utile a evitare scontri verbali (*Konfliktsaustragung*). Una battuta scherzosa prodotta in un contesto comunicativo non adatto e non supportata da una conoscenza reciproca tra i parlanti, rappresenta una minaccia per la faccia degli interlocutori che può, talvolta,

¹⁰⁰ Cfr. Kotthoff, Helga. 1996. "Impoliteness and conversational joking. On relational politics". In: *Folia Linguistica* 30/3-4; Kotthoff, Helga. 1998. *Spaß verstehen...*, op. cit., p. 285.

¹⁰¹ Queste strategie vengono messe in atto per evitare una possibile minaccia alla faccia dell'interlocutore, cfr. Brown, Penelope / Levinson, Stephen. 1978. "Universals in Language Usage: Politeness Phenomena". In: Goody, Esther (Ed.) *Questions and Politeness*. Cambridge: Cambridge University Press, p. 69; Ehrhardt, Claus. 2002. *Beziehungsgestaltung und Relationalität...*, op. cit.; Ehrhardt, Claus / Heringer, Hans. 2011. *Pragmatik*. Paderborn: Fink UTB. Questa strategia consiste nella formulazione di un contenuto implicito (in questo caso umoristico), affermando ad es. "sei un genio!" ad un amico che ha appena detto una sciocchezza.

¹⁰² Brown, Penelope / Levinson, Stephen. 1978. *Universals in Language Usage...*, op. cit.

¹⁰³ Norrick, Neale. 1989. "Intertextuality in humor". In: *Humor* 2.2, pp. 117-139.

condurre al fallimento della comunicazione in quanto non favorisce il senso di affiliazione al gruppo¹⁰⁴. La produzione di contenuti umoristici dipende, quindi, anche dai rapporti sociali che intercorrono tra i parlanti.

Lo scambio umoristico, infatti, è legato in primo luogo alla frequenza e alla qualità del rapporto tra gli interlocutori, alla durata e al tipo di relazione (*Dauer der Beziehung*)¹⁰⁵. Se il rapporto tra i parlanti si basa su uno scambio di lungo corso, essi beneficiano di conoscenze condivise e, pertanto, di una maggiore libertà d'azione nel produrre materiale linguistico umoristico. Una relazione duratura e continuativa, come ad es. un gruppo di amici, prevede, oltre a un maggiore grado di tolleranza tra gli interlocutori stessi, anche una varietà tematica degli argomenti oggetto di umorismo, in quanto i parlanti possono sfruttare esperienze pregresse e condivise.

L'intensità del rapporto tra gli interlocutori influenza la qualità e il grado di giocosità degli enunciati prodotti; questi ultimi, infatti, variano in base al rapporto di fiducia che vi è tra i parlanti, così come all'obiettivo della comunicazione (*Zweck der Beziehung*) che può essere di tipo amicale, familiare, di lavoro ecc. e dagli aspetti di simmetria e/o asimmetria che ne conseguono¹⁰⁶.

Infine, anche la situazione in cui si realizza la comunicazione gioca un ruolo importante (*Aktualisierung der Beziehung*), in quanto sia la produzione che la fruizione di umorismo risulta influenzata dall'obiettivo che i parlanti hanno, dal ruolo che rivestono e dalla situazione (ad es. pubblica o privata) nel quale si realizza lo scambio comunicativo.

Infine, l'umorismo assolve una funzione di *linguistische Performanz*, destinata a divertire e intrattenere gli interlocutori (*Unterhaltung*). A questa funzione, tipica dell'oralità, si riconosce nell'umorismo una funzione esclusivamente estetica, legata soprattutto a forme umoristiche tipiche della comunicazione scritta, come i giochi di parole.

¹⁰⁴ Partington, Alan. 2006. *The linguistics of laughter. A corpus-assisted study of laughter-talk*. London, New York: Routledge, p. 93.

¹⁰⁵ Per una sintesi degli aspetti pragmatici dell'umorismo legati alla relazione tra i parlanti cfr. Hartung, Martin. 1996. "Ironische Äußerungen in privater Scherzkommunikation. In: Kotthoff, Helga (Ed.) *Scherzkommunikation. Beiträge aus der empirischen Gesprächsforschung*. Opladen: Westdeutscher Verlag, pp. 109-145.

¹⁰⁶ Cfr. cap. 2 par. 2.5.

2.4 Le teorie linguistiche sull'umorismo

Le teorie linguistiche dell'umorismo concentrate sullo studio delle peculiarità linguistico-verbali del fenomeno si fondano per lo più sul concetto di incongruenza¹⁰⁷, termine tratto dalla filosofia per descrivere il processo di confronto tra la realtà e un oggetto reale che genera la risata:

Das Lachen entsteht jedesmal aus nichts anderm, als aus del plötzlich wahrgenommenen Inkongruenz zwischen einem Begriff und den realen Objekten, die durch ihn, in irgendeiner Beziehung, gedacht worden waren und es ist selbst eben nur der Ausdruck dieser Inkongruenz¹⁰⁸.

La risata si genera dallo scarto che produce il rapporto tra un oggetto (sia esso un'entità concreta o astratta) e il concetto a esso associato.

Il concetto filosofico di incongruenza viene preso in prestito e integrato all'interno delle cosiddette teorie linguistiche dell'incongruenza con il nome di 'bisociazione':

The pattern underlying both stories [...] is the perceiving of a situation or idea, *L*, in two self-consistent but habitually incompatible frames of reference, *M1* and *M2*. The event *L*, in which the two intersect, is made to vibrate simultaneously, on two different wavelengths, as it were. While this unusual situation lasts, *L* is not merely linked to one associative context, but *bisociated* with two¹⁰⁹.

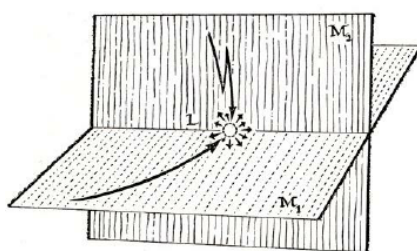


Figura 1 L'atto della bisociazione di Koestler (1964, p. 35)

¹⁰⁷ Una sintesi dei contributi più importanti che hanno favorito la nascita di una teoria dell'incongruenza si trovi in Carrol, Noël. 2014. *Humor...*, op. cit., p. 16 e segg.

¹⁰⁸ Schopenhauer, Arthur. 1976. *Die Welt als Wille und Vorstellung*. Vol 1. § 13. Stuttgart: Cotta, pp. 104-108.

¹⁰⁹ Corsivo nell'originale. Koestler, Arthur. 1964. *The Act of Creation*. London: Hutchinson & Co., p. 35.

Nella bisociazione, la risata si genera quando nell'esperienza quotidiana vengono a confluire elementi contraddittori¹¹⁰. La bisociazione generata dalla giustapposizione di due situazioni¹¹¹ non congruenti che mostrano tratti simili tra loro, crea l'incongruenza¹¹² e la chiave del comico, è la deviazione da una norma presupposta che sovverte le aspettative.

Quando l'incongruenza viene risolta, lo scarto produce l'effetto comico, che si manifesta attraverso la risata. L'importanza dell'incongruenza è stata messa in discussione da studi, come elemento fondamentale per generare umorismo, che dimostrano come la risata possa risultare dalla perfetta congruenza di uno dei due *frame* con la realtà; ad esempio, assistendo a un'imitazione, Scruton afferma che “what amuses us, it could be said, is the total congruence between the idea of the man and his action”¹¹³. Si ritiene, inoltre, che l'incongruenza di per sé non rappresenti un fattore sufficiente a generare umorismo. Se l'incongruenza non viene risolta e non ne viene colto il senso, la mancata risoluzione blocca l'accesso alle informazioni implicite, rendendone impossibile la decodifica¹¹⁴.

Il concetto di incongruenza è stato ripreso e integrato all'interno della *Script-based Semantic Theory of Humor* (SSTH) di V. Raskin (1985)¹¹⁵, la prima teoria

¹¹⁰ Eysenck, Hans Jürgen. 1942. “The appreciation of humor: An experimental and theoretical study”. In: *British Journal of Psychology* 32.4, p. 307, citato in Rod, Martin. 1998. “Approaches to the sense of humor: A historical review”. In: Ruch, Willibald (Ed.), *The sense of humor: Exploration of a personality characteristic*. Berlin: Walter De Gruyter, p. 25.

¹¹¹ Nelle teorie dell'incongruenza si fa solitamente riferimento a due *frame*, intesi nel senso di Raskin, cfr. Raskin, Victor. 1985. *Semantic Mechanisms of Humor*. Dordrecht, Boston, Lancaster: D. Reidel, p.46.

¹¹² L'incongruenza viene definita come „[...] a comparative notion. It presupposes that something is discordant with something else. With respect to comic amusement, that something else is how the world is or should be” in Carrol, Noël. 2014. *Humour...*, op. cit., p. 18.

¹¹³ Scruton, Roger. 1982. “Laughter”. In: Scruton, Robert / Jones, Peter (Eds.) *Proceedings Of The Aristotelian Society*. Supplement. 56, p. 202.

¹¹⁴ Cfr. Palmer, Jerry. 1994. *Taking Humour Seriously*. London: Routledge; Suls, Jerry. 1972. “A Two-Stage Model for The Appreciation of Jokes and Cartoons: An Information Processing Analysis”. In: Goldstein, Jeffrey / McGhee, Paul (Eds.) *The Psychology of Humor*. San Diego CA: Academic Press, pp. 81-100.

¹¹⁵ Entrambe le teorie hanno riscosso grande successo, fornendo un importante contributo allo sviluppo degli *Humor Studies*. In particolare la GTVH ha goduto di alcune applicazioni anche in ambiti diversi da quello squisitamente linguistico, come ad esempio nel campo delle neuroscienze. Come ricorda S. Grazzini (2015: 57) il forte interesse per l'argomento da parte di diversi ambiti disciplinari porta alla fondazione della rivista *Humor. International Journal of Humor Research* nel 1988. La successiva pubblicazione nel 1994 del volume *Linguistic Theories of Humor* di S. Attardo contribuirà all'avvio di una collana pluridisciplinare della casa editrice Mouton De Gruyter (Berlin-New York) destinata agli studi delle forme del comico. Cfr. Grazzini, Serena. 2015. “Sull'effetto comico elementare: un percorso teorico-letterario a partire dal dibattito germanistico”. In: Ballestracci, Sabrina / Grazzini, Serena (Eds.), *Punti di vista – Punti di contatto. Studi di letteratura e linguistica tedesca*. Firenze: Firenze university Press, p. 41-74.

linguistica a porre particolare attenzione all'umorismo verbale e all'analisi di una delle sue manifestazioni, il *joke*. Questa teoria propone un modello basato esclusivamente su principi semantici, secondo cui l'umorismo nasce dall'opposizione di due *script*, collegati alle conoscenze enciclopediche dei parlanti. Raskin descrive lo *script*, termine preso in prestito dalla psicologia e dall'intelligenza artificiale come

[...] a large chunk of semantic information surrounding the word or evoked by it. The script is a cognitive structure internalized by the native speaker and it represents the native speaker's knowledge of a small part of the world. Every speaker has internalized rather a large repertoire of scripts of "common sense" which represent his/her knowledge of certain routines, standard procedures, basic situations, etc., for instance, the knowledge of what people do in certain situations, how they do it, in what order etc. Beyond the script of 'common sense' every native speaker may, and usually does, have individual scripts determined by his/her individual background and subjective experience and restricted scripts which the speaker shares with a certain group, e.g. family, neighbors, colleagues, etc., but not with the whole speech community of native speaker of the same language¹¹⁶.

Secondo questa teoria la produzione umoristica avviene quando il testo umoristico, il *joke*, risulta parzialmente o totalmente compatibile con due *script* semanticamente opposti, in modo da essere a) semanticamente compatibile con entrambi gli *script* almeno in parte ad essi b) sovrapponibile almeno in parte.

Un esempio di *script* semanticamente opposti include l'opposizione tra vero/non-vero, normale/non-normale, possibile/impossibile etc.

I limiti di questa teoria, la mancata distinzione tra informazioni semantiche e funzioni pragmatiche dell'umorismo e lo studio di una sola forma testuale (*joke*) di umorismo, danno vita alla *General Theory of Verbal Humor* (GTVH) di V. Raskin e S. Attardo (1991), teoria che prende in considerazione aspetti semantici e pragmatici del fenomeno, fornendo un modello di analisi applicabile a diverse forme testuali di umorismo. L'opposizione degli *script* viene qui integrata all'interno di sei livelli indipendenti di conoscenza detti *Independent Knowledge Resources* o IKRs. Queste risorse cognitive sono l'opposizione degli *script*; meccanismi logici¹¹⁷; situazione; *target*;

¹¹⁶ Raskin, Victor. 1985. *Semantic Mechanisms of Humor*, op. cit., p.46.

¹¹⁷ Sarà proprio l'IKR dei meccanismi logici a separare Raskin da Attardo, in quanto il primo non la considera una risorsa conoscitiva indispensabile, mentre il secondo ne ribadisce la funzione fondamentale all'interno del processo di analisi del comico.

strategia narrativa; lingua. Esse sono disposte secondo una struttura gerarchica¹¹⁸ che riduce lo spettro d'azione degli elementi sottostanti, rappresentano strumenti utili a valutare se un testo può essere considerato umoristico.

Qualsiasi forma umoristica (ad es. un *joke*) deve essere completamente o parzialmente compatibile con due *script* semanticamente opposti¹¹⁹, strutture cognitive generate nel corso della conversazione in seguito all'interpretazione dell'enunciato e in relazione alle conoscenze enciclopediche dell'interlocutore¹²⁰. Con il procedere della conversazione, la formulazione di una *punchline*, di una *jab line*¹²¹ o la scelta di lessico specifico, generano un effetto sorpresa, con conseguente incongruenza contenutistica, tale per cui le aspettative dell'ascoltatore vengono disattese¹²². Le incongruenze sorte in relazione al primo *script* vengono risolte attraverso l'attivazione di un secondo *script*. In altre parole, l'effetto sorpresa costituisce l'innescò che permette la sovrapposizione di due *script*: il primo inferito tramite le conoscenze enciclopediche attivate automaticamente dal parlante e il secondo generato dall'effetto sorpresa e la violazione delle aspettative. A questo punto il secondo *script*, mosso dal *non-sense*¹²³, si sovrappone al primo risolvendo l'incongruenza.

La seconda risorsa cognitiva, i meccanismi logici, rappresentano i processi cognitivi che permettono la connessione tra i due tipi di *script* presenti nella battuta (ovvero quanto affermato realmente e quanto inteso), i quali devono necessariamente essere opposti tra loro e il cui confronto genera delle inferenze che portano l'ascoltatore a comprendere il reale significato del messaggio. Tuttavia, dato che la risoluzione dell'incongruenza non è un processo obbligatorio, questi meccanismi non sono sempre presenti.

La situazione all'interno della quale si sviluppa la battuta umoristica rappresenta la terza risorsa cognitiva e comprende tutti gli elementi contestuali e cotestuali che non

¹¹⁸ Viene qui seguito l'ordine di comparsa presente nella GTVH di Raskin & Attardo (1991).

¹¹⁹ Raskin, Viktor. 1985. *Semantic mechanism of humor*, op. cit., p. 108 e segg.

¹²⁰ Raskin, Viktor. 1985. *Semantic mechanism of humor*, op. cit., p. 81.

¹²¹ Entrambe costituiscono dei marcatori che segnalano la presenza di un contenuto umoristico. Si differenziano in base alla loro posizione nel testo e alla loro funzione pragmatica; la *jab line* appare al centro del testo, mentre la *punch line* è posizionata alla fine. Cfr. Oring, Elliot. 1989. "Between jokes and tales: on the nature of punch lines". In: *Humor. International Journal of Humor Research* 2.4, p. 349-364; Alvarado Ortega, Maria B. 2013. "An approach to verbal humor in interaction. Procedia". In: *Social and Behaviour Science* 95, p. 597.

¹²² Attardo, Salvatore. 1997. "The semantic foundation of cognitive theories of humor". In: *Humor. International Journal of Humor Research* 10 (4), p. 398.

¹²³ Con *non-sense* si intendono le informazioni che non coincidono con il contesto previsto dal primo *script*.

sono direttamente coinvolti nel linguaggio, ma che contribuiscono alla narrazione e alla buona riuscita dell'effetto comico¹²⁴.

Il *target*, quarta risorsa cognitiva, è rappresentato da una persona o un oggetto da ridicolizzare attraverso l'uso di stereotipi o luoghi comuni legati alla religione, alle professioni, all'etnia, ecc.¹²⁵. Tuttavia esso non è sempre presente, in quanto esistono alcuni tipi di umorismo che non prevedono la ridicolizzazione di alcun soggetto¹²⁶.

La quinta risorsa è costituita dalla strategia narrativa¹²⁷ in cui la battuta umoristica si sviluppa, consiste in un genere testuale che comprende sia testi scritti che orali, ad es. una semplice narrazione, e che si crea per mezzo della lingua, sesta risorsa cognitiva, la quale comprende tutte le strutture a livello fonetico, fonologico, morfologico, lessicale e sintattico, così come a quello pragmatico e della strutturazione del discorso, che consentono libertà espressiva al parlante per verbalizzare l'umorismo. Ciò significa che il parlante ha a disposizione dei mezzi per creare opposizione di senso o doppio senso (ad es. polisemia, ambiguità etc.)¹²⁸. È la lingua che permette di inserire l'effetto sorpresa nella battuta; infatti, è la sesta risorsa cognitiva, la lingua, responsabile dell'esatta formulazione del contenuto e del posizionamento della punchline¹²⁹.

2.5 L'umorismo nel parlato spontaneo

Nell'esperienza quotidiana di ciascun individuo l'umorismo rappresenta una costante, in quanto, indipendentemente dal mezzo utilizzato, chiunque viene a contatto ogni giorno con svariate forme umoristiche, reagendo in maniera differente in base al contesto, al

¹²⁴ In base alla tipologia testuale essi corrispondono agli *irony markers* individuati da Burger / van Mulken, i quali comprendono sia marcatori linguistici, ad es. la punteggiatura, che marcatori paralinguistici, ad es. immagini, *emoticon* o ipertesti. Cfr. Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2012. "Type of evaluation...", op. cit.

¹²⁵ Attardo, Salvatore / Raskin, Victor 1991. "Script theory revis(it)ed...", op. cit., pp. 301-302.

¹²⁶ Attardo, Salvatore. 2001. *Humorous Texts. A semantic and pragmatic analysis*. Berlin: Mouton de Gruyter, p. 24.

¹²⁷ La strategia narrativa rappresenta l'elemento di novità rispetto alla SSTH, in quanto permette l'analisi di forme umoristiche a partire da un testo, sia esso scritto o orale.

¹²⁸ All'interno della GTVH il linguaggio non lascia grande libertà al parlante, in quanto la teoria si focalizza principalmente sull'analisi delle battute di spirito (*jokes*), per cui lo *script* è già definito in partenza e al parlante rimane solamente la libertà di scegliere con quali strategie verbali riproporlo.

¹²⁹ Attardo, Salvatore / Raskin, Victor 1991. *Script theory revis(it)ed...*, op. cit., p. 299.

grado di comicità dello stimolo etc. Koestler afferma che l'umorismo è uno dei pochi universali applicabile a tutte le lingue del mondo¹³⁰, identificando quindi il fenomeno come una peculiarità esclusivamente umana e trasversale a ogni lingua. Sebbene alcuni studi di psicologia e antropologia abbiano messo in luce come sia possibile riconoscere anche in certi primati forme rudimentali di umorismo e di risate¹³¹, questo fenomeno rimane una prerogativa dell'essere umano che nasce dal prodotto della selezione naturale¹³². Nell'accezione moderna del fenomeno, si intende un'attività cognitiva complessa che risulta pervasiva nell'interazione orale e che si manifesta attraverso forme di comicità tipiche, come ad esempio la barzelletta, la narrazione fantastica, la parodia o la presa in giro.

Nel discorso parlato spontaneo, ambito d'indagine di questo lavoro, l'umorismo è inteso come una competenza comunicativa¹³³ legata al concetto di interazione, pertanto anche l'umorismo, come ogni forma di interazione dialogica, richiede la presenza di almeno un parlante, un ascoltatore e un interlocutore. Parlante e ascoltatore rappresentano i soggetti attivi della conversazione e devono mostrare di essere parlanti competenti attraverso la gestione dell'atto comunicativo umoristico da un punto di vista linguistico-formale e dal punto di vista di gestione della performance a livello conversazionale. Per osservare come l'umorismo verbale si sviluppa all'interno della comunicazione orale, viene qui preso in esame il processo comunicativo bi-direzionale classico, che ha la sua realizzazione più complessa nella conversazione *vis-à-vis*, regolato dai principi di interattività e intenzionalità.

Nella tabella sottostante vengono presentati gli elementi che rientrano in questi due domini:

¹³⁰ Traduzione mia "stands for one of the few universals applicable to all languages throughout the world" In Kruger, Arnold. 1996. "The nature of humor in human nature: Cross-cultural commonalities". In: *Counselling Psychology Quarterly*, 9(3), p. 235.

¹³¹ Gamble, Jennifer. 2001. "Humor in apes". In: *Humor. International Journal of Humor Research* 14, pp. 163-179.

¹³² Gervais, Matthew / Wilson, David S. 2005. "The evolution and functions of laughter and humor. A synthetic approach". In: *The Quarterly review of biology* 80.4, pp. 395-430.

¹³³ Si noti l'importanza che la competenza umoristica riveste all'interno di uno scambio comunicativo, anche in prospettiva glottodidattica, infatti, essa rientra tra le competenze del liv. C1, individuate dal Quadro Comune europeo di riferimento per l'apprendimento delle lingue straniere. Cfr. Consiglio d'Europa. 2001. *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*. Milano, Firenze: La Nuova Italia – Oxford.

Interattività	Intenzionalità
<ol style="list-style-type: none"> 1. faccia a faccia <ol style="list-style-type: none"> 1.1 codice verbale e canale orale 1.2 sincronia temporale e condivisione spaziale <ol style="list-style-type: none"> 1.2.1 presenza di un contesto di enunciazione comune 1.2.2 compresenza di parlante e interlocutore/i 2. due persone 3. alternanza dei turni 4. negoziazione 	<ol style="list-style-type: none"> 1. stati epistemici, attribuzione di credenze 2. codice e scopo condivisi

Tabella 1. Interattività e Intenzionalità nel parlato spontaneo (Bazzanella, 2002: 23)

Il principio di interattività racchiude in sé gli elementi principali della conversazione dialogica, in cui l'umorismo verbale si manifesta: reciprocità e immediatezza dello scambio comunicativo tra gli interlocutori. Lo scambio umoristico faccia a faccia prevede la compresenza fisica degli interlocutori e la condivisione di un contesto di enunciazione comune, affinché esso avvenga nello stesso tempo e nello stesso luogo in cui i parlanti si trovano contemporaneamente. Durante la gestione dell'umorismo verbale, l'alternanza dei turni¹³⁴ nello scambio comunicativo viene regolata in maniera autonoma dai parlanti stessi, facendo sempre riferimento alla tipologia della conversazione, al contesto comunicativo e alla relazione che intercorre tra i parlanti, al fine di negoziare il messaggio e gestire il dialogo al meglio. Ad esempio, l'umorismo veicolato all'interno di un rapporto amicale sarà diverso rispetto a quello prodotto in una situazione asimmetrica come quella medico-paziente¹³⁵. In base ai rapporti sociali che intercorrono tra gli interlocutori, una conversazione può dirsi simmetrica quando non è necessario rispettare una gerarchia per

¹³⁴ Il turno (dall'inglese *turn*, o *Gesprächsausschnitt* in tedesco), rappresenta l'unità fondamentale del dialogo, nonché "alles das, was ein Individuum tut und sagt, während es an der Reihe ist". Si veda a proposito Goffman, Erwing. 1974. *Das Individuum im öffentlichen Austausch. Mikrostudien zur öffentlichen Ordnung*. Frankfurt: Suhrkamp, p. 201; Brinker, Klaus / Sager, Sven F. 2010. *Linguistische Gesprächsanalyse. Eine Einführung*. Berlin: Erich Schidt Verlag, p. 58.

¹³⁵ Le teorie interazioniste hanno studiato in particolare l'uso dell'umorismo in rapporto a diversi ambiti in cui le relazioni interpersonali giocano un ruolo fondamentale, come ad es. il rapporto tra umorismo e gender, potere, solidarietà, cortesia linguistica e identità. Cfr. Norrik, Neal R. 2009. "A theory of humor in interaction". In: *Journal of literary theory* 3.2., pp. 261-283.

prendere parola, dato che tutti i parlanti detengono lo stesso diritto; mentre la conversazione asimmetrica è caratterizzata da una maggiore rigidità interna dei ruoli, dettata dalla posizione sociale che detengono i parlanti¹³⁶. Oltre all'uso del sistema fonico-uditivo e del canale orale, l'integrazione di elementi verbali e non verbali (ad es. fattori e marcatori di umorismo, v. oltre) rappresenta un valido aiuto per la produzione e per la comprensione del messaggio. Elementi come il tono della voce, l'espressione facciale o particolari costruzioni a livello morfo-sintattico, si rivelano di grande importanza per lo studio dell'umorismo a livello linguistico, che l'ascoltatore userà come trigger per disambiguare un concetto semanticamente opaco e avere accesso al vero significato del messaggio.

La comunicazione umoristica non è costituita solamente da aspetti interazionali osservabili durante lo scambio comunicativo, ma altresì da fattori più strettamente legati al carattere metacognitivo della comunicazione, che permettono l'inter-comprensione tra i parlanti. Questi ultimi risultano basati sulla tacita condivisione di elementi come la produzione e la comprensione di stati epistemici, l'attribuzione di credenze e/o la condivisione dello scopo della conversazione.

Oltre alle caratteristiche del dialogo parlato spontaneo, vi sono strumenti linguistici specifici che permettono di analizzare manifestazioni umoristiche a livello verbale. Questi elementi assolvono diverse funzioni, tra le quali segnalare le intenzioni del parlante attraverso un meta-messaggio, agevolando l'identificazione del contenuto umoristico da parte dell'interlocutore.

Tuttavia essi non rappresentano una condizione necessaria e sufficiente affinché un testo sia umoristico, perciò vengono distinti in fattori e marcatori di umorismo¹³⁷: i primi costituiscono gli elementi essenziali dell'umorismo che non possono essere rimossi dal testo senza intaccarlo; i marcatori, invece, possono essere rimossi dal testo senza intaccarlo. La mancanza di questi ultimi può rallentare la velocità di riconoscimento dell'umorismo, richiedendo uno sforzo cognitivo maggiore, affinché si generino delle inferenze utili a disambiguare il messaggio. Oltre a fattori e marcatori, sono stati individuati anche indicatori (*indicators*) e indici (*indices*). Sebbene assolvano le medesime funzioni nel riconoscimento dell'umorismo, i primi vengono descritti come

¹³⁶ Orletti, Franca. 2000. *La conversazione diseguale*. Roma: Carocci, p. 12.

¹³⁷ Attardo, Salvatore. 2000b. "Irony markers and functions: Towards a goal-oriented theory of irony and its processing". In: *Rask* 12, p. 3-20.

co-estensivi e co-occorrenti alle forme umoristiche, ma differiscono dai fattori, in quanto non sono essenziali alla sopravvivenza dell'umorismo e ne segnalano in maniera intenzionale la presenza. Gli indici, invece, non vengono segnalati intenzionalmente dal parlante, ma a differenza dei fattori non risultano fondamentali alla creazione dell'umorismo¹³⁸.

Le funzioni degli elementi sopra descritti sono riassunte nella seguente matrice¹³⁹:

	Essenziale	Co-occorre sempre	Segnale intenzionale
Fattori	+	+	-
Indicatori	-	+	+
Marcatori	-	-	+
Indici	-	-	-

Tabella 2. Fattori, indicatori, marcatori e indici di umorismo. (Gironzetti, 2017: 405)

Nella prima colonna sono elencati i quattro fenomeni, fattori, indicatori, marcatori e indici di umorismo. Nelle colonne successive ne vengono identificate le caratteristiche¹⁴⁰, segnalate per mezzo di (+) o (-). Il quarto, la co-estensività temporale (*temporally coextensive*) è una caratteristica spesso citata, stante a indicare un fenomeno che si protrae per tutta la durata della produzione umoristica, tuttavia non viene qui preso in considerazione poiché non scientificamente provato. Come già indicato in precedenza, i fattori rappresentano elementi fondanti dell'umorismo, mentre la presenza dei marcatori non va a inficiare l'esistenza dell'umorismo stesso. Gli indicatori sono elementi non essenziali ma sempre co-occorrenti e prodotti intenzionalmente; tuttavia nessun

¹³⁸ Attardo, Salvatore / Pickering, Lucy / Backer, Anna. 2011. "Prosodic and multimodal markers of humor in conversation". In: *Pragmatic and cognition* 19.2, pp. 224-247.

¹³⁹ Gironzetti, Elisa. 2017. "Prosodic and multimodal markers of humor". In: Attardo, Salvatore (Ed.) *The Routledge Handbook of Language and Humor*. Chapter 28. London/New York: Routledge, pp. 400-413.

¹⁴⁰ Qui vengono segnalate tre delle quattro caratteristiche riportate nella letteratura sull'argomento. La co-estensività temporale (*temporally coextensive*) è una caratteristica spesso citata, stante ad indicare un fenomeno che si protrae nel tempo per tutta la durata della produzione umoristica, tuttavia non viene qui presa in considerazione poiché non scientificamente provata. Gironzetti (2017: 405) indica la co-estensività temporale e la co-occorrenza come due caratteristiche distinte degli indicatori. Tuttavia non sono mai stati osservati fenomeni che manifestino la caratteristica della co-estensività. Inoltre, gli studiosi si sono sempre concentrati sul rilevamento delle co-occorrenze, perciò quest'ultima caratteristica è stata integrata nella matrice sopra proposta.

indicatore di umorismo è mai stato identificato scientificamente. Un esempio di indicatore potrebbe essere il sorriso, nel caso in cui si sorrisse di proposito ogni volta che viene prodotto un contenuto umoristico, al fine di segnalare la propria intenzione comunicativa umoristica all'interlocutore. Anche gli indici non sono essenziali all'umorismo e, al contrario degli indicatori, non sono elementi co-occorrenti, né vengono prodotti in maniera intenzionale nella conversazione. Un sorriso mosso da genuino divertimento, atto a manifestare lo stato mentale di una persona, potrebbe rappresentare un esempio: infatti, esso non è sempre prodotto in maniera intenzionale per segnalare la presenza di umorismo, ma può esprimere anche la reazione a uno stato interiore di gioia/divertimento di un soggetto.

Su indici e indicatori si è speculato molto senza riuscire a dimostrarne la presenza e le funzioni in maniera oggettiva, pertanto qui di seguito vengono illustrati nel dettaglio fattori e marcatori di umorismo, mezzi che verranno impiegati nell'analisi dei dati del corpus.

Ogni forma di interazione dialogica presenta degli elementi inerenti sia agli aspetti formali del messaggio e del canale, sia all'interazione tra i parlanti e ai processi di scambio informativo che avvengono tra loro. Ciò avviene anche nella comunicazione umoristica. Nei capitoli precedenti si è fatto riferimento a un tipo di umorismo sia scritto che orale; per comprendere il primo, il lettore deve avere a disposizione un contesto o delle indicazioni esplicite che forniscano dettagli utili all'interpretazione del contenuto informativo. Per comprendere l'umorismo verbale, invece, l'ascoltatore beneficia di elementi para-verbali e non-verbali (ad es. mimica o espressioni facciali) che aiutano a comprendere il vero contenuto del messaggio. Nei paragrafi successivi verranno illustrati fattori e marcatori, elementi utili alla contestualizzazione dell'umorismo verbale.

2.6 I fattori di umorismo

Secondo Burgers, van Mulken & Shellens¹⁴¹ e Attardo¹⁴², l'umorismo è caratterizzato dai seguenti fattori¹⁴³:

- a) è implicito;
- b) rappresenta una forma di valutazione;
- c) è basato sull'incongruenza della battuta umoristica in relazione a cotesto e contesto;
- d) è destinato a un *target*;
- e) è rilevante in qualche modo per la situazione comunicativa;
- f) il parlante è convinto che (almeno una parte dei) suoi ascoltatori siano in grado di ascoltare e comprendere i punti precedenti.

Il primo fattore che caratterizza l'umorismo è l'essere implicito, ovvero non essere immediatamente riconoscibile e necessitare di uno sforzo cognitivo da parte dell'interlocutore per avere accesso al significato non letterale del messaggio umoristico. Secondo diversi studi condotti da Attardo¹⁴⁴, Hartung¹⁴⁵, Kotthoff¹⁴⁶, Sperber & Wilson¹⁴⁷ l'umorismo e le sue forme costituiscono una forma di valutazione rispetto a uno o più oggetti o persone designate il cui grado di indirettezza può variare. Esclamare "che fantastica giornata!" attraverso una forma ironica, ad esempio durante un temporale, costituisce una forma valutativa esplicita, per cui *fantastica* può essere sostituito dal termine semanticamente opposto *pessima*; al contrario, un enunciato ironico valutativo implicito non si avvale della sostituzione di alcun termine, come ad es. nell'esclamazione

¹⁴¹ Burgers, Christian / van Mulken, Margot / Shellens, Peter. 2012. Verbal Irony..., op. cit.

¹⁴² Attardo, Salvatore. 2000b. Irony markers and functions..., op. cit.

¹⁴³ L'elenco originario comprende anche un punto dedicato esplicitamente all'ironia e al rovesciamento che non viene incluso in questa lista destinata solamente all'analisi dell'umorismo in senso generale.

¹⁴⁴ Attardo, Salvatore. 2000a. Irony as relevant inappropriateness, op. cit.

¹⁴⁵ Hartung, Martin. 1998. *Ironie in der Alltagssprache...*, op. cit., p. 79.

¹⁴⁶ Kotthoff, Helga. 2003. "Responding to irony in different contexts: On cognition in conversation". In: *Journal of Pragmatics* 35, pp. 1387-1411.

¹⁴⁷ Sperber, Dan / Wilson, Deirdre. 1986. *Relevance: Communication and cognition*. Oxford, UK: Blackwell.

“Ah, Tuscany in May!”¹⁴⁸ che esprime la reazione palesemente ironica di fronte a un contesto primaverile uggioso.

L’opposizione che si crea tra le due possibili letture dell’enunciato può generare un’incongruenza sia nel contesto che nel co-testo, dando vita così a un’interpretazione umoristica. Il primo caso si verifica quando è presente una discrepanza tra il significato letterale e le conoscenze pregresse dei parlanti, oppure con i fattori extra-linguistici che determinano il contesto stesso; se l’incongruenza si verifica, invece, con le informazioni formulate in precedenza nello stesso discorso si genera una discrepanza con il co-testo¹⁴⁹. L’umorismo, inoltre, necessita di un obiettivo sul quale agire: esso è sempre diretto verso qualcosa o qualcuno, siano essi i partecipanti alla situazione comunicativa, i quali diventano *target* dell’umorismo e delle sue forme¹⁵⁰, oppure una terza parte, diversa sia dal parlante che dall’ascoltatore, o ancora, un gruppo sociale che racchiude in sé parlante, ascoltatore e/o terza parte¹⁵¹.

L’umorismo per essere tale deve fornire un contributo informativo rilevante ai fini della conversazione, in riferimento a un argomento che i partecipanti sono in grado di inferire dal contesto o dal co-testo tramite delle inferenze. Il numero di inferenze necessarie per avere accesso al contenuto ironico dipende dal grado di indirettezza dell’enunciato: esso è direttamente rilevante se è necessaria una sola inferenza per accedere al contenuto proposizionale, mentre è indirettamente rilevante se più di una inferenza è necessaria per connettere il contenuto proposizionale con l’argomento della conversazione¹⁵².

Infine, è possibile affermare che l’umorismo si veicola tendenzialmente da un parlante convinto che i suoi ascoltatori (o almeno una parte) posseggano le facoltà cognitive, la struttura mentale e il contesto adeguato per comprendere il significato di un enunciato umoristico facendo le dovute inferenze¹⁵³. In sintesi, ogni enunciato umoristico per essere considerato tale deve necessariamente rispondere ai requisiti sopra descritti, i

¹⁴⁸ Esempio tratto da Wilson, Deirdre / Sperber, Dan. 1992. “On verbal irony”. In: *Lingua* 87.1, p. 55.

¹⁴⁹ Jorgensen, Julia. 1996. “The functions of sarcastic irony in speech”. In: *Journal of Pragmatics* 26, pp. 613-634.

¹⁵⁰ Kotthoff, Helga. 2003. *Responding to irony in different contexts...*, op. cit.

¹⁵¹ Pexmann, Penny / Whalen, Juanita / Green, Jill. 2010. “Understanding verbal irony: Clues from interpretation of direct and indirect ironic remarks”. In: *Discourse Processes* 47, pp. 237-261.

¹⁵² Burgers, Christian / van Mulken, Margot / Shellens, Peter. 2012. *Verbal Irony...*, op. cit., p. 294.

¹⁵³ Attardo, Salvatore. 2000b. *Irony markers and functions...*, op. cit., p. 4.

quali rappresentano strumenti utili per creare umorismo. La tabella sottostante, tratta da Burgers, van Mulken & Schellens, rappresenta una sintesi di questi fattori¹⁵⁴.

Fattore di umorismo ¹⁵⁵	Esempio
Indirettezza	Ma che bel lavoro! ≠ Pessimo lavoro!
Evaluazione - esplicita - implicita	È stata un'ottima idea di investimento! Investire nella compagnia X mi ha fruttato davvero un sacco di soldi!
Incongruenza - informazione incongruente assente - informazione incongruente presente	È stata un'ottima idea di investimento! Sono andato in bancarotta a causa del tuo suggerimento di investire nella compagnia X. È stata un'ottima idea di investimento!
Valenza - elogio ironico - biasimo ironico	È stata un'ottima idea di investimento! (in realtà pessima) È stata una pessima idea di investimento! (in realtà ottima)
Target - Mittente - Destinatario - Terza parte - Combinazione delle parti	Ho avuto un'ottima idea di investimento! Hai avuto un'ottima idea di investimento! Markus ha avuto un'ottima idea di investimento! Tu e Markus avete avuto un'ottima idea di investimento!
Rilevanza - Direttamente rilevante - Indirettamente rilevante	È stata un'ottima idea di investimento! Sono ricco ora!

Tabella 3. Fattori di umorismo. (Burgers et al. 2012: 294)

¹⁵⁴ Burgers, Christian / van Mulken, Margot / Shellens, Peter. 2012. Verbal Irony..., op. cit., p. 294.

¹⁵⁵ Gli esempi proposti sono formulazioni ironiche, intese come una delle molte possibili manifestazioni di umorismo.

2.7 I marcatori di umorismo

Un enunciato umoristico per essere riconoscibile deve contenere delle tracce che facilitino la lettura del contenuto implicito da parte dell'interlocutore e lo agevolino nel formulare le inferenze necessarie alla comprensione del messaggio. I marcatori si crede possano assolvere a questo compito fornendo delle "tracce" per una corretta interpretazione dell'enunciato¹⁵⁶, sebbene non costituiscano degli indizi sufficienti e infallibili per l'identificazione e l'interpretazione di questo fenomeno; infatti, se ad es. alzare il sopracciglio in maniera volontaria costituisce un marcatore che potrebbe precedere o accompagnare la produzione di un enunciato ironico, quest'ultimo andrebbe a buon fine molto probabilmente anche in assenza di tale marcatore visuale. Se rimossi, i marcatori, possono tutt'al più richiedere uno sforzo cognitivo maggiore per accedere al significato dell'enunciato, ma senza compromettere il contenuto o l'efficacia della battuta umoristica stessa¹⁵⁷.

I marcatori di ironia si distinguono in tre categorie: marcatori dell'enunciato, del co-testo e del contesto¹⁵⁸.

- a. marcatori dell'enunciato:
 - marcatori diretti;
 - marcatori tipografici;
 - marcatori morfosintattici;
 - marcatori schematici;
 - altri tropi.
- b. marcatori di co-testo:
 - marcatori linguistici;
 - marcatori paralinguistici;
 - marcatori visuali;
- c. marcatori di contesto.

¹⁵⁶ Muecke, Douglas. 1978. "Irony markers". In: *Poetics* 7.4, p. 365.

¹⁵⁷ Attardo, Salvatore. 2000b. Irony markers and functions..., op. cit., p. 7.

¹⁵⁸ Nel presente lavoro si fa riferimento alla categorizzazione dei marcatori prodotta in Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor markers*, op. cit.

2.7.1 I marcatori dell'enunciato

I marcatori dell'enunciato (*markers of the utterance*) riguardano le caratteristiche linguistiche dell'enunciato stesso. Il primo tipo di marcatori dell'enunciato è definito marcatore diretto (*direct marker*), in quanto nasce dalla volontà di esprimere in maniera esplicita l'intenzione umoristica, ad esempio, tramite frasi come “disse ironicamente/sarcasticamente”, presenti soprattutto nella narrativa e in generale nei testi scritti, oppure attraverso gli *hashtag*, ad es. #comico, #ironico ecc., contenuti solitamente nei messaggi trasmessi attraverso i social networks, come ad es. Twitter. Il secondo gruppo di marcatori è rappresentato da una vasta serie di caratteri tipografici (*typographic markers*), come ad es. l'iniziale maiuscola di alcune lettere o parole, l'uso del grassetto, le virgolette, i puntini di sospensione, l'uso non regolato dell'interpunzione, delle sottolineature e del testo sbarrato o gli *emoticons*, adottati soprattutto nei testi prodotti a computer, con il cellulare o, anche se meno frequentemente, nei testi scritti su carta.

Il terzo gruppo di marcatori nasce per catturare l'attenzione del parlante o del lettore attraverso elementi che modificano la struttura morfo-sintattica della frase (*morpho-syntactic markers*), come le esclamazioni, le negazioni, la topicalizzazione dell'argomento, le interiezioni, le domande a fine frase, gli acronimi legati alle risate, le onomatopее e gli alterati (vezzeggiativi, diminutivi, migliorativi e peggiorativi)¹⁵⁹.

Seguono, infine, due ulteriori categorie: le figure e i tropi: le prime (*schematic markers*) riguardano l'ordine delle parole e il loro suono, come l'allitterazione, la rima o l'iterazione; quest'ultima, ad es., prevede che una certa porzione di testo venga ripetuta affinché sia l'enunciato originale che quello umoristico si trovino nello stesso testo. Rientra in questa prima categoria anche l'eco, cioè l'uso di una frase umoristica familiare all'interlocutore, ma non menzionata precedentemente all'interno del testo, come ad es. la ripresa di una battuta fatta dagli interlocutori in una conversazione precedente, oppure la citazione di espressioni conosciute mutate da ambiti come la politica, o lo spettacolo,

¹⁵⁹ Contrariamente a quanto proposto da Burgers e van Mulken (2017), viene qui inserita l'intera categoria degli alterati, e non solo dei diminutivi, in quanto tutte le forme alterate tramite suffissazione, sia nei testi scritti che di parlato, possono essere considerati dei marcatori di ironia, ad es. *questa è un'ideona; questa è un'ideina; questa è un'ideuccia*. Sull'uso dell'alterazione come strategia per veicolare ironia cfr. Costa, Marcella. 2017. *Contrastività e traduzione. La morfologia valutativa in tedesco e italiano*. Alessandria: Dell'Orso.

oppure modi di dire provenienti dalla cultura popolare. Inoltre, anche il cambiamento improvviso di registro è considerato un marcatore: usare parole appartenenti a un diverso registro stilistico possono attirare l'attenzione dell'interlocutore, come ad es. un'eccessiva cortesia linguistica in un contesto all'interno del quale non è richiesta. Contrariamente alle figure, i tropi (*other tropes*) rappresentano dei marcatori per cui il significato della frase deve essere reinterpretato per accedere al contenuto implicito, come avviene ad es. con la metafora, l'iperbole, l'attenuazione o le domande retoriche. La tabella sottostante presenta i marcatori dell'enunciato, fornendone un esempio¹⁶⁰:

Marcatore dell'enunciato ironico	Esempio
Marcatore diretto	
- Riferimento esplicito	“È un'ottima idea”, disse ironicamente
- Hashtag	È un'ottima idea #ironia #ironico
Marcatori tipografici	
- Grassetto	È un' ottima idea
- Maiuscolo	È un'OTTIMA idea
- Virgolette	È un'"ottima" idea
- Puntini di sospensione	È un'ottima idea...
- Altri segni di interpunzione	È un'ottima [!] idea
- Emoticon	È un'ottima idea ;-)
- Testo barrato	È un' ottima idea
- Altri segni tipografici speciali	La tua idea™ è ottima
Marcatori morfo-sintattici	
- Esclamazione	Ottima idea!
- Domanda a fine frase	È un'ottima idea, vero?
- Topicalizzazione del fuoco	Un'ottima idea questa
- Interiezione	Beh, un'ottima idea
- Negazione	Non è l'idea migliore che hai avuto
- Acronimo	È un'ottima idea LOL
- Onomatopea	È un'ottima idea ahahah
- Allungamento	È un'ottimaaaaaaa idea

¹⁶⁰ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. Humor markers, op. cit., p. 391.

- Alterazione ¹⁶¹	È un'ideona; è un'ideina; è un'ideuccia
Marcatori schematici	
- iterazione ironica	Bella idea [...] proprio una bella idea
- eco ironica	Davvero, una bella idea!
- cambio di registro	Potrei avere l'onore di ascoltare ancora una delle tue fantastiche idee?
Tropi	
- Metafore	Sei un Einstein
- Iperbole	È l'idea migliore nella storia del mondo
- Attenuazione	Quest'idea va abbastanza bene
- Domanda retorica	Ci potrebbe essere idea migliore?

Tabella 4. Marcatori dell'enunciato. (Burgers / van Mulken, 2017: 388)

2.7.2 I marcatori del co-testo

Con co-testo ci si riferisce a tutti gli elementi squisitamente testuali, come ad es. le frasi o i connettori, che aiutano a costruire il testo. Questi elementi sono spesso di natura testuale ma nel caso del linguaggio parlato essi possono essere cinestetici, fonetici, prosodici, oppure anche visuali nel caso di altri generi testuali, come ad es. nelle vignette o negli annunci pubblicitari. I marcatori co-testuali sono detti marcatori linguistici e possono essere suddivisi in tre categorie. La prima categoria è detta humor support¹⁶² e si presenta quando un enunciato umoristico è seguito o dall'elaborazione delle informazioni oppure da una o più battute che generano un grado ancora maggiore di ilarità. Pertanto, la presenza di umorismo nel testo diventa essa stessa un marcatore, in quanto avverte l'interlocutore della possibile presenza di altre forme di comicità. Anche l'uso di tropi e figure all'interno del co-testo può segnalare la presenza di comicità, sollecitando le conoscenze pregresse dell'ascoltatore; se una battuta umoristica è

¹⁶¹ Variazione rispetto allo schema originario di Burgers / van Mulken / Schellens (2012), dove era presente solamente 'diminuzione'.

¹⁶² Hay, Jennifer. 2001. "The Pragmatics of humor support". In: *Humor – International Journal of Humor Research*, 14.1, p. 56.

preceduta da una serie di altri enunciati contenenti tropi destinati a veicolare umorismo, l'ascoltatore sarà facilitato nel riconoscere come umoristiche le (eventuali) battute successive che conterranno a loro volta dei tropi. Inoltre, anche il repentino cambio di registro per segnalare un evento che sta per accadere, oppure l'uso di un tono scettico per segnalare una presa di posizione negativa dell'autore o del parlante rispetto a una persona o a un oggetto, possono essere considerati dei marcatori che facilitano la comprensione dell'intento umoristico.

Per quanto riguarda la comunicazione orale, molti studi si sono concentrati sull'individuazione delle caratteristiche paralinguistiche atte a descrivere il cosiddetto tono di voce ironico (*ironic tone of voice*), distinguendo, quindi, un'intonazione ironica da una non ironica¹⁶³. L'intonazione è il marcatore maggiormente studiato e comunemente considerato come principale indizio della presenza di ironia. Esso viene descritto come un intervallo piatto, né ascendente, né calante (*a flat –neither rising nor falling- contour*) all'interno del quale possono essere isolate delle specifiche caratteristiche prosodiche considerate come potenziali marcatori, come ad es. un'enfasi accentuata¹⁶⁴, fenomeni di nasalizzazione¹⁶⁵, un tono di voce molto alto¹⁶⁶ o molto basso¹⁶⁷, un eloquio rallentato e un conseguente allungamento delle sillabe¹⁶⁸, così come la presenza di pause brevi, lunghe¹⁶⁹ o molto lunghe¹⁷⁰ tra le parole. Inoltre, anche pattern di intonazione peculiari quali il falsetto o un ritmo cantilenante che producono “[a] heavy

¹⁶³ Cheang, Henry S. / Pell, Mark D. 2009. “Acoustic markers of sarcasm in Cantonese and English”. In: *The Journal of Acoustic Society of America* 126 (3), pp. 1394-1405; Cutler, Anne. 1976. “Beyond pausing and lexical look-up: An enriched description of auditory sentence comprehension”. In: Wales, Roger / Walker, Edward (Eds.) *New approaches to language mechanisms*. Amsterdam: North Holland Linguistics Series, pp. 133-149; Kreuz, Roger / Roberts, Richard. 1995. “Two cues for verbal irony: Hyperbole and the ironic tone of voice”. In: *Metaphor and Symbolic Activity* 10 (1), pp. 21-31.

¹⁶⁴ Kreuz, Roger. / Roberts, Richard. 1995. Two cues for verbal irony..., op. cit.

¹⁶⁵ Cutler, Anne. 1974. “On saying what you mean without meaning what you say”. In: LaGaly, Michael / Fox, Robert / Bruck, Anthony (Eds.), *Papers from the Tenth Regional Meeting, Chicago Linguistic Society*. Chicago: Chicago Linguistic Society, pp. 117-127; Muecke, Douglas. 1978. Irony Markers, op. cit.; Haiman, John. 1978. *Talk is Cheap: Sarcasm, Alienation and the Evolution of Language*. Oxford: Oxford University Press.

¹⁶⁶ Rockwell, Patricia. 2000. “Lower, slower, louder: Vocal clues of sarcasm”. In: *Journal of Psycholinguistics Research* 29 (5), pp. 483-495.

¹⁶⁷ Anolli, Luigi / Ciceri, Rita / Infantino, Gabriele. 2000. “Irony as a game of implicitness: Acoustic profiles of ironic communication”. In: *Journal of Psycholinguistics Research* 29 (3), pp. 275-311.

¹⁶⁸ Cutler, Anne. 1974. On saying what you mean..., op. cit.

¹⁶⁹ Haiman, John. 1978. *Talk is Cheap...*, op. cit.

¹⁷⁰ Schaffer, Rachel. 1982. “Are there consistent vocal clues for irony?”. In: Masek, Carrie / Hendrick, Roberta / Frances Miller, Mary (Eds.), *Papers from the Parasession on Language and Behaviour*. Chicago: Chicago Linguistic Society, pp. 204-210.

exaggerated stress and relatively monotonous intonation”¹⁷¹ sono considerati ulteriori indizi della presenza di umorismo. Sebbene nel corso degli ultimi anni siano stati evidenziati molti di questi aspetti indicativi della presenza dell’umorismo (e in particolare dell’ironia), studi recenti hanno messo in discussione l’universalità del tono di voce umoristico; ricerche condotte su campioni di lingue diverse (inglese e cantonese¹⁷², francese¹⁷³, italiano¹⁷⁴, tedesco¹⁷⁵ e spagnolo messicano¹⁷⁶) hanno dimostrato come non sia possibile identificare un tono di voce umoristico trasversale a tutte le lingue, ma come sia possibile identificare pattern specifici per ogni lingua¹⁷⁷.

Ulteriori studi, condotti sulla lingua inglese¹⁷⁸, hanno dimostrato come i parlanti non facciano affidamento sugli indizi acustici per identificare l’umorismo. I risultati contrastanti ottenuti hanno portato a formulare l’ipotesi che non sia possibile identificare marcatori specifici attribuibili al cosiddetto tono di voce umoristico, in particolare ironico¹⁷⁹, ma che l’ironia venga marcata attraverso un contrasto prosodico con gli enunciati precedenti¹⁸⁰.

La quantità di studi sulla correlazione prosodia-umorismo è piuttosto scarsa e limitata a un numero esiguo di lingue¹⁸¹; questi inoltre non hanno dato risultati significativi atti a dimostrare l’esistenza di caratteristiche prosodiche peculiari dell’umorismo che possano essere identificate come marcatori del fenomeno. Pickering

¹⁷¹ Haiman, John. 1978. *Talk is Cheap...*, op. cit.

¹⁷² Cheang Henry S. / Pell, Mark D. 2009. “Acoustic markers of sarcasm...”, op. cit.

¹⁷³ Loevenbruck, Hélène / Jannet, Mohamed A. B. / D’Imperio, Mariapaola / Spini, Mathilde / Champagne-Lavau, Maud. 2013. “Prosodic cues of sarcastic speech in French: Slower, higher, wider”. In: *Proceedings of the 14th Annual Conference of the International Speech Communication Association (Interspeech 2013)*, agosto 2013, Lyon, France, pp. 3537-3541.

¹⁷⁴ Anolli, Luigi / Ciceri, Rita / Infantino, Gabriele. 2002. “From “blame by praise” to “praise by blame”: Analysis of vocal patterns in ironic communication”. In: *International Journal of Psychology* 35 (7), pp. 266-276.

¹⁷⁵ Scharrer, Lisa / Christmann, Ursula. 2011. “Voice modulations in German ironic speech”. In: *Language and Speech* 54 (4), pp. 435-465.

¹⁷⁶ Rao, Rajiv. 2013. “Prosodic consequences of sarcasm versus sincerity in Mexican Spanish”. In: *Concentric: Studies in Linguistics*, 39 (2), pp. 33-59.

¹⁷⁷ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. Humor markers, op. cit., p. 393.

¹⁷⁸ Bryant, Gregory / Fox Tree, Jane. 2005. “Is there an ironic tone of voice?”. In: *Language and Speech* 48 (3), pp. 257-277.

¹⁷⁹ Attardo, Salvatore / Eisterhold, Jodi / Hay, Jennifer / Poggi, Isabella. 2003. “Multimodal markers of irony and sarcasm”. In: *Humor: International Journal of Humor Research* 16 (2), pp. 243-260; Bryant, Gregory / Fox Tree, Jane. 2005. Is there an ironic tone of voice?, op. cit.

¹⁸⁰ Bryant, Gregory. 2010. “Prosodic contrast in ironic speech”. In: *Discourse Processes* 47 (7), pp. 545-566.

¹⁸¹ Gironzetti ricorda che la maggior parte degli studi condotti in questo settore riguardano la lingua inglese, pochi altri sono stati condotti su altre lingue come il greco moderno, il portoghese e il giapponese. Cfr. Gironzetti, Elisa. 2017. Prosodic and multimodal markers..., op. cit., p. 402.

et al.¹⁸² individuano nella cosiddetta *smiling voice* o *laughing voice* l'unico possibile marcatore di umorismo; altri studi evidenziano come nessun elemento tra pitch, volume, velocità dell'eloquio o pause, analizzato in contesto di interazione spontaneo o sperimentale, possa essere annoverato tra i marcatori di umorismo, confermando così che non è possibile evidenziare in maniera affidabile marcatori di umorismo che siano strettamente collegati alla prosodia¹⁸³.

Accanto ai marcatori paralinguistici si collocano i marcatori visuali, i quali definiscono specifici movimenti del corpo, in particolare del volto, e che spesso accompagnano un enunciato umoristico. Tra i marcatori del volto vengono annoverati¹⁸⁴:

- le sopracciglia: alzate o abbassate;
- gli occhi: sbarrati, socchiusi, roteanti, sguardo non diretto;
- fare l'occholino, ammiccare;
- annuire con il capo;
- sorridere;
- *blank face*.

Per una corretta analisi dei marcatori visuali è possibile dividere il volto in tre aree: la prima comprende sopracciglia e fronte, la seconda occhi, palpebre e la parte superiore del naso, mentre la terza comprende la bocca, le guance, la parte inferiore del naso, la mascella e il mento¹⁸⁵. Ma la presenza di marcatori visuali non costituisce una prova inconfutabile della presenza dell'umorismo, infatti, sebbene diversi studi indichino l'uso di marcatori visuali, in particolare del volto, come possibili "gestural triggers"¹⁸⁶, altri studi evidenziano come la completa assenza di espressioni facciali (denominata *blank*

¹⁸² Pickering, Lucy / Corduas, Marcella / Eggleston, Alyson / Attardo, Salvatore. 2009. "Prosodic markers saliency in humorous narratives". In: *Discourse Processes* 46, pp. 1-24.

¹⁸³ Attardo, Salvatore / Pickering, Lucy / Baker, Amanda. 2011. "Prosodic and multimodal markers of humor in conversation". In: *Pragmatics and Cognition* 19(2), pp. 224-247; Attardo, Salvatore / Pickering, Lucy / Lomotey, Fofu / Menjo, Shigehito. 2013. "Multimodality in conversational humor". In: *Review of Cognitive Linguistics* 11(2), pp. 400-414.

¹⁸⁴ Sintesi tratta da Attardo, Salvatore / Eisterhold, Jodi / Hay, Jennifer / Poggi, Isabella. 2003. Multimodal markers of irony..., op. cit., p. 245.

¹⁸⁵ Rockwell, Patricia. 2001. "Facial expression and sarcasm". In: *Perceptual and Motor Skills* 93 (1), pp. 47-50.

¹⁸⁶ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. Humor markers, op. cit., p. 394.

face) possa essere considerata anch'essa un indizio della presenza di umorismo¹⁸⁷. Ad esempio, l'uso della *blank face* in un contesto in cui vengono veicolati contenuti dal forte impatto emotivo, può servire da input per avvertire l'ascoltatore della possibile presenza di umorismo nell'enunciato. Tra i marcatori visuali vengono annoverati anche i marcatori cinestetici, i quali sfruttano il linguaggio non verbale, come ad es. indicare con il dito, la spintarella con il gomito e il battito di mani, per condurre a una interpretazione umoristica dell'enunciato. Infine, accanto alle espressioni del volto e ai marcatori cinestetici, anche le immagini possono essere usate secondo due modalità¹⁸⁸: la prima consiste nella cosiddetta iperbole visiva (*visual hyperbole*), ovvero una rappresentazione esagerata dell'immagine rispetto al contenuto proposizionale; la seconda, invece, nasce dall'incongruenza visiva (*visually incongruent*) che scaturisce dal confronto tra l'immagine e il contenuto proposizionale.

La presenza di un elevato numero di marcatori appartenenti a categorie diverse (semantiche, cinestetiche e prosodiche) ha condotto alla formulazione di diverse ipotesi relative alla possibile presenza di una gerarchia di livelli che entra in gioco durante il processo di riconoscimento dell'umorismo¹⁸⁹. In mancanza di risultati univoci, ricerche future serviranno a confermare o smentire questa ipotesi.

Lo schema seguente presenta i marcatori co-testuali, accompagnati da un esempio.

¹⁸⁷ Attardo, Salvatore / Eisterhold, Jodi / Hay, Jennifer / Poggi, Isabella. 2003. "Multimodal markers of irony and sarcasm". In: *Humor: International Journal of Humor Research* 16 (2), pp. 243-260.

¹⁸⁸ Gli elementi visivi analizzati e che sono ritenuti fondamentali per il raggiungimento dell'effetto ironico sono divisi in due categorie. I primi sono quelli appartenenti alla messa in scena (*mise-en-scène*) come la scelta dei personaggi, le loro espressioni facciali e gli oggetti di scena. Costituiscono, invece, elementi della cinematografia (*cinematography*) elementi come gli angoli delle riprese, l'uso dei colori, la profondità e la messa a fuoco. Rispetto a quest'ultima categoria, gli elementi della messa in scena vengono tipicamente sfruttati per veicolare un contenuto ironico. Per uno studio più approfondito si rimanda a Burgers, Christian / van Mulken, Margot / Schellens, Peter. 2013. "On verbal irony, images and creativity: A corpus-analytic approach". In: Veale, Tony / Feytaerts, Kurt / Forceville, Charles (Eds.) *Creativity and the Agile Mind: A Multi-Disciplinary Study of a Multi-Faceted Phenomenon*, Berlin: Mouton, pp. 293-311.

¹⁸⁹ Attardo, Salvatore / Eisterhold, Jodi / Hay, Jennifer / Poggi, Isabella. 2003. Multimodal markers..., op. cit., p. 246.

Marcatori co-testuali	Esempio
<p>Marcatori linguistici</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>humor support</i> - altre figure - stile 	<p>Enunciati ironici multipli</p> <p>Metafora, iperbole, attenuazione, domanda retorica</p> <p>Cambiamento di registro, scetticismo</p>
<p>Marcatori paralinguistici</p> <ul style="list-style-type: none"> - tono della voce - prosodia 	<p>Nasalizzazione, labializzazione, sillabazione rallentata</p> <p>Risata, intonazione, velocità dell'eloquio, enfasi esagerata, tono inespressivo, colpo di tosse, pausa, volume della voce, contrasto prosodico</p>
<p>Marcatori visuali</p> <ul style="list-style-type: none"> - facciali - cinestetici - illustrati 	<p>Sorriso, tensione delle labbra, sopracciglia alzate, faccia inespressiva, espressione accigliata</p> <p>Fare l'occholino, spintarella con il gomito, indicare con il dito, battito di mani rallentato, virgolette disegnate in aria</p> <p>Iperbole visuale, incongruenza visuale</p>

Tabella 5. Marcatori di co-testo. (Burgers / van Mulken, 2017: 390)

2.7.2.1 La risata

La risata¹⁹⁰ viene generalmente considerata come l'effetto più comune generato dall'umorismo, nonché uno dei principali marcatori co-testuali atti a segnalarne la presenza. Il rapporto esistente tra risata e comico risulta ancora molto dibattuto, tanto da non essere esclusivo. Sebbene la risata sia stata a lungo percepita come un fattore costitutivo dell'umorismo stesso, in questo lavoro viene considerata come marcatore atto a segnalarne la presenza¹⁹¹.

Risata e umorismo sono stati spesso intesi come due fenomeni uniti da una relazione causa-effetto, anche se si tratta di due manifestazioni distinte, la prima di natura fisiologica, mentre la seconda di natura cognitiva, più strettamente legata alla cultura, agli usi e costumi dei parlanti di una comunità.

Umorismo e risata rappresentano due fenomeni slegati l'uno dall'altro, in quanto non veicolano sempre lo stesso significato e la risata non è sempre proporzionata all'intensità della battuta umoristica. L'umorismo può provocare risate ma anche altre reazioni, come sorrisi, silenzi ecc.¹⁹².

Alcuni studiosi hanno messo in luce come la risata non costituisca affatto un binomio indissolubile con l'umorismo, ma piuttosto una delle possibili risposte influenzate dal contesto nel quale la conversazione si sviluppa; la risata non rappresenta sempre la risposta preferita, come ad es. nella narrazione di situazioni problematiche, in quanto può essere intesa come mancanza di tatto da parte del parlante¹⁹³.

¹⁹⁰ Fisiologicamente la risata consiste in un'alterazione transitoria della respirazione, per cui il normale processo aspirazione si modifica e viene interrotto da leggeri spasmi che scuotono la laringe, i muscoli dell'addome e del volto si contraggono, i denti si scoprono e a volte, in base all'intensità della risata e dell'emozione ad essa connessa, si attiva anche la lacrimazione. Cfr. Gervais, Matthew / Wilson, David S. 2005. "The evolution and functions of laughter and humor: a synthetic approach". In: *The Quarterly Review of Biology* 80.4, pp. 396-430; Bachorowsky, Jo-Anne / Smosky, Moria J. / Owren, Michael J. 2001. "The acoustic features of human laughter". In: *Journal of the Acoustical Society of America* 110, pp. 1581-1597.

¹⁹¹ Cfr. Hay, Jennifer. 2001. The pragmatics..., op. cit.; Coates, Jennifer. 2007. Talk in a play frame: More on laughter and intimacy. In: *Journal of Pragmatics* 39, pp. 29-49. Holt, Elizabeth. 2010. "The last laugh: Shared laughter and topic termination". In: *Journal of Pragmatics* 42, pp. 1513-1525.

¹⁹² Cfr. Provine, Robert R. 2001. *Laughter...*, op. cit.; Rod, Martin / Kuiper, Nicholas A. 2016. "Three decades investigating humor and laughter: an interview with professor Rod Martin". In: *Europe's Journal of Psychology* 12.3, pp. 498-512; Olbrechts-Tyteca, Lucie. 1974. *Le comique du discours*. Brussels, Belgium: Editions de l'Université de Bruxelles.

¹⁹³ Hay, Jennifer. 2001. The pragmatics..., op. cit.

La risata manifesta, inoltre, delle funzioni meno convenzionali e che non hanno nulla a che vedere con un contesto umoristico, in quanto essa può essere utilizzata per interrompere; camuffare ignoranza; manifestare disaccordo; sfidare; contraddire; disapprovare; vantarsi; ridicolizzare; mitigare; creare difficoltà nel parlante; mettere a disagio e così via.

Quando la risata si lega a un contesto umoristico, essa assolve diverse funzioni pragmatiche, come:

- a) segnalare la co-partecipazione emotiva;
- b) manifestare affiliazione (*affiliation*) e/o il senso di vicinanza (*alignment*) da parte dell'interlocutore nei confronti del parlante e dell'argomento della conversazione¹⁹⁴;
- c) veicolare messaggi impliciti che vanno a incidere sul dominio metacomunicativo della conversazione;
- d) veicolare informazioni relative al rapporto e alle relazioni tra i parlanti come facenti parte di un gruppo e/o sulla natura della conversazione in corso;
- e) creare senso di appartenenza e affiliazione tra un gruppo di parlanti con l'obiettivo di allearsi contro un *target* etc.¹⁹⁵;

In generale, la risata è un fenomeno diffuso nel discorso parlato che coinvolge da uno a tutti i partecipanti alla conversazione¹⁹⁶. Essa non costituisce solamente una reazione prodotta dall'ascoltatore in seguito a un contenuto umoristico, ma anche una tecnica adottata dal parlante per invitare l'interlocutore a ridere attraverso la cosiddetta risata condivisa (*shared laughter*)¹⁹⁷ che qui chiameremo "risata eterodiretta". Di converso, è

¹⁹⁴ Con affiliazione si intende un'espressione di solidarietà con un altro partecipante su un piano affettivo-relazionale, mentre con allineamento si intende un'intesa con quanto affermato dal parlante. Nel caso in cui l'ascoltatore rida con il parlante (*laughing with*), allora le risate del primo sono un simbolo di affiliazione e allineamento; in caso contrario, se le risate dell'ascoltatore sono dirette al parlante (*laughing at*), esse manifestano non allineamento né affiliazione con quest'ultimo, ma scherno e derisione. In Lee, Sehung-Lee / Tanaka, Hiroko. 2016. "Affiliation and alignment in responding actions". In: *Journal of Pragmatics* 100, pp. 1-7; Jefferson, Gail / Sacks, Harvey / Schegloff, Emanuel. 1987. "Notes on laughter in the pursuit of intimacy". In: Button, Graham / Lee, John (Eds.) *Talk and social organisation*. Clevedon: Multilingual Matters, pp. 152-205.

¹⁹⁵ Coates, Jennifer. 2007. *Talk in a play frame...*, op. cit..

¹⁹⁶ Holt, Elizabeth. 2010. *The last laugh...*, op. cit..

¹⁹⁷ Il cosiddetto *shared laughter* (ted. *Mitlachen*) si posiziona tendenzialmente alla fine del turno, oppure sotto forma di risata interrotta e/o brevi particelle distribuite all'interno del turno stesso. Esse servono come strumento per segnalare la fine di un argomento e come giuntura per introdurne uno nuovo. Nel caso in cui nessun nuovo argomento venga introdotto, le risate rappresentano lo strumento attraverso il quale la conversazione può volgere al termine. In Holt, Elizabeth. 2010. *The last laugh...*, op. cit., p. 1513; Jefferson, Gail. 1979. "A technique for inviting laughter and its subsequent acceptance / declination". In: Psathas, George (Ed.) *Everyday language: studies in ethnomethodology*. New York: Irvington, pp. 79-96.

possibile osservare anche una “risata autodiretta”, solitamente posizionata a fine turno e che assolve una funzione autocelebrativa, tramite la quale il parlante mette in luce le sue abilità linguistiche e umoristiche.

La risata assolve diverse funzioni che la rendono ambigua: essa può avere sia funzione affiliativa che non-affiliativa, infatti, può salvare sia la faccia positiva che negativa degli interlocutori, generando, intensificando o diminuendo un FTA¹⁹⁸.

Queste funzioni pragmatiche della risata sono state ricondotte a tre domini specifici, formalizzati da Partington¹⁹⁹ tramite un adattamento di Labov e Fansel (1977), Glenn (1987) e Brown e Levinson (1987).

Dominio	Funzioni supportive / funzioni salva faccia	Funzioni apparentemente non supportive o funzioni di distanziamento / funzioni che danneggiano la faccia
metalinguistico	<i>backchannel</i> risposta rinforzo	interruzione
valutativo	mostrare accordo interpretare supportare	mostrare disaccordo sfidare re-interpretare contraddire
dello scherzo	affermazione delle conoscenze condivise prendere in giro creare identità di gruppo	indicare la non accettazione o la non appropriatezza di una battuta

Tabella 6. Funzioni della risata nel dialogo parlato (Partington, 2006: 19, trad. mia)

¹⁹⁸ Con il concetto di faccia si intende l’immagine pubblica del sé che ogni individuo rivendica per sé stesso. La faccia consiste “nell’identità e l’immagine di sé che proiettano i partecipanti in un’interazione comunicativa, in altre parole la propria immagine pubblica” (Bazzanella, Carla. 2005a: 184). Esistono due tipi di faccia: la faccia negativa corrisponde alla rivendicazione dell’autonomia personale, ovvero al desiderio di mantenere proprio il territorio e l’auto-determinazione. Le azioni comunicative ad essa correlate si basano sul ‘salvare la faccia’ al fine di conservare la propria libertà da imposizioni altrui. La faccia positiva corrisponde a un’immagine positiva del sé e della propria personalità. Essa ha a che fare con il desiderio che la propria immagine sia accettata e approvata dagli altri. Tutti gli atti che minacciano la faccia sia positiva che negativa del parlante sono detti *face threatening acts* o FTAs e sono influenzati dai rapporti che intercorrono tra parlante e ascoltatore (ad es. ordini e richieste, offerte e promesse, ringraziamenti e scuse etc.), in Brown, Penelope / Levinson, Stephen. 1987. *Politeness...*, op. cit., p. 17.

¹⁹⁹ Partington, Alan. 2006. *The linguistics of laughter. A corpus-assisted study of laughter-talk*. London/New York: Routledge.

I tre domini specifici sono metalinguistico, valutativo e quello che comprende la dimensione dello scherzo. Le funzioni vengono distinte in funzioni supportive, ovvero azioni che non minacciano la faccia degli interlocutori, e funzioni di non-supporto o distanziali, ovvero funzioni che possono provocare un *face threatening act*.

Il dominio metalinguistico riguarda la strutturazione del discorso stesso, in quanto i parlanti sono coinvolti in attività che vanno al di là della sola presa del turno. La risata può aiutare, in questo caso, nella gestione della conversazione, in quanto funge da risposta per l'ascoltatore (*backchannel*), assolvendo funzione fática e segnalando la presenza e la partecipazione dell'interlocutore. Inoltre, poiché indica il momento in cui l'interlocutore può prendere la parola se lo desidera (*turn-taking cue*), oppure per segnalare la fine di un argomento (*topic-ending indicator*). Essa può servire, anche, come completamento di un concetto espresso precedentemente (*post-unit completion*), funzionando come segnale acustico per evidenziare un possibile TRP (*transition relevant point*), ovvero un punto rilevante per la transizione della conversazione, dove uno degli interlocutori può decidere di prendere parola auto-selezionandosi. A livello metalinguistico la risata serve dunque per fornire delle informazioni para-verbali all'interlocutore, le quali possono avere una funzione di supporto al messaggio che è stato veicolato (ad esempio, un rinforzo), oppure in caso contrario a interrompere l'eloquio del parlante.

Per quanto riguarda il dominio valutativo, vengono inclusi una serie di atti coi quali sia il parlante che l'ascoltatore esprimono un atteggiamento rispetto a quanto detto o fatto nel contesto immediatamente precedente. Da un lato, le risate possono indicare il modo in cui il parlante percepisce una certa affermazione (ad esempio sarcastica, ironica etc.); in questo caso la risata può essere usata positivamente per manifestare accordo, esprimere stupore o per esplicitare altre emozioni positive. Al contrario, essa può manifestare disaccordo, vanteria o disapprovazione, attenuare un concetto, avere azione autocritica o manifestare altre emozioni negative.

Infine, il dominio dello scherzo risulta essere quello più strettamente legato all'ambito dell'umorismo. In generale, le funzioni della risata destinate a salvaguardare la faccia degli interlocutori sono legate alla volontà di creare un senso di vicinanza e affiliazione tra i partecipanti alla conversazione, affermando così un "terreno comune" sul quale agire a livello conversazionale, rafforzando allo stesso tempo il senso di inclusione e di appartenenza al gruppo. In caso contrario, quando uno o più partecipanti

alla conversazione non ridono assieme, ma la risata prodotta è diretta a uno di essi in segno di scherno, questo può minacciare la faccia dell'interlocutore, così come indicare che un contenuto precedentemente espresso non è stato gradito o è stato percepito come inappropriato.

In questo lavoro, i domini della risata sopra proposti verranno presi in considerazione simultaneamente durante l'analisi del corpus. Le risate rivelano, infatti, interessanti informazioni in relazione al livello di interazione tra i parlanti (dominio metalinguistico), in relazione al *target* verso le quali sono dirette (dominio valutativo) evidenziando, infine, il loro rapporto con l'umorismo (dominio dello scherzo).

2.7.3 I marcatori del contesto

Per contesto si intende generalmente l'insieme delle caratteristiche linguistiche (indicate come co-testo) e delle situazioni extra-linguistiche, nel quale si sviluppa un atto comunicativo che comprende elementi come la situazione socio-culturale, entro la quale ha luogo l'interazione (ad es. status e ruolo degli interlocutori), la situazione cognitiva (ad es. conoscenze condivise) e psicoaffettiva²⁰⁰. In accordo con Attardo²⁰¹, i marcatori co-testuali sono stati distinti da quelli contestuali, poiché questi ultimi possono svolgere un doppio ruolo, in quanto essi non fungono solamente da elemento accessorio, ma rappresentano anche fattori costitutivi dell'enunciato umoristico stesso. È possibile individuare sei differenti marcatori contestuali²⁰²: il primo è rappresentato dalle informazioni fattuali o conoscenze enciclopediche (*encyclopaedic, factual information*), ovvero un ampio complesso di rappresentazioni mentali e/o situazioni stereotipate categorizzate nella nostra mente secondo schemi fissi attraverso i quali le nuove informazioni vengono elaborate per stabilire se il dato nuovo è rilevante nel nuovo contesto. Le conoscenze enciclopediche si dividono in norme macro-sociali e informazioni fattuali (*macrosocial norms and factual information*), presupposti di buon

²⁰⁰ Beccaria, Gian Luigi. 2004. *Dizionario di linguistica...*, op. cit., p. 180.

²⁰¹ Attardo, Salvatore. 2000b. *Irony markers and functions...*, op. cit. p. 10.

²⁰² Yus, Ramos Francisco. 1998. "Irony: Context accessibility and processing effort". In: *Pragmalinguistica* 5 (6), pp. 391-410.

senso (*commonsense assumptions*), norme micro-sociali e aspettative situazionali (*microsocial, situational expectations*). Le norme macro-sociali e le informazioni fattuali rappresentano una ricca riserva di informazioni, nelle quali rientrano ideali, aspettative, standard sociali e norme in generale²⁰³. Enunciati che contraddicono queste norme innescano un processo di identificazione dell'incongruenza²⁰⁴ sul quale gli umoristi si basano per creare le loro battute. Anche le presupposizioni di buon senso fanno parte delle informazioni accessibili al parlante e vengono usate nel riconoscimento dell'umorismo; tipicamente figure come l'iperbole o l'attenuazione fanno leva su questo tipo di informazioni e rivestono un ruolo importante, in quanto "they usually save a great deal of cognitive effort during interpretation"²⁰⁵. Nell'esempio successivo, gli elementi contestuali in (1a) aiuteranno il lettore o l'ascoltatore tramite un processo di disambiguazione a scegliere (1b) al posto di (1c), poiché il risultato tra effetti cognitivi (*cognitive effects*) e processi di elaborazione (*processing efforts*) rende maggiormente rilevante (1b)²⁰⁶.

(1a) ho un terribile male al capo

(1b) ho una terribile emicrania

(1c) ho un terribile male al mio datore di lavoro

Le norme micro-sociali e le aspettative situazionali si rifanno a situazioni specifiche e non rappresentano norme culturali o informazioni fattuali, ad es. se nel seguente contesto (2a) viene affermato (2c) oppure (2e), è possibile osservare un certo grado di dissociazione quando le informazioni elaborate sono rispettivamente (2b) oppure (2d):

(2a) [insegnante: dovete leggere quattro libri durante le vacanze]

(2b) [l'alunno legge un libro]

²⁰³ Hamamoto, Hideki. 1998. "Irony from a cognitive-perspective". In: Caston, Robyn / Uchida, Seiji (Eds.) *Relevance theory. Applications and implication*, Amsterdam: John Benjamins, pp. 257-270.

²⁰⁴ Yus sottolinea la difficoltà che persiste nell'analizzare certe informazioni fattuali; infatti, non si conosce ancora l'esatta procedura secondo la quale l'ascoltatore attiva l'informazione fattuale necessaria per la corretta interpretazione dell'enunciato. In Yus, Fancisco. 2000. "On reaching the intended ironic interpretation". In: *International Journal of Communication* 10, p. 29.

²⁰⁵ Yus, Fancisco. 2000. "On reaching the intended ironic interpretation". In: *International Journal of Communication* 10, p. 5.

²⁰⁶ Sperber, Dan / Wilson, Deirdre. 1986. *Relevance...*, op. cit., p. 88.

(2c) insegnante: “Hai letto proprio tanto durante le vacanze!”

(2d) [l’alunno legge dieci libri]

(2e) insegnante: “Hai letto proprio poco durante le vacanze!”

Anche il contesto fisico comune (*mutually manifest physical context*), più comunemente definito *setting*²⁰⁷, costituisce un elemento rilevante per individuare un enunciato ironico e può essere sfruttato dai parlanti durante tutta la durata dell’atto comunicativo. Esso è costituito da elementi quali tempo, spazio, mezzo fisico di trasmissione e partecipanti. Ma elementi come la sincronia e condivisione spaziale non sono dei tratti sempre presenti in ogni tipo di situazione comunicativa (basti pensare alle differenze tra un dialogo *vis-à-vis* e uno scambio di e-mail), infatti, le nuove tecnologie hanno introdotto altre varietà di atti comunicativi, creando una commistione di generi caratterizzata da tratti misti²⁰⁸. La sincronia (ad es. una discussione tra amici) o asincronia (uno scambio di post sui social network) relativa alla situazione comunicativa influenza sia il grado di interattività e dinamicità che di pianificazione e strutturazione testuale e la conseguente possibilità di avvalersi o meno di strumenti come il controllo visivo, la deissi, il *feedback* immediato etc. In particolare, durante uno scambio comunicativo sincrono, quando vi è condivisione spaziale tra parlante e interlocutore, il contesto fisico permette il controllo visivo, l’uso della deissi e dei mezzi sia paralinguistici che prossemici²⁰⁹ e i contatti fisici tra i partecipanti risultano particolarmente utili durante uno scambio con un forte coinvolgimento emotivo. Talvolta il contesto fisico (3a) viene sfruttato per la creazione di un’asserzione ironica (3b), la quale, potrebbe essere considerata non-umoristica, se riferita a un contesto appropriato (3c):

(3a) [piove a dirotto]

(3b) “sembra stia piovendo!”

²⁰⁷ Bazzanella, Carla. 2005b. “Parlato dialogico e contesti di interazione”. In: Hölker, Klaus / Maaß, Christiane (Eds.) *Aspetti dell’italiano parlato*. Münster, Hamburg, London: LIT-Verlag, p. 2.

²⁰⁸ Bazzanella, Carla. 2005c. “Tratti prototipici del parlato e nuove tecnologie”. In: Burr, Elisabeth (Ed.) *Tradizione e innovazione*, Atti SILFI (Duisburg 2000), Firenze: Cesati, pp. 427-441.

²⁰⁹ *Contextualization cues* “[are used to] highlight, foreground or make salient certain phonological or lexical strings, vis-à-vis other similar units, that is, they function relationally and cannot be assigned context-independent, stable, core lexical meanings”. Queste sono la prosodia, i segnali paralinguistici, la scelta del codice, la scelta del lessico. In Gumperz, John J. 1992. “Contextualization and understanding”. In: Duranti, Alessandro / Goodwin, Charles (Eds.) *Rethinking context*, Cambridge: Cambridge University Press, pp. 229-252.

(3c) [leggera pioviggine]

L'analisi del linguaggio non verbale del parlante (*speaker's nonverbal behaviour*), dei movimenti cinestetici e del paralinguaggio (menzionati anche come marcatori co-testuali) rappresenta uno dei passaggi fondamentali per avere accesso al contenuto proposizionale implicito. In generale si suppone che i parlanti che vogliono facilitare l'identificazione di un messaggio umoristico, facciano ricorso a strumenti paralinguistici e visivi, che rappresentano una parte dell'informazione contestuale stessa.

Possedere anche delle conoscenze pregresse relative alla biografia del parlante (*addressee's background knowledge of addresser's biographical data*), come gusti, interessi, credenze etc., risulta utile per identificare o semplicemente per sensibilizzare l'attenzione verso possibili contenuti umoristici nel corso della conversazione. Inoltre, alcune altre caratteristiche individuali che incidono sulle forme di interazione sono le caratteristiche sociolinguistiche (età, sesso, ruolo sociale o professione, livello culturale e socio-economico, caratterizzanti regionali²¹⁰), le relazioni reciproche simmetriche o asimmetriche, lo status di partecipazione interazionale e conversazionale (in base alle competenze specifiche, alla conoscenza della lingua etc.) e le conoscenze condivise.

Proprio le conoscenze condivise (*mutual knowledge*) dal parlante e dall'ascoltatore rappresentano un elemento fondamentale dell'atto comunicativo e sono costituite da un certo numero di informazioni che viene lasciato implicito tra gli interlocutori, in quanto si dà per scontato che siano già condivise e accettate. Non è ancora chiaro se le informazioni condivise vengano generate con il procedere della conversazione, oppure se i parlanti debbano condividere a priori almeno una piccola parte di conoscenze al fine di costruire una conversazione. È invece assodato che i parlanti verifichino costantemente, durante lo scambio informativo, lo status delle informazioni che si presuppone condividano con l'obiettivo di poter co-costruire uno scambio comunicativo coerente. Questo tipo di informazioni risulta essere un elemento vincente nell'identificazione dell'umorismo, in quanto si basa sulla dissociazione tra l'atteggiamento del parlante e quanto affermato da quest'ultimo²¹¹.

²¹⁰ Berruto, Gaetano. 1995. *Fondamenti di sociolinguistica*. Roma: Laterza.

²¹¹ Cfr. Barbe, Katharina. 1989. Irony in context. Amsterdam/Philadelphia: Benjamins; Haverkate, Henk. 1990. "A speech act analysis of irony". In: *Journal of Pragmatics* 14, pp. 77-109.

Anche le supposizioni derivate dall'interpretazione delle prime frasi di una conversazione (*previous utterances of the conversation*) fanno parte del contesto iniziale a disposizione degli interlocutori per tutta la durata dello scambio comunicativo, e forniscono l'indizio per il riconoscimento dei successivi enunciati umoristici. Esse costituiscono un utile elemento contestuale, in quanto agevolano il processo di riconoscimento del contenuto umoristico, poiché possono ripetersi all'interno dello stesso contesto oppure perché contrastano quanto affermato precedentemente dall'enunciato. L'enunciato in (4a) manifesta la volontà da parte della mamma che il figlio sistemi la camera, azione che il figlio ignora, nonostante la richiesta fatta precedentemente dalla madre, che porta quest'ultima ad affermare ironicamente (4b), mettendo in risalto la situazione più desiderabile (4c):

(4a) [la mamma chiede a suo figlio di mettere in ordine la sua camera]

(4b) mamma: “vedo che hai messo in ordine la tua camera”

(4c) [la mamma chiede a suo figlio di mettere in ordine la sua camera e lui lo fa]

Poiché certe strutture sintattiche o scelte lessicali specifiche vengono impiegate con intento ironico, Yus²¹² introduce tra i marcatori contestuali anche i cosiddetti segnali linguistici (*linguistic cues*), ovvero una serie di strutture eterogenee, la cui funzione principale è quella di allertare l'interlocutore per una lettura non letterale dell'enunciato che le contiene. Sebbene gli elementi indicati come segnali linguistici non siano strettamente specifici per il riconoscimento dell'umorismo, essi costituiscono comunque dei validi strumenti che, se associati ad altri, possono aiutare l'interlocutore a rendere saliente il contenuto contestuale e a riconoscere l'intento del parlante. Tra i diversi segnali linguistici si ricordano:

- Combinazioni di avverbi (*absolutely, certainly, perfectly, ...*) e aggettivi fortemente positivi (*amazing, brilliant, adorable, ...*) spesso veicolano un'interpretazione umoristica degli enunciati. Risulta comunque necessario l'ausilio di altri fattori che, combinandosi con gli elementi lessicali, inneschino il processo di riconoscimento dell'ironia, come ad es. il tono di

²¹² Yus, Francisco. 2000. On reaching the intended..., op. cit., p. 10.

voce ironico, poiché la combinazione di avverbi e aggettivi non conduce inevitabilmente a una interpretazione ironica del messaggio²¹³.

- Espressioni, come ad es. richieste, contenenti costruzioni caratterizzate da un'eccessiva cortesia verbale e che conducono alla violazione di una o più condizioni di felicità²¹⁴ dell'atto linguistico, ad es. ringraziare dopo che qualcuno ci ha pestato il piede²¹⁵.
- Strutture come “non è ironico che...” possono costituire dei marcatori espliciti di ironia che avvisano l'interlocutore della possibile presenza di un contenuto ironico. Si deve tuttavia specificare che la presenza di queste strutture non comporta necessariamente che l'interlocutore le percepisca come tali²¹⁶.
- Frasi fatte o espressioni idiomatiche usate con intento umoristico e che comprendono ad es. tormentoni, slogan, massime, modi di dire ecc., il cui uso e la cui funzione si sono routinizzati attraverso la ripetizione²¹⁷.
- L'iterazione di determinate frasi o strutture all'interno dello stesso messaggio può rivelarsi un indicatore dell'atteggiamento umoristico del parlante²¹⁸.
- Altri esempi di segnali linguistici eterogenei (lessicali, sintattici, stilistici etc.) spesso usati per veicolare contenuti ironici sono di natura lessicale, ad es. attraverso l'uso di parole dalla forte connotazione positiva (sei un genio!) o attraverso l'inserimento di costituenti nell'enunciato (sei un *assoluto* genio!); attraverso la modificazione morfologica, ad es. tramite l'utilizzo del superlativo (sei il più intelligente del mondo!) oppure tramite la topicalizzazione dell'argomento (il migliore di tutti è stato!); stilisticamente

²¹³ Kreuz, Roger / Robert, Richard. 1995. Two cues for verbal irony..., op. cit., p. 24.

²¹⁴ Le condizioni di felicità di un enunciato costituiscono delle procedure convenzionali accettate dai parlanti per eseguire un atto linguistico e ottenere l'effetto desiderato. Sia i partecipanti che le circostanze devono essere appropriati al contesto e la procedura deve essere eseguita in modo corretto e concreto. I partecipanti, inoltre, devono avere degli stati interiori appropriati e un comportamento consono alla situazione; in Austin, John. 1962. *How to do things with words*, Oxford, Oxford U.P., II ed. riv. 1975, pp. 16-19; 100-102, tr. it. Come fare cose con le parole, Genova, Marietti, 1987.

²¹⁵ Glucksberg, Sam. 1995. “Commentary on nonliteral language: Processing and use”. In: *Metaphor and Symbolic Activity* 10 (1), p. 52.

²¹⁶ Barbe, Katharina. 1993. “‘Isn't it ironic that...’: Explicit irony markers”. In: *Journal of Pragmatics* 20 (6); pp. 131-144.

²¹⁷ Kaufer, David. 1981. “Understanding ironic in communication”. In: *Journal of Pragmatics* 5, p. 497.

²¹⁸ Yamanashi, Masa-aki. 1998. “Some issues in the treatment if irony related to tropes”. In: Carston, Robyn / Uchida, Seiji (Eds.), *Relevance Theory. Applicationos and implications*, Amsterdam: John Benjamins, p. 277.

anche attraverso l'uso di un'eccessiva cortesia linguistica, (potresti farmi la cortesia di tenere la bocca chiusa?).

In generale è possibile affermare che l'uso di questi segnali linguistici può servire, assieme ad altri marcatori di natura co-testuale come ad es. i tratti prosodici, la prossemica o il linguaggio non verbale, a identificare un enunciato come umoristico o non-umoristico. Studi futuri saranno in grado di mettere in evidenza il ruolo del nostro cervello nell'integrazione delle diverse informazioni che provengono simultaneamente da un determinato enunciato o contesto e verificare le modalità attraverso le quali esse vengono computate.

Sia le teorie linguistiche dell'incongruenza che lo studio di fattori e marcatori si rivelano strumenti utili a discernere tra discorso umoristico e non-umoristico. La comunicazione non-umoristica si basa su uno *script*, il quale viene sfruttato dall'ascoltatore per comprendere il significato del messaggio veicolato dal parlante. Nella comunicazione umoristica, invece, la lettura del primo script che produce un'interpretazione "seria" dell'enunciato, è accompagnata da marcatori che portano l'ascoltatore a percepire un'incongruenza tra quanto affermato e quanto realmente inteso ed esplicitato dal parlante, ad es. tramite il non-verbale. L'incongruenza che viene a crearsi, genera uno scarto che permette l'accesso al secondo *script* e, di conseguenza, alla comprensione dell'implicito.

In sintesi, l'umorismo rappresenta un fenomeno complesso e articolato ma che in generale viene definito come atteggiamento o forma comunicativa destinata a suscitare nell'interlocutore risate e/o un sentimento di gioia e piacere. Inoltre, con umorismo si intendono una gamma di sentimenti associati alla percezione del comico (v. ad es. il senso dell'umorismo).

L'umorismo in questo lavoro viene inteso come un fenomeno linguistico variegato che si manifesta per mezzo di forme sia scritte che orali. Nell'interazione dialogica esso delinea un'attitudine del parlante che si realizza attraverso manifestazioni legate ad alcune forme di letterarietà (ad es. parodia, satira etc.) e tecniche linguistiche (ad es. ironia, giochi di parole etc.) destinate a produrre nell'interlocutore un effetto di benessere che ha nella risata la sua reazione preferita.

Dal punto di vista linguistico, l'umorismo è costituito da elementi fondamentali (o fattori²¹⁹) che manifestano un certo grado di implicito e che possono essere distinti in fattori cognitivi, pragmatici e linguistici²²⁰. I fattori cognitivi (o meccanismi logici, citati anche nella Teoria dell'incongruenza²²¹) entrano in gioco per risolvere un'incongruenza che nasce da una sovrapposizione di contenuti che mostrano un legame contestuale tra loro e il cui scarto genera umorismo. La situazione e il *target* dell'umorismo rappresentano i fattori contestuali e pragmatici, legati al *setting* all'interno del quale l'umorismo si manifesta. Infine, gli elementi linguistici riguardano la strategia narrativa attraverso la quale l'umorismo viene messo in essere, mentre la lingua riguarda le strategie fonologiche, morfo-sintattiche e lessicali adottate nel testo.

A livello formale l'umorismo è caratterizzato da un'incongruenza contestuale che l'ascoltatore percepisce attraverso l'ausilio dei marcatori e che è chiamato a risolvere attraverso inferenze, al fine di disambiguare il contenuto informativo veicolato e avere accesso al significato del messaggio. Poiché l'umorismo è un fenomeno linguistico calato in un contesto comunicativo, esso è altresì basato su una relazione di fiducia tra gli interlocutori che favorisce la solidarietà del gruppo, assolve funzioni di intrattenimento ed evita scontri verbali.

²¹⁹ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. Humor markers, op. cit., p. 393.

²²⁰ Attardo, Salvatore / Raskin, Victor 1991. "Script theory revis(it)ed...", op. cit., pp. 301-302.

²²¹ Cfr. Cap. 2, par. 2.4.

La prima parte di questo capitolo mira a fornire una sintesi delle principali metodologie applicative usate per indagare il fenomeno umoristico, evidenziandone sia i punti di forza che le criticità. Nella seconda parte verrà illustrata la metodologia adottata in questo lavoro per l'analisi del corpus.

Nella letteratura sull'argomento, sono molti gli studi che hanno indagato forme specifiche di umorismo, ad es. l'ironia, il *Witz*, la satira ecc.; al contrario, il numero di studi di stampo linguistico che propongono riflessioni sul fenomeno in senso ampio è ridotto. In generale, si riscontra il problema relativo all'individuazione efficace e affidabile dell'umorismo. A questo proposito è possibile classificare le metodologie di indagine applicate allo studio dell'umorismo e delle sue forme all'interno di cinque gruppi²²²:

- Un primo gruppo di studi identifica l'umorismo o una delle sue forme (ad es. l'ironia) partendo dalla definizione del fenomeno stesso²²³, individuandolo all'interno del testo anche grazie all'ausilio di strumenti informatici. Tuttavia, questa metodologia presenta dei limiti, in quanto non risulta sempre chiaro il modo in cui la definizione del fenomeno viene applicata al corpus di indagine. Poiché l'umorismo è un fenomeno polimorfo che comprende al suo interno una commistione di forme, questa metodologia tende a non prestare attenzione alle manifestazioni umoristiche multiple all'interno dello stesso enunciato o alle forme ibride, difficilmente classificabili all'interno di una sola forma.
- Un secondo gruppo di studi identifica l'umorismo attraverso l'analisi di *corpora* di generi diversi (solitamente di lingua scritta), osservando, ad esempio, le collocazioni presenti con la parola "umorismo", "ironia" ecc., o uno dei suoi

²²² Per una sintesi si rimanda a Burgers, Christian / van Mulken, Margot / Schellens, Peter. 2011. "Finding Irony: An introduction of the Verbal Irony Procedure (VIP)". *Metaphor and Symbolic Activity* 26.3, pp. 186-189.

²²³ Behler, Ernst. 1998. "Ironie [Irony]". In: Kalivoda, Gregor. / Keinath, Lavinia / Robling, Franz-Hubert / Zinsmaier, Thomas (Eds.), *Historisches Wörterbuch der Rhetorik*, vol. 4, Darmstadt: Wissenschaftliche Buchgesellschaft, pp. 599-624; Eisterhold, Jane / Attardo, Salvatore / Boxer, Diana. 2006. "Reactions to irony in discourse: Evidence for the least disruption principle". In: *Journal of Pragmatics* 38, pp. 1239-1256.

derivati (ad es. ironico, ironicamente ecc.)²²⁴. Questi studi si prestano a un'analisi di tipo quantitativo su corpora molto ampi, ma non sono indicati per un'analisi di tipo qualitativo, in quanto sorgono problemi di diverso ordine; da un lato è necessario definire a priori e in maniera dettagliata il fenomeno da indagare, al fine di includere nel conteggio solamente le attestazioni di interesse. In secondo luogo, se lo studio riguarda forme specifiche, come ad es. l'ironia, questo tipo di approccio non risulta proficuo, in quanto non è sempre possibile individuare con certezza il fenomeno, proprio a causa della sua indirettezza²²⁵. Infine, l'analisi delle collocazioni non risulta essere una tecnica di rilevamento precisa dei fenomeni umoristici, in quanto questo tipo di attestazioni sono passibili della soggettività di colui che scrive.

- Il terzo gruppo di studi identifica l'umorismo a partire dalla reazione che provoca, ad es. la risata²²⁶. Questo tipo di approccio risulta proficuo soprattutto per l'analisi di corpora di lingua parlata o analisi multimodali che prevedono registrazioni audio e/o video. Il limite di questa metodologia è quello di non poter comprendere al suo interno le manifestazioni umoristiche alle quali non corrisponde una reazione esplicita, infatti, non a tutte le manifestazioni umoristiche segue necessariamente una risata, sebbene essa ne rappresenti la reazione preferita.
- Il quarto gruppo di studi identifica i fenomeni umoristici tramite una tecnica *ex-negativo*²²⁷, ad es. se l'avverbio *total* assume nella maggior parte delle manifestazioni una connotazione negativa, ad es. *total falsch*, qualora venga utilizzato con una connotazione positiva, esso è inteso e categorizzato come manifestazione umoristica. Questa metodologia viene applicata principalmente all'analisi di *corpora* testuali molto ampi; tuttavia, questo tipo di studi manifestano il limite di non riuscire a esplicitare in maniera chiara i parametri utilizzati per discriminare la deviazione dal pattern di riferimento.

²²⁴ Shelley, Cameron. 2001. "The bicoherence theory of situational irony". In: *Cognitive Science* 25.5, pp. 775-818; Partington, Alan. 2007. "Irony and reversal of evaluation". In: *Journal of Pragmatics* 39.9, pp. 1547-1569.

²²⁵ Burgers, Christian / van Mulken, Margot / Shellens, Jan. 2011. "Finding irony: An introduction of the Verbal irony Procedure (VIP)". In: *Metaphor and Symbol* 26, p. 2.

²²⁶ Partington, Alan. 2007. "Irony and reversal of evaluation". In: *Journal of Pragmatics* 39.9, pp. 1547-1569.

²²⁷ Kohvakka, Hannele. 1996. *Ironie und Text: zur Ergründung von Ironie auf der Ebene des sprachlichen Textes*. Frankfurt a.M.: Peter Lang Verlag.

Questo lavoro intende individuare il fenomeno umoristico a partire dalla sua risposta più comune, la risata (cfr. par. 2.7.2.1), intesa come reazione preferita ma non esclusiva. Questa metodologia ben si applica alla tipologia di corpus analizzato in questa sede, in quanto permette un'analisi qualitativa dei dati.

Questo procedimento intende enucleare le differenti realizzazioni di umorismo verbale che non rientrano necessariamente all'interno delle forme fisse del comico, al fine di osservare se possono essere evidenziati altri criteri di realizzazione. Le manifestazioni di umorismo individuate verranno analizzate tramite l'approccio della *Conversation Analysis*²²⁸, in modo tale da fornire un'analisi esaustiva del fenomeno che prenda in considerazione non solo gli aspetti legati esclusivamente al linguaggio (cfr. strumenti retorici e le forme linguistico-verbali dell'umorismo par. 2.2; marcatori di umorismo par. 2.7) ma anche quelli interazionali, relativi alla gestione dell'atto linguistico umoristico in un contesto dialogico (cfr. strumenti pragmatici par. 2.3). Questo metodo di analisi permette di avere una visione ampia del fenomeno umoristico, da una prospettiva di matrice linguistica che abbraccia non solo i fattori costitutivi del fenomeno stesso ma anche gli elementi accessori, così come gli aspetti socio-pragmatici che caratterizzano l'interazione dei parlanti e che hanno una ricaduta sull'uso della lingua.

Le attese finali legate a questo lavoro riguardano i seguenti aspetti:

- presentare un'analisi qualitativa che metta in luce le principali tendenze relative alla produzione umoristica dal punto di vista stilistico e formale nella conversazione parlata tedesca.

²²⁸ Per una ricognizione degli studi che hanno adottato l'approccio della CA per lo studio di umorismo e comicità si rimanda a Norrick, Neale. 2010. "Humor in interaction". *Language and Linguistic Compass* 4.4., p. 234. Tra gli studi che hanno adottato l'approccio della CA in particolare per lo studio della risata si ricordano Glenn, Phillip / Holt, Helizabeth. 2003. *Studies on laughter...*, op. cit.; Holt, Elizabeth. 2010. *The last laugh...*, op. cit.; Holt, Elizabeth. 2012. "Using laugh responses to defuse complaints". *Research on Language and Social Interaction* 45.3, p. 430-448; Holt, Elizabeth. 2011. "On the nature of "laughable": Laughter as a response to overdone figurative Phrases". *Pragmatics* 21.3, p. 393-410; Glenn, Phillip. 2003. *Laughter in interaction*. Cambridge: Cambridge University Press; Schegloff, Emanuel. 2001. Getting serious: Joke → serious "no". *Journal of Pragmatics* 33, p. 1947-1955; Schegloff, Emanuel. 1992. "Introduction". In: Sacks, Harvey (Ed.) *Lectures on Conversation* (Vol. 1 Fall 1964 – Spring 1968). Oxford: Blackwell, pp. ix-xii; Sacks, Harvey / Schegloff, Emanuel / Jefferson, Gail. 1974. "A simplest systematics for the organization of turn-taking for conversation". In: *Language* 50, pp. 696-735; Jefferson, Gail. 1985. An exercise in the transcription and analysis of laughter. In: Teun, van Dijk (Ed.), *Handbook of Discourse Analysis: Discourse and Dialogue*, Vol. 3. London: Academic Press, p. 25-34.

- rilevare se le manifestazioni umoristiche verbali sono accompagnate da strutture morfo-sintattiche e/o testuali peculiari, osservando se e come queste ultime vengono integrate dai parlanti all'interno della conversazione.
- testare la metodologia, osservandone la funzionalità in merito all'individuazione e allo studio del fenomeno umoristico in un corpus di lingua parlata.

II Sezione applicativa

Capitolo 1. Fasi dell'analisi

L'analisi delle conversazioni è suddivisa in tre punti che mettono in rilievo sia i metadati del dialogo, sia i mezzi linguistici attraverso i quali viene prodotto l'umorismo. Nella prima parte (dati del dialogo) sono raccolti i metadati della conversazione, ad es. il luogo geografico dove è stata effettuata la registrazione (in modo tale da segnalare eventuali varianti diatopiche), il luogo fisico dove si svolge la comunicazione e il contesto del dialogo. Negli esempi tratti da una stessa conversazione, questa parte è presente solo in corrispondenza del primo esempio. Segue una descrizione del dialogo a livello contenutistico che evidenzia la posizione della/e risata/e nel testo e chi le ha prodotte. Infine, nell'ultima parte (analisi e commento) vengono indagate le strutture e le tecniche adottate dai parlanti per veicolare un contenuto umoristico e per la gestione dei turni conversazionali. Un'analisi grammaticale, lessicale, sintattica e della prosodia, così come l'osservazione delle funzioni pragmatiche deducibili dal contesto, metteranno in luce gli aspetti che stanno alla base della produzione umoristica, così come le cause che hanno generato la risata. In particolare, si farà riferimento a fenomeni quali l'allungamento vocalico, l'innalzamento del tono della voce e l'accento di parola²²⁹, al fine di integrare piani diversi di uno stesso fenomeno linguistico.

In questo lavoro le manifestazioni umoristiche vengono indagate a partire dalla reazione che provocano. La risata è qui considerata come risposta preferita e/o marcatore più comune, nonché come una delle risposte privilegiate (anche se non l'unica) che segnala la presenza di umorismo²³⁰. A tal proposito verranno osservate all'interno del

²²⁹ Secondo le norme di trascrizione previste da GAT2 (Selting et al. 2009) l'allungamento vocalico viene trascritto tramite “:” posto dopo la vocale interessata; l'innalzamento o l'abbassamento del tono della voce è segnalato mediante “↑” o “↓”; l'accento di parola viene segnalato per mezzo delle lettere maiuscole, in base alla loro posizione, che può essere principale (“akZENT”), secondaria (“akzEnt”) o molto marcata (“ak!ZENT!”). Tuttavia nel corpus preso in esame non sempre c'è regolarità nelle trascrizioni, infatti, l'allungamento vocalico viene segnalato anche tramite l'iterazione della vocale sillabica in questione.

²³⁰ Holt, Elisabeth / Glenn, Phillip. 2013. *Studies of laughter in interaction*. London: Bloomsbury Academic.

029 (2.0) geSCHLOSsen sind.

030 K AH ja-

L' esempio dimostra come il contesto comunicativo non presenti espliciti elementi umoristici, in quanto nei turni precedenti alla risata non si evidenziano né fattori né marcatori di umorismo che possano aver spinto la parlante a ridere. Una cliente porta il suo orologio in gioielleria per farlo riparare. Il gioielliere afferma che le maglie di ferro del cinturino si sono allargate troppo, provocandone la rottura (018). La cliente ipotizza che anche le altre maglie si allargheranno per poi rompersi, dato che l' orologio ha più di dieci anni (023). A questa affermazione il gioielliere risponde che non è importante quanto vecchio sia l' orologio (025), provocando la risata della cliente (026).

La risata sembra essere legata ad altro come, ad esempio, un possibile sentimento di imbarazzo provocato dal danneggiamento della faccia positiva della cliente da parte del gioielliere; quest' ultimo, infatti, contraddice (025) quanto affermato dalla cliente negando l' ipotesi da lei prodotta (019-023).

In 2 – Eisessen due parlanti discutono sui gusti di gelato più strani mai sentiti.

2 - Eisessen

054 B also das SCHMECKte dann wirklich wie-
055 das schmeckte einfach nur so als ob' s so geKÜHLtee
eiskaltee fois grais wirklich wär.

056 fand ich n bisschen eklig als ganzen [BALlen] so
zu haben.

057 A [krass.]

058 B ÄH ja.

059 A äh ich hab ja scho auch schon mal gelesen dass
irgendwie so jaPAner?

060 auch äh HÄHNchengeschmack [als] äh-

061 B [baah.]

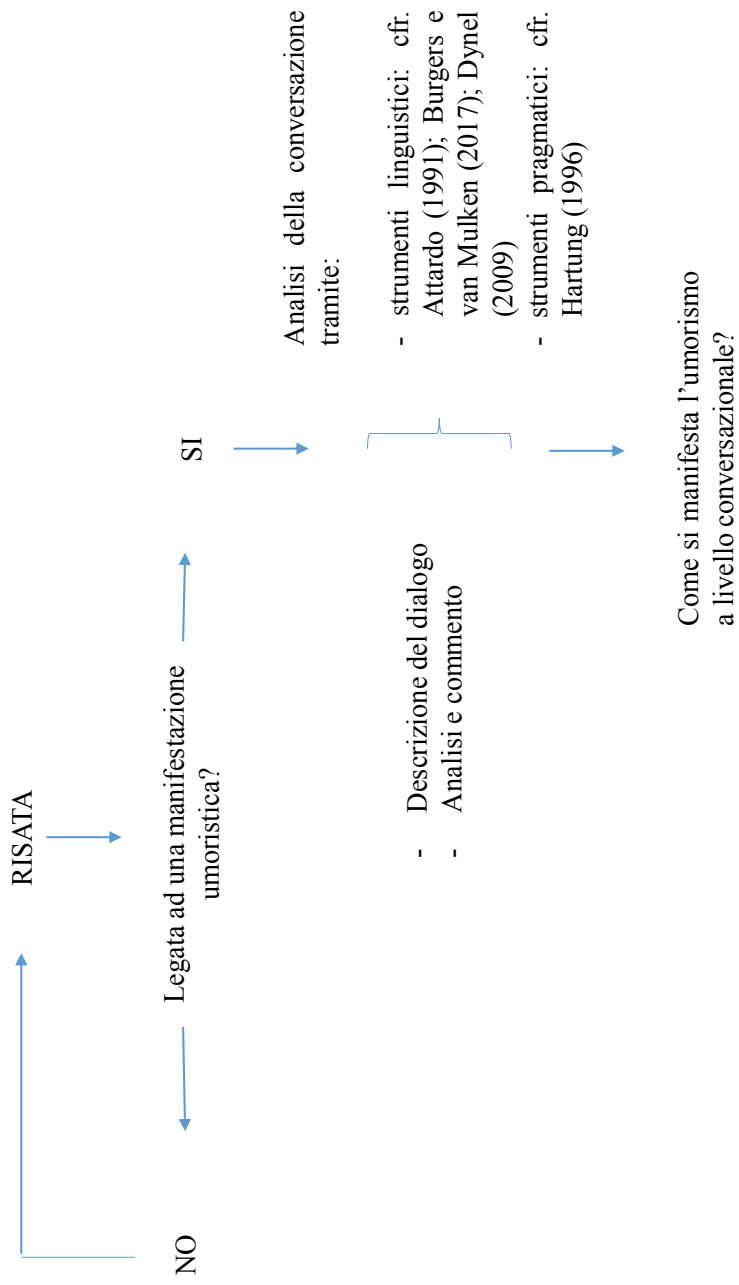
062 LEEEBerwurst.

063 A GRILLhähnchen.

064 [((lacht))]

065 B [ja nee] ich find das geht GAR nich.
066 aber das war [halt echt mal was ANderes?]
067 A [oKAY okay hm-]
068 B aber das richtig GEIle is natürlich mal wieder in
berlin?

Questo esempio dimostra come la risata segnali la presenza di uno scambio umoristico. La parlante A afferma di aver letto di un giapponese che ha prodotto del gelato al gusto di pollo (060). Dopo la reazione di disgusto di B (061), quest'ultima rilancia un nuovo turno basato sullo stesso argomento, ipotizzando un gelato al gusto di salsiccia di fegato (062). Subito dopo A riprende la parola, rilanciando con "GRILLhänchen." (063), per poi produrre subito dopo una risata. In questo caso il contesto comunicativo che si è creato lascia ampio spazio alla produzione umoristica: il turno 060 attira l'attenzione dell'ascoltatore per l'assurdità dell'informazione veicolata e subito dopo si osserva uno scambio di turni serrato tra gli interlocutori, basato su una rielaborazione fantasiosa del contenuto semantico del turno 060. Inoltre, a livello prosodico si osserva sia al turno 060 che ai turni 062 e 063 un innalzamento del tono della voce sulla prima sillaba della parola, così come un allungamento vocalico (062) su "LEEEberwurst", volto a sottolineare l'assurdità di questi gusti di gelato. L'innalzamento del tono della voce in corrispondenza di questi elementi rappresenta la causa che genera la risata di A al turno 064.



Capitolo 2. Descrizione del corpus

Il corpus di questo lavoro consiste in una raccolta di quaranta esempi, estrapolati da conversazioni più lunghe di parlato spontaneo tedesco tratte dalla raccolta FOLK “Forschungs- und Lehrkorpus Gesprochenes Deutsch”, banca dati sul parlato dell’ *Archiv für gesprochenes Deutsch* dell’ *Institut für Deutsche Sprache* (IDS) di Mannheim²³³, e dal progetto finanziato dal *Deutscher Akademischer Austauschdienst* “Gesprochenes Deutsch für die Auslandsgermanistik” dell’Università di Münster²³⁴ (GDA). Queste due banche dati costituiscono un’ampia raccolta di trascrizioni comparabili, costantemente aggiornate e reperibili in maniera gratuita online. Di ogni conversazione di parlato è disponibile la registrazione audio, la trascrizione normalizzata secondo le convenzioni GAT2²³⁵ e alcuni metadati utili alla contestualizzazione, come il luogo della registrazione, il tema della conversazione e/o l’età dei parlanti; in alcuni casi è disponibile anche la registrazione video. Le conversazioni raccolte in entrambe le banche dati sono state registrate in contesti diversi, sia istituzionalizzati, sia pubblici che privati, ad es. lavoro, scuola, vacanze, tempo libero, in modo da permettere una raccolta di dati eterogenei.

Ogni esempio del corpus contiene almeno una risata (tranne nel caso di un avvicendamento di turni serrati che richiedono un’analisi simultanea di più risate nel brano) estrapolata da una conversazione nella quale il contesto immediatamente precedente alla risata stessa fosse ricostruibile. Le registrazioni audio disponibili nelle banche dati hanno permesso una disambiguazione di passaggi dubbi nelle trascrizioni, laddove l’intento umoristico del parlante non risultasse chiaro.

Ogni esempio è identificato da un numero progressivo, una parola chiave che sintetizza il contenuto della conversazione e un’ulteriore indicazione per segnalare se la conversazione dalla quale sono tratti gli esempi è stata suddivisa in più parti, ad es. 3.1 *Schönheitsoperationen I*.

²³³ Portale del progetto FOLK “Forschungs- und Lehrkorpus Gesprochenes Deutsch” <<<http://agd.ids-mannheim.de/folk.shtml>>> (ultimo accesso 20.06.2018).

²³⁴ Portale del progetto DAAD “Gesprochenes Deutsch für die Auslandsgermanistik” <<http://audiolabor.uni-muenster.de/daf/?page_id=26>>

²³⁵ Selting, Margret et al. 2009. “Gesprächsanalytisches Transkriptionssystem (GAT2)”. In: *Gesprächsforschung: online-Zeitschrift zur verbalen Interaktion* (10), pp. 353-402.

Le conversazioni presentano un grado differente nel dettaglio della trascrizione, in quanto sono tratte da due banche dati diverse. Quelle tratte dal progetto del DAAD seguono una trascrizione di base (*Basistranskript*), mentre gli esempi tratti dalla raccolta FOLK presentano una trascrizione dettagliata (*Volltranskript*)²³⁶.

Le convenzioni previste dal sistema GAT2 per la trascrizione vengono qui proposte in maniera sintetica, facendo riferimento solamente ai fenomeni presenti negli esempi del corpus:

Struttura sequenziale:

[]	parlato simultaneo
[]	
=	allacciamento (assenza di intervallo tra unità di turno di uno stesso parlante o turni di parlanti diversi)

Pause:

(.)	micropausa
(-) (--) (---)	pausa con durata fra i 0.25 e i 0.75 sec.
(2.0)	pausa con durata maggiore di 1 sec.
(2.85)	pausa con indicazione di durata

Altre convenzioni riferite al piano segmentale:

und=äh	allacciamento (latching)
+	allacciamento durante il cambio turno
:	allungamento vocalico
äh, öh	pause piene, segnali di esitazione

Risata:

So(h)o	risata simultanea all'eloquio
haha, hehe, hihi	risata sillabica

²³⁶ Costa, Marcella. 2017. Norme di trascrizione. In: Costa, Marcella / Foschi Albert, Marina (a cura di) *Grammatica del tedesco parlato. Con un saggio introduttivo di Reinhard Fiehler*. Pisa: Pisa University Press, p. 8; Spiegel, Carmen. 2009. "Transkripte als Arbeitsinstrument: Von der Arbeitsgrundlage zur Anschauungshilfe". In: Birkner, Karin / Stuckenbrock, Anja (Eds.) *Die Arbeit mit Transkripte in Fortbildung, Lehre und Forschung*. Mannheim: Verlag für Gesprächsforschung, p. 9.

Accento:

akZENT accento principale

Contorno intonativo

? ascendente

. discendente

Inspirazione ed espirazione

°h, °hh, °hhh inspirazione in base alla durata

h°, hh°, hhh° espirazione in base alla durata

Ulteriori convenzioni:

((hustet)), ((lacht)) azioni para- ed extra-linguistiche

Capitolo 3. Analisi del corpus

3.1 Schönheitsoperationen I

Dati del dialogo	
	<p>Fonte: FOLK</p> <p>Luogo della registrazione: Renania settentrionale, Westfalia.</p> <p>Luogo della conversazione: teatro</p> <p>Contenuto della conversazione: due amiche parlano dello spettacolo, commentando il ruolo delle comparse, degli attori e del regista. Successivamente il discorso verte sulle operazioni di chirurgia estetica e sugli effetti negativi ai quali spesso i pazienti vanno incontro.</p>

385 VB also (.) man muss so was sehr gut können weil das
sah s (.) des sah (.)sieht total verfrendet aus
(.) un noch wenn ich die sehe wenn ich dann da din
°hhh äh ich die halt vorher ka[nntesieht total
verfrendet aus (.) un noch wenn ich die sehe wenn
ich dann da din °hhh äh ich die halt vorher
ka[nnte]

386 DZ [(gibt) ja so f]älle die können nachts nich mehr
die augen zumachen

387 VB echt

388 (0.22)

389 VB oh gott

390 DZ ((lacht))

Descrizione dialogo: In questo dialogo la parlante VB racconta al turno 385 di come la chirurgia estetica possa a volte modificare i tratti somatici delle persone che ne fanno uso. La sua interlocutrice interviene al turno 386 sovrapponendosi parzialmente alla fine del turno di VB. Riprendendo il contenuto semantico del turno precedente, DZ afferma che i pazienti che si sottopongono a questo tipo di operazione, in alcuni casi non sono più in grado di chiudere gli occhi di notte. Segue subito una risposta di VB al turno 387 che mostra incredulità (“echt”), seguita da una pausa breve di 0.22 sec, prima che VB intervenga di nuovo al turno 389 manifestando sconcerto (“oh gott”) rispetto a quanto asserito da DZ nei turni precedenti. A questo punto (390) DZ scoppia in una fragorosa risata.

Analisi e commento: La risata eterodiretta, intesa come marcatore paralinguistico²³⁷, prodotta da DZ (390) si colloca esattamente dopo la manifestazione di stupore di VB, per cui è la seconda espressione di incredulità di VB a generare la risata di DZ. L’incredulità e lo stupore manifestati da VB nascono dal significato letterale del turno 386. In particolare si osserva come DZ provi a trasmettere un contenuto umoristico tramite una presa in giro rivolta a coloro i quali non riescono più a chiudere gli occhi dopo l’intervento. Tuttavia le risposte dell’interlocutrice sembrano concentrarsi maggiormente sul contenuto semantico delle informazioni veicolate, piuttosto che sulla comicità della situazione descritta da DZ, non risolvendo così la possibile incongruenza²³⁸ in 386 che avrebbe potuto generare un effetto comico. Le reazioni di stupore di VB testimoniano, infatti, che la parlante ha preso sul serio le informazioni trasmesse al turno 386 e questo provoca la risata di DZ.

²³⁷ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 390; Hay, Jennifer. 2001. *The Pragmatics ...*, op. cit., p. 57.

²³⁸ Cfr. I sezione teorico-metodologica, cap. 2 par. 2.4; cfr. Attardo, Salvatore e Raskin, Victor 1991. *Script theory revis(it)ed...*, op. cit., pp. 301-302.

3.2 Schönheitsoperationen II

392 VB °h [also mit diesen schönheitsoperationen +++ +++]
393 DZ [°h stell dir vor musst du mit offenen augen
schla°h]fen ((lacht)) °h
394 VB °hh
395 (1.14)
396 VB is (.) ähh hh°
397 (0.73)
398 VB ((schmatzt))also ich (.)ich verurteile das au
nicht weil ich glaube die leute ham auch dann (.)
echt ne not wenn sie so was machen lassen aber
°hhh da hätt ich schon[also des des m m m]uss
jemand auch sehr sehr gut können ne

Descrizione dialogo: Questo secondo stralcio di conversazione costituisce la prosecuzione del precedente. In questo dialogo, VB, riprendendo l'argomento della conversazione, ovvero le operazioni di chirurgia estetica, produce un turno (392) che non viene concluso, al quale si sovrappone il turno di DZ (393). DZ interviene chiedendo alla sua interlocutrice di immaginarsi i pazienti che si sono sottoposti a un'operazione e che, a causa della stessa, non sono più in grado di chiudere gli occhi di notte. In seguito al suo stesso turno (393) DZ produce una risata. VB reagisce con una serie di due brevi pause di 0.14 e 0.73 sec., per poi riprendere la conversazione sullo stesso argomento.

Analisi e commento: La parlante DZ percepisce la carica comica della sua battuta, così riuscita da produrre una risata autodiretta alla fine del suo stesso turno (393). In questo caso la parlante, facendo leva sulle

informazioni reperibili dal co-testo immediatamente precedente (3.1 Schönheitsoperationen I) invita la sua interlocutrice a immaginare (“stell dir vor”) come i pazienti dopo un’operazione di chirurgia estetica, a causa degli effetti collaterali, siano costretti a dormire con gli occhi sbarrati. Come nell’esempio precedente, DZ prova a veicolare un contenuto umoristico attraverso un’iperbole, tropo e marcatore dell’enunciato umoristico²³⁹ che produce la distorsione di alcune caratteristiche del *target* in oggetto²⁴⁰.

L’intento comico di DZ è evidente, in quanto il contenuto semantico proposto al turno 393 (“[°h stell dir vor musst du mit offenen augen schla°h]fen ((lacht)) °h”) è una rielaborazione per mezzo di una perifrasi del turno 386 dell’esempio precedente (“[(gibt) ja so f]älle die können nachts nich mehr die augen zumachen”).

Non avendo sortito l’effetto desiderato all’inizio della conversazione, DZ ripropone il medesimo contenuto umoristico, attraverso piccole modifiche sul piano lessicale, per poi produrre una risata che si genera nella parola “schla°h] fen” e che viene portata a completamento a fine turno. Questa ha delle funzioni diverse rispetto a quella precedente, in quanto nasce dalla tensione generata dal contenuto comico prodotto dalla parlante stessa; DZ ride, infatti, al termine della sua battuta, prima ancora che la sua interlocutrice possa prendere parola per rispondere. Le funzioni di questa risata sono molteplici: in primo luogo essa costituisce una risata monologica autocelebrativa, in quanto rappresenta un effetto diretto prodotto dalla parlante stessa in seguito alla sua battuta. In secondo luogo, la risata assume la funzione di invito rivolta all’interlocutrice a prendere parte alla comicità del momento, con l’obiettivo di affermare un terreno comune, favorendo così la coesione del gruppo²⁴¹.

²³⁹ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 388.

²⁴⁰ Cfr. I sezione teorico-metodologica, cap. 2 par. 2.2; Dynel, Marta. 2009. *Beyond a joke...*, op. cit.

²⁴¹ Partington, Alan. 2006. *The linguistics of laughter...*, op. cit.

Nonostante questo invito, DZ ancora una volta manifesta un'attitudine diversa rispetto a quella della sua interlocutrice; infatti, nei turni successivi (394-398) VB non rilancia né con un'altra risata, né con un contenuto umoristico. Dopo aver prodotto due brevi pause, VB prende di nuovo parola proseguendo la conversazione sul medesimo argomento.

3.3 Schönheitsoperationen III

478 DZ auch männer
479 (0.32)
480 VB Wenn du dann (.) klar
481 (0.8)
482 VB ((schmatzt)) wenn das (.) ähm
483 DZ Wenn die dann en paar tage mit der sonnenbrille
rumlauf[en dann weißt du schon immer] bescheid
484 VB [hhh°]
485 VB ((lacht)) so so so

Descrizione dialogo: La conversazione procede sullo stesso argomento degli esempi precedenti. Al turno 478 DZ porta l'attenzione sul fatto che anche gli uomini si sottopongono a operazioni di chirurgia estetica. Dopo una breve pausa di 0.32 sec VB prende la parola e, anche dopo una pausa di 0.8 sec. e una riformulazione, non porta a compimento un turno di senso compiuto. Al turno 483 DZ prende la parola e sfruttando il contesto della conversazione, così come le conoscenze condivise da entrambe le interlocutrici, afferma che quando gli uomini si aggirano per qualche giorno con gli occhiali da sole, allora, si è certi che si siano sottoposti a questo tipo di operazione. Al termine di questo turno VB emette un sospiro (484) e subito dopo (485) una risata seguita da un turno ("so so so").

Analisi e commento: La risata eterodiretta²⁴² prodotta da VB al turno (485) si manifesta come reazione diretta al turno 483 prodotto da DZ. Come

²⁴² Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 390. Hay, Jennifer. 2001. *The Pragmatics ...*, op. cit., p. 57.

dimostrato dagli esempi precedenti, la parlante DZ continua a far leva sul medesimo argomento (gli effetti delle operazioni di chirurgia estetica) per veicolare un effetto comico²⁴³. DZ si focalizza ancora su un *target* specifico, ovvero gli uomini, descrivendoli per mezzo di un'immagine caricaturale. A livello sintattico, si osserva l'uso del connettore "dann", tipicamente utilizzato per indicare la consequenzialità logica degli avvenimenti in un testo²⁴⁴. Al turno 480 VB lo usa nella sua battuta che non porterà tuttavia a compimento. In seguito, anche all'interno del turno 483 si osserva un'iterazione, intesa come marcatore schematico²⁴⁵, nell'uso di "dann", destinato a fornire sia una sequenzialità agli avvenimenti descritti, sia a creare una tensione narrativa atta a esprimere comicità. La tensione narrativa, favorita anche dall'allusione "dann weißt du immer] bescheid" utile a rafforzare l'intesa tra le parlanti e a favorire il *common ground*²⁴⁶, rappresenta lo strumento per mezzo del quale viene trasmessa la comicità che porta l'ascoltatrice a produrre la risata.

²⁴³ Cfr. marcatori *humor support* in Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 390.

²⁴⁴ Duden. *Die Grammatik*. 2009⁸. Günther Drosdowsky (Hrgs.), Mannheim – Zürich, Dudenverlag, p. 575.

²⁴⁵ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor markers*, op. cit., p. 390

²⁴⁶ Cfr. Clark, Herbert / Brennan, Susan. 1991. "Grounding in Communication". In: Resnik, Lauren / Levine, John / Teasley, Stephanie (Ed.) *Perspectives on socially shared cognition*. Washington, American Psychological Association, pp. 127-149.

3.4 Schönheitsoperationen IV

486 DZ ich könnte jier so_n paar prom[inente] nennen
 [((lacht))] (.) hm_hm
487 VB [ah]

Descrizione dialogo: DZ sfrutta qui di nuovo la conversazione per esprimere un altro contenuto umoristico che ha come *target* coloro i quali si sono sottoposti a operazioni di chirurgia estetica. In particolare, DZ fa riferimento a personaggi famosi, dei quali non rivela l'identità. La risata viene prodotta alla fine del turno 486 dalla parlante stessa.

Analisi e commento: Anche in questo caso la parlante DZ sfrutta l'argomento della conversazione per trasmettere un nuovo contenuto. DZ afferma di poter rivelare il nome di alcuni personaggi famosi che si sono sottoposti a questo tipo di interventi, producendo poi una risata²⁴⁷. La risata autodiretta riveste una funzione autocelebrativa, in quanto DZ dimostra, ancora una volta, di essere in grado di sfruttare il contesto comunicativo precedente per veicolare un contenuto coerente con le battute precedenti. La comicità del contenuto informativo proposto in 486 risiede nella maldicenza: DZ afferma infatti di possedere informazioni che potrebbe rivelare alla sua interlocutrice, con l'obiettivo di favorire la coesione del gruppo²⁴⁸ e rafforzare il rapporto tra i parlanti.

²⁴⁷ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 390; Hay, Jennifer. 2001. *The Pragmatics ...*, op. cit. p. 57.

²⁴⁸ Hartung, Martin. 1996. *Ironische Äußerungen in privater Scherzkommunikation*, op. cit.

3.5 Schönheitsoperationen V

- 493 VB ((Lachansatz)) °hh ich mein der rick is gu[t der
hat des ja selber gemacht]
- 494 DZ [wenn die dann sagen ich hab gra]_ne
augenentzündunf dann weiß [man schon] immer
bescheid ((lacht)) [°h °h ja das sauer]t (.) lange
- 495 VB Echt
- 496 VB Boah

Descrizione dialogo: La parlante VB racconta di un suo conoscente che si è sottoposto a un intervento di chirurgia estetica. Prima che riesca a portare a termine il suo turno, VB viene interrotta da DZ, che sovrapponendosi afferma che quando gli uomini dicono di avere gli occhi infiammati, allora si ha la certezza che si siano sottoposti a un intervento. Dopo essere scoppiata in una risata, DZ continua affermando che solitamente l'infiammazione dura a lungo. VB risponde subito dopo, con due turni nei quali manifesta stupore e incredulità.

Analisi e commento: Anche in questo caso DZ produce una risata autodiretta²⁴⁹ in concomitanza della fine del suo turno, che assolve le medesime funzioni di quelle presentate nell'esempio 3.4. In particolare, al turno 494 si osserva la presenza della congiunzione subordinata temporale²⁵⁰ “wenn” che introduce il contenuto informativo di DZ, scandito dall'iterazione di “dann” che introduce la consequenzialità logica degli avvenimenti²⁵¹: quando gli uomini

²⁴⁹ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 390; Hay, Jennifer. 2001. *The Pragmatics ...*, op. cit., p. 57.

²⁵⁰ Duden. *Die Grammatik*. 2009⁸. Op. cit., p. 627.

²⁵¹ Duden. *Die Grammatik*. 2009⁸. Op. cit., p. 575.

dicono di avere gli occhi irritati, allora, si ha la prova che si siano sottoposti a un'operazione. Inoltre, si osserva l'iterazione della locuzione "Bescheid wissen" sia al turno 494, sia al turno 483 nell'esempio 3.3. L'iterazione di certe strutture costituisce un marcatore schematico di umorismo²⁵² che funziona come una sorta di traccia per parlante e ascoltatore, in quanto rappresenta un mezzo che il parlante adotta per veicolare comicità. Anche in questo caso, si osserva come l'interlocutrice VB ai turni 495 e 496 preferisca rispondere facendo riferimento al contenuto semantico del turno 493, piuttosto che alla volontà di DZ di trasmettere un contenuto comico.

²⁵² Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. Humor markers, op. cit., p. 298.

3.6 Twittern I

Dati del dialogo	
	<p>Fonte: GDA</p> <p>Luogo della registrazione: Renania settentrionale, Westfalia.</p> <p>Luogo della conversazione: scalinata esterna di una chiesa.</p> <p>Contenuto della conversazione: quattro amiche discutono dell'uso e delle funzioni dei social media, in particolare di Twitter. Le parlanti F e N raccontano di essere follower dello stilista tedesco Karl Lagerfeld.</p>

02 F ich LEse nich [die w n.]
 03 N [den TWITter.]
 04 F ICH ich twt-
 05 [ich hab ich verfolge den TWITter account der w n.]
 06 N [((lacht)) TE te te te te te te te.

Descrizione dialogo: Le parlanti conversano degli account Twitter che seguono. F afferma di non leggere il quotidiano WN e dopo la sovrapposizione di N, F riprende la parola, producendo un turno che si interrompe (04) per essere riformulato subito dopo (05) e nel quale afferma di seguire l'account Twitter del quotidiano WN. Di seguito, il turno 06 si apre con una risata di N, seguita dall'iterazione della sillaba "te".

Analisi e commento: La risata eterodiretta che si incontra in questo esempio è prodotta da N al turno 06 e nasce da un gioco di sonorità, inteso come marcatore paralinguistico²⁵³, che si produce al turno 03. In particolare, si osserva come al turno 03 N si sovrapponga al turno precedente di F e di come la parola “TWITter” sia caratterizzata da un accento marcato sulla prima sillaba. Al turno successivo (04), F interviene riprendendo il contenuto semantico dei turni precedenti affermando di usare Twitter, prima di interrompersi e riformularne uno nuovo (05). Al turno 05 quando F riprende parola, la parola “TWITter” risulta nuovamente marcata da un accento. Il gioco di sonorità sembra essere quindi la causa scatenante della risata di N, la quale subito dopo produce un’iterazione della sillaba “te” (la prima con un tono di voce più alto rispetto alle altre) che corrisponde alla prima lettera della parola Twitter. Inoltre, al turno 04 F interrompe il suo turno per riformularlo di seguito; l’ultima sillaba prima dell’interruzione è quella prodotta per imitazione ed esagerazione²⁵⁴ da N al turno 06.

²⁵³ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit. p. 390; Hay, Jennifer. 2001. *The Pragmatics ...*, op. cit., p. 57.

²⁵⁴ Dynel, Marta. 2009. *Beyond a joke...*, op. cit., p. 1288.

3.7 Twittem II

55 N WIR folgen [zum beispiel-]
56 S [Oke und-]
57 N [karl LAgerfeld.]
58 S [und was FOLGST] du alles so?
59 N karl LAgerfeld-
60 hab ich FREdi geklaut.
61 F ja karl LAgerfeld folgen wir-
62 aber der [twittert ungefähr einmal in] zwei
MONaten.
63 J [(lacht)]

Descrizione dialogo: Le parlanti N e F affermano di seguire l'account Twitter dello stilista tedesco Karl Lagerfeld. La parlante S al turno 58 manifesta il suo stupore chiedendo a N: “[und was FOLGST] du alles so?”. N risponde, di nuovo, di seguire il profilo dello stilista, aggiungendo di aver copiato da F. A questo punto F aggiunge che K. Lagerfeld pubblica dei contenuti sul suo profilo in maniera sporadica, ovvero ogni due mesi circa. Al turno 63 J scoppia in una risata.

Analisi e commento: La risata eterodiretta²⁵⁵ prodotta da J al turno 63 rappresenta una risposta che segnala solidarietà conversazionale²⁵⁶ tra le parlanti e che si ricollega al turno precedente (62), dove F afferma che nonostante Karl Lagerfeld pubblichi dei contenuti molto di rado, F e N ne seguono il profilo. In particolare la risata si genera dopo che

²⁵⁵ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 390; Hay, Jennifer. 2001. *The Pragmatics...*, op. cit., p. 57.

²⁵⁶ Hartung, Martin. 1996. *Ironische Äußerungen in privater Scherzkommunikation*, op. cit.; Partington, Alan. 2006. *The linguistics of laughter...*, op. cit.

F veicola un contenuto comico al turno 62 per mezzo di un'attenuazione, intesa come tropo²⁵⁷, “einmal in] zwei MOnaten.”. La sporadicità con cui lo stilista twitta è rimarcata anche dall'uso dell'avverbio²⁵⁸ “ungefähr” che conferisce vaghezza al contenuto informativo che segue, generando così un effetto comico che porta la parlante a ridere. Inoltre, a livello concettuale si osserva come dal turno 55 al turno 61 le parlanti lascino intendere che seguire l'account Twitter di un personaggio come Karl Lagerfeld rappresenti un punto di forza della relazione tra N e J²⁵⁹, manifestato anche dall'accento posto al turno 55 sul pronome personale “WIR folgen [zum beispiel-]”. Al turno 62, invece, J afferma che il profilo che seguono non è molto attivo, generando così un'incongruenza concettuale²⁶⁰ che trasmette comicità attraverso le strutture linguistiche sopra descritte.

²⁵⁷ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. Humor Markers, op. cit., p. 388.

²⁵⁸ Kreuz, Roger / Robert, Richard. 1995. Two cues for verbal irony..., op. cit., p. 24.

²⁵⁹ Hartung, Martin. 1996. Ironische Äußerungen in privater Scherzkommunikation, op. cit.

²⁶⁰ Attardo, Salvatore / Raskin, Victor 1991. Script theory revis(it)ed..., op. cit., pp. 301-302.

3.8 Twittern III

64 J was was macht n karl LAgerfeld?
65 S ((lacht))

Descrizione dialogo: Questo dialogo rappresenta una prosecuzione dell'esempio precedente 3.7, nel quale si racconta della sporadicità con cui lo stilista tedesco K. Lagerfeld pubblica contenuti su Twitter. In questo esempio, al turno 64, J chiede alla sua interlocutrice, con voce stupita, di ripetere quanto detto in precedenza. Subito dopo al turno 65 S produce una risata.

Analisi e commento: La risata eterodiretta²⁶¹ prodotta da S viene prodotta in seguito al turno di J, nel quale la parlante manifesta stupore e incredulità. Questi due sentimenti vengono esplicitati per mezzo dell'iterazione "was was (...)", così come di un tono di voce ascendente sul focus dell'azione "LAgerfeld?". J non veicola alcun contenuto comico con il suo turno, ma è piuttosto la reazione di stupore e gli strumenti linguistici adottati per costruire il turno che vengono percepiti come divertenti dall'interlocutrice, la quale produce una risata in risposta.

²⁶¹ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 390; Hay, Jennifer. 2001. *The Pragmatics...*, op. cit., p. 57.

3.9 Twittern IV

71 F [d der der] SAGT-
72 der sagt immer so philoSOpische [sprüche.]
73 N [geNAU.]
74 KOmische ne?
75 J ((lacht))
76 F was er so FInDet.
77 was SCHÖNheit is und so.
78 ((alle lachen))
79 N ich find immer seine aussagen ganz WITzig.
80 F ja ich AUCh?
81 ich mag ich [mag den einfach VOLL gern-
82 der is einfach ECHT] n
töfter typ.

Descrizione dialogo: F, N e J continuano a parlare dello stilista tedesco K. Lagerfeld, commentando i contenuti che posta sul suo account Twitter. Al turno 72 F afferma che lo stilista scrive spesso citazioni filosofiche, definite “strane” da N al turno 74. Dopo che J produce una risata (75), F prende di nuovo la parola completando i contenuti informativi precedenti e affermando che K. Lagerfeld scrive dei post, ad esempio, su concetti come la bellezza. Di seguito, al turno 78 tutte le parlanti scoppiano all’unisono in una risata.

Analisi e commento: In questo esempio sono presenti due risate. La prima, eterodiretta²⁶², viene prodotta da J al turno 75 in seguito ai turni di F e N. Al turno 72 si osserva l’accento che F pone per indicare il

²⁶² Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 390; Hay, Jennifer. 2001. *The Pragmatics...*, op. cit., p. 57.

tipo di citazioni che K. Lagerfeld posta sul suo account: “(...) philoSOpische [sprüche.]”. N al turno 73 manifesta il suo accordo con quanto asserito da J, sovrapponendosi ad essa e, aggiungendo poi, che questi post sono strani. Nella domanda “KOMische ne?” si osserva un accento all’inizio di parola e un contorno intonativo ascendente, stanti a indicare la percezione che le parlanti hanno rispetto a quanto lo stilista scrive sul suo account. Si osserva, inoltre, nello stesso turno, la presenza di un *Rückversicherungssignal* (“[...] ne”) che rafforza la presa di posizione rispetto al contenuto informativo prodotto, mantenendo allo stesso tempo un contatto con gli interlocutori²⁶³. Questi elementi portano J a produrre subito dopo una risata che indica allineamento²⁶⁴ rispetto a quanto affermato da N.

Successivamente, al turno 76 F riprende la parola e allacciandosi al contesto immediatamente precedente, racconta in maniera più dettagliata dei post pubblicati da Lagerfeld. Adottando la stessa tecnica dei turni precedenti, facendo leva sui marcatori paralinguistici, come la prosodia²⁶⁵ e ponendo l’accento su due parole in particolare, “was er so FINdet. was SCHÖNheit is und so.”, F sembra quasi riprendere le parole dello stilista, facendone l’imitazione. La prosodia risulta qui essere una tecnica atta a produrre una parodia²⁶⁶ dello stilista che porta tutte le parlanti a una risata collettiva (78).

²⁶³ Duden. Die Grammatik. 2009⁸. Op. cit., p. 1216.

²⁶⁴ Lee, Sehung-Lee / Tanaka, Hiroko. 2016. Affiliation and alignment..., op. cit.

²⁶⁵ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. Humor markers, op. cit., p. 390.

²⁶⁶ Kreuz, Robert / Roberts, Richard M. 1993. On satire and parody..., op. cit.

3.10 Frauenfußball I

Dati del dialogo	
	Fonte: GDA Luogo della conversazione: cucina di un appartamento. Contenuto della conversazione: tre studentesse che condividono l'appartamento discutono di calcio.

001 F seid ihr eigentlich so FUßball?
002 N nein.
003 C nein.
004 N überHAUPT nich.
005 C GAR nich.
006 N genau das GEgenteil.
007 C ich FINde das spiel auch es is-
008 weiÑte was FRÜher in rom der zirkus war-
009 das is HEUte fußball.
010 F [HAhaha.]

Descrizione dialogo: La conversazione si apre con la parlante F che chiede alle sue interlocutrici se seguano il calcio. Alle risposte negative sia di N che di C, al turno 007, C aggiunge che il calcio oggi rappresenta ciò che il circo era nell'antica Roma. Al turno 010 F produce una risata.

Analisi e commento: Al turno 08 la parlante C, rispondendo alla domanda posta al turno 001 da F, lascia intendere di non seguire il calcio e lo paragona al circo dell'antica Roma. Tra i turni 007 e 009 si osserva come la

parlante, sottolinei il paragone tra il circo: “(...) was FRÜher in rom der zirkus war- (...)” e il calcio: “(...) das is HEUte fußball.” per mezzo della prosodia. La metafora²⁶⁷ di C veicola una carica comica che porta F a ridere²⁶⁸ al turno successivo.

²⁶⁷ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. Humor markers, op. cit., p. 388; Beccaria, Gian Luigi. 2004. *Dizionario di linguistica...*, op. cit., p. 488.

²⁶⁸ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. Humor Markers, op. cit., p. 390; Hay, Jennifer. 2001. *The Pragmatics...*, op. cit., p. 57.

3.11 Frauenfußball II

011 N [ja is] [nein das is doch WIRKlich so.]
012 C [das is beLUSTigung.
013 [das is BROT] also-
014 [BROT und spiele.]
015 N [das is doch] DEppensport oder?
016 F haha.

Descrizione dialogo: In questo esempio le parlanti N e C forniscono altri elementi a supporto della loro tesi, secondo la quale il calcio è uno sport primitivo e stupido. La parlante C tra i turni 012 e 014, sfrutta le informazioni veicolate ai turni precedenti in cui il calcio veniva paragonato a ciò che il circo rappresentava nell'antica Roma (cfr. 3.10) per trasmettere un nuovo contenuto informativo. C, infatti, riprende la locuzione latina *panem et circenses*, sia per prendere una posizione netta nei confronti di questo sport, sia per formulare una valutazione negativa. Al turno 015 N, sovrapponendosi parzialmente a C, afferma che il calcio è uno sport per persone stupide. Al turno 016 F produce una risata.

Analisi e commento: In questo esempio si osserva come le parlanti N e C mostrino solidarietà conversazionale, per denigrare il calcio, attraverso la struttura “(das) ist X”. Al turno 011, allacciandosi al contesto precedente, N afferma che il calcio è uno sport popolare: “(...) [nein das is doch WIRKlich so.]”. Al turno successivo, C riprende la struttura di N: “das ist X” affermando che il calcio è mero divertimento “[das is beLUSTigung.”. Al turno successivo C sfrutta di nuovo la medesima struttura al fine di creare un altro paragone, alla stregua di quello dell'esempio precedente (cfr. 3.10),

interrompendosi e riformulando il tutto al turno 014. Al turno 015 interviene N, che sfruttando il contesto precedente, reitera la struttura “das ist” affermando che si tratta di ”(...) DEPpensport (...)”. L’iterazione della struttura sintattica, che costituisce un marcatore schematico²⁶⁹, favorisce la funzione di *humor support*²⁷⁰ e unita all’accentazione posta sui termini che veicolano una valutazione negativa nei confronti del calcio, ad es. “WIRKlich so”, beLUstigung.”; “BROT und spiele.”; “DEPpensport”, favoriscono la creazione di un climax ascendente che raggiunge il suo apice al turno 015 e al quale F reagisce al turno 016 con una risata²⁷¹.

²⁶⁹ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 388.

²⁷⁰ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 390.

²⁷¹ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 390; Hay, Jennifer. 2001. *The Pragmatics...*, op. cit., p. 57.

3.12 Frauenfußball III

- 043 N FRAUenfußball?
044 he-
045 C ja die sind ja alle LESbisch.
046 ((C und N lachen))

Descrizione dialogo: N e C parlano del rapporto esistente tra il gioco del calcio e gli uomini, sino a quando N interviene (043) ponendosi il problema delle squadre di calcio femminili. Al turno 045 C interviene asserendo che le donne che giocano a calcio sono tutte lesbiche. Al turno 046 sia N che C producono una risata.

Analisi e commento: In questo breve passaggio la risata²⁷² di entrambe le parlanti nasce dopo il turno di C, dove si osserva un forte accento sulla parola “LESbisch.”, inteso come marcatore paralinguistico²⁷³, così come al turno 043 sulla parola “FRAUenfußball?”. Entrambe le accentazioni collegano concettualmente il fatto che le donne che giocano a calcio sono considerate lesbiche. La risata di entrambe le parlanti, al turno 046 rivela solidarietà conversazionale²⁷⁴ tra le due, nonché il fatto che entrambe trovino divertente il contenuto informativo veicolato da C.

²⁷² Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 390; Hay, Jennifer. 2001. *The Pragmatics...*, op. cit., p. 57.

²⁷³ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 390.

²⁷⁴ Hartung, Martin. 1996. *Ironische Äußerungen in privater Scherzkommunikation*, op. cit.

3.13 Beim Friseur I

Dati del dialogo	
	<p>Fonte: GDA</p> <p>Luogo della conversazione: Salone del parrucchiere</p> <p>Contenuto della conversazione: Mentre K si fa tagliare i capelli da F, i due discutono di diversi argomenti, ad esempio l'uso degli strumenti del parrucchiere e i segni zodiacali.</p>

151 K is das n raSIERMesser?

152 F hmHMM-

153 K dann halt ich lieber den MUND ne?

154 F nee-

155 den MUND kannst so-

156 kannst du ruhig REden.

157 aber den KOPF-

158 K achso nich dass sich da hinten was beWEGT.

159 F hm.

160 (2.5)

161 K wenn die SCHLAGader durch is- ((lacht))

Descrizione dialogo: K chiede a F se è meglio che resti in silenzio mentre F taglia i capelli. F (turni 154-157) risponde che K può parlare tranquillamente a condizione che tenga la testa ferma. Al turno 158 K comprende quanto affermato da F (“ACHSO”), aggiungendo che è meglio stare fermi con la testa per evitare incidenti con il rasoio. Ad un feedback di F (159) (“HM.”) segue una pausa di 2.5 sec., prima che K prenda di nuovo parola. Al turno 161 K esprime

l'ipotesi che un'arteria venga recisa per poi interrompersi e produrre una risata.

Analisi e commento: La risata autodiretta²⁷⁵ prodotta da K al termine del turno 161 assolve due funzioni: da un lato rappresenta una sorta di autocelebrazione che evidenzia la comicità del turno veicolato, dall'altro rappresenta un invito²⁷⁶ rivolto all'ascoltatore a prendere parte all'ilarità del momento. La risata di K al turno 161 si colloca alla fine di una frase ipotetica, secondo la quale un evento improvviso può portare conseguenze tragiche che non vengono esplicitate dal parlante, poiché il turno viene interrotto. Il non detto e l'implicito suggeriti dal parlante sono le cause che inducono K a produrre una risata.

²⁷⁵ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 390; Hay, Jennifer. 2001. *The Pragmatics...*, op. cit., p. 57.

²⁷⁶ Partington, Alan. 2006. *The linguistics of laughter...*, op. cit.

3.14 Beim Friseur II

171 was biste vom STERNzeichen-
172 krebs FISche?
173 K äh JUNGfrau.
174 F was DU bist jungfrau?
175 K ja-
176 aber nur vom STERNzeichen.
177 ((lacht ironisch)ha ha ha.)
178 nein. ((lacht))

Descrizione dialogo: Al turno 171 F chiede a K di che segno zodiacale sia. K risponde di essere del segno della Vergine (173). F risponde con incredulità chiedendo di nuovo conferma a K, il quale risponde affermativamente, aggiungendo “aber nur vom STERNzeichen”. Di seguito K produce una risata non naturale²⁷⁷, per produrre al turno successivo (178) una negazione seguita da una risata.

Analisi e commento: La risata autodiretta al turno 178 manifesta l'imbarazzo di K in relazione al gioco di parole prodotto da lui stesso al turno 176 e che non produce alcun effetto in F. In particolare al turno 176 K gioca con la polisemia di “Jungfrau”, anche per mezzo dell'accento sulla parola “STERNzeichen”. Al turno 177 K produce una risata non spontanea che manifesta imbarazzo, in quanto la relazione tra gli interlocutori non è sufficientemente confidenziale²⁷⁸. Infine, al turno 178 il parlante K ripara la situazione di imbarazzo

²⁷⁷ Si osserva come la risata non naturale di K venga segnalata nella trascrizione come “ironisch”, laddove non esistono convenzioni che permettono di dare una tale definizione. Questo pone dei problemi relativi alla soggettività di chi trascrive le conversazioni.

²⁷⁸ Hartung, Martin. 1996. Ironische Äußerungen in privater Scherzkommunikation, op. cit.

terminando la conversazione con una risata²⁷⁹. Il gioco di parole verte sulla polisemia della parola *Jungfrau* intesa come segno zodiacale o come sostantivo che indica illibatezza. *Jungfrau* viene di seguito introdotto al turno 176 da “aber nur” che funge da marcatore di umorismo; esso aiuta a generare l’incongruenza che porta l’ascoltatore a una seconda interpretazione dell’enunciato, rendendo accessibile il secondo significato legato al lessema. Anche in questo caso la prosodia rientra tra gli strumenti che il parlante adotta per veicolare il contenuto umoristico in maniera più efficace, infatti, si osserva come il focus della frase, caratterizzato da marcatori paralinguistici²⁸⁰, come una maggiore salienza prosodica, “(...) STERNzeichen.” aiuti a disambiguare il secondo significato di *Jungfrau*.

²⁷⁹ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. Humor Markers, op. cit., p. 390; Hay, Jennifer. 2001. The Pragmatics..., op. cit., p. 57.

²⁸⁰ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. Humor Markers, op. cit., p. 390.

3.15 Sojasoße I

Dati del dialogo	
	<p>Fonte: GDA</p> <p>Luogo della registrazione: Renania settentrionale – Westfalia.</p> <p>Luogo della conversazione: salotto di un appartamento.</p> <p>Contenuto della conversazione: S racconta di due amici con i quali è andato a cena al ristorante giapponese. Uno dei due amici si è sentito male dopo la cena e i partecipanti alla conversazione ne ipotizzano le cause.</p>

013 S und dann wollt er n BIER haben?
 014 das hab ich dem dann aber NICH gegeben.
 015 sondern äh ihm n WASSer bestellt.
 016 aber das hat der auch noch irgendwie nur noch
 ZWEI
 schlücke oder so von getrunken?
 017 und danach is der aus'm BAHNhof rausgerannt-
 018 hat erstma vor'n BAHNhof gekotzt.
 019 B ((lacht))

Descrizione dialogo: Dal turno 011 al turno 018 S racconta di quando T si è sentito male. Dopo essersi alzato dalla sedia, S ha impedito a T di prendere un'altra birra, ordinando per lui dell'acqua. Dopo avere bevuto l'acqua, T è uscito di corsa dal ristorante, vomitando davanti alla stazione. Al turno 019 B scoppia in una risata.

Analisi e commento: La risata²⁸¹ di B al turno 019 nasce al termine della narrazione. In questo esempio si osserva l'iterazione di avverbi temporali²⁸² (dann), a volte preceduti da congiunzione coordinante copulativa²⁸³ (und dann; und danach) e congiunzioni avversative²⁸⁴ (sondern) che aiutano a scandire la successione degli eventi. La sequenza di questi connettori genera una tensione narrativa che produce un climax ascendente che culmina al turno 018, dove il parlante S racconta del luogo dove l'amico ha vomitato, mettendo in risalto il luogo dell'accaduto tramite l'iterazione e l'accentazione della parola "BAHNhof", sia al turno 017 che al turno 018.

²⁸¹ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 390; Hay, Jennifer. 2001. *The Pragmatics...*, op. cit., p. 57.

²⁸² Duden. *Die Grammatik. 2009⁸*. Op. cit., p. 575.

²⁸³ Duden. *Die Grammatik. 2009⁸*. Op. cit., p. 621.

²⁸⁴ Duden. *Die Grammatik. 2009⁸*. Op. cit., p. 623.

3.16 Sojasoße II

046 S der hat halt schnell geGESsen?
047 und VIEL zu viel sojasoße.
048 (1.5)
049 B HAhaha-

Descrizione dialogo: Al turno 046 S racconta del fatto che T ha mangiato troppo veloce abusando della salsa di soia. Al turno 049 B produce una risata.

Analisi e commento: La risata eterodiretta²⁸⁵ di B al turno 49, rappresenta una risposta con funzione di supporto nei confronti del parlante²⁸⁶. Questa risata, prodotta dopo una pausa di 1.5 secondi dall'ultimo turno di S, risulta legata alla forma di intensificazione²⁸⁷ veicolata da S al turno 47 per mezzo della struttura "VIEL zu viel". L'iperbole generata per mezzo dell'avverbio "viel", all'interno di una forma lessicalizzata, viene intensificata anche grazie alla prosodia che funge da marcatore paralinguistico²⁸⁸, ponendo il focus sul primo "viel".

²⁸⁵ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 390; Hay, Jennifer. 2001. *The Pragmatics...*, op. cit., p. 75.

²⁸⁶ Partington, Alan. 2006. *The linguistics of laughter...*, op. cit.

²⁸⁷ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor markers*, op. cit., p. 388; Napoli, Maria / Ravetto, Miriam. *Exploring Intensification...*, op. cit.

²⁸⁸ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 390.

3.17 Sojasoße III

050 S der HAT-
051 B Overkill an sojasoße.
052 ((B und L lachen))

Descrizione dialogo: Continuando il discorso dall'esempio precedente (3.16) S prende la parola per raccontare cosa è successo all'amico che si è sentito male, ma si interrompe senza completare il turno. B, allora, prende la parola completando il turno iniziato da S, affermando che l'amico è andato in overdose da salsa di soja. Dopodiché al turno 052 B e L producono una risata all'unisono.

Analisi e commento: La risata²⁸⁹ di B e L al turno 052 nasce in seguito al completamento del turno di S, prodotto da B. Infatti, al turno 050 S trasmette un contenuto informativo relativo a T, *target* degli esempi precedenti, "der HAT-", il cui senso logico viene completato in 051 da B. In particolare si osserva l'assurdo²⁹⁰ prodotto da B secondo il quale T ha abusato della salsa di soia tanto da andare in overdose. Il completamento del turno da parte di B risulta essere una tecnica atta a rafforzare il rapporto esistente tra gli interlocutori, favorendo il terreno comune utile a veicolare i contenuti umoristici²⁹¹. Il completamento del turno da parte di B, per mezzo di un contenuto assurdo e tramite l'uso di un'iperbole, risulta essere la causa scatenante della comicità che porta i parlanti a ridere. In

²⁸⁹ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. Humor Markers, op. cit., p. 390; Hay, Jennifer. 2001. The Pragmatics..., op. cit., p. 57.

²⁹⁰ Dynel, Marta. 2009. Beyond a joke..., op. cit., p. 1288.

²⁹¹ Hartung, Martin. 1996. Ironische Äußerungen in privater Scherzkommunikation, op. cit.

particolare, le costruzioni iperboliche²⁹² sfruttano diversi tipi di intensificatori²⁹³, come i prefissi intensivi²⁹⁴ “over-“.

²⁹² Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 388.

²⁹³ Per un'analisi dettagliata degli intensificatori in prospettiva sincronica, diacronica e contrastiva tra diverse lingue si rimanda a Napoli, Maria / Ravetto, Miriam (Eds.). 2017. *Exploring intensification...*, op. cit.

²⁹⁴ Cfr. Calpestrati, Nicolò. 2017. “Intensification strategies in German and Italian written language. The case of prefissi intensivi or Fremdpräfixe. A corpus-based study”. In: Napoli, Maria / Ravetto, Miriam (Eds.), *Exploring intensification. Synchronic, dyachronic and cross-linguistic perspectives*. Amsterdam: John Benjamins, pp. 305-326.

3.18 Malariaphilaxe I

Dati del dialogo	
	<p>Fonte: GDA</p> <p>Luogo della conversazione: cucina di un appartamento.</p> <p>Contenuto della conversazione: due coinquiline si trovano in cucina a parlare delle vacanze estive. L racconta di una esperienza avuta in vacanza in Guatemala dove si è sentita male dopo aver assunto medicinali scaduti.</p>

001 L äh ich HATte nämlich mal-

002 einen allergischen SCHOCK-

003 (2.0)

004 F gegen was bist du allERGisch?

005 L GEgen mit-

006 a ja a gegen abgelaufene ma

 maLariaphylaxetabletten.

007 F ((lacht))

008 L ((lacht))

Descrizione dialogo: L racconta di aver avuto uno shock allergico. Dopo una pausa di due secondi, al turno 004 F chiede alla sua interlocutrice a cosa è allergica. L risponde al turno 006 di essere allergica ai medicinali scaduti per la profilassi malarica. La risposta di L genera una risata di F al turno 007, alla quale segue la risata di L al turno 008.

Analisi e commento: In questo esempio sono presenti due risate eterodirette. La prima risata²⁹⁵ di F (007) nasce in risposta al turno veicolato da L (006) dove la parlante riassume con la parola “abgelaufene” il contenuto dell’intera narrazione che sta per raccontare e che rappresenta l’elemento sorpresa che scatena la risata di F. L’ilarità manifestata da F (007) è il motivo che porta L a ridere al turno 008.

²⁹⁵ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 390; Hay, Jennifer. 2001. *The Pragmatics...*, op. cit., p. 57.

3.19 Malariaphilaxe II

- 043 L (1.5) und wollte auf's KLO gehen?
044 und ich hatte so ne BOxershorts an-
045 und ich hab wollte die so RUNtermachen-
046 da hab ich gemerkt dass das irgendwie so schwer
GING.
047 F ((lacht))

Descrizione dialogo: L racconta degli avvenimenti accaduti dopo aver assunto i medicinali scaduti. In particolare dal turno 043 al turno 046 dice di essere andata in bagno e non essere riuscita a sfilarsi gli shorts. Al turno 047 F produce una risata.

Analisi e commento: I turni di L creano un tessuto narrativo raccordato per mezzo di connettori polisindetici “und” atti a creare tensione narrativa. Inoltre, la funzione della prosodia risulta evidente sulle prime sillabe delle parole che chiudono i turni 043 – 046 e che creano una sequenzialità che si risolve nell’accentazione piena della parola “GING” (046). Quest’ultima parola funge da raccordo per tutti i turni precedenti, sintetizzando e portando a compimento la narrazione e innescando la risata²⁹⁶ di F.

²⁹⁶ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. Humor Markers, op. cit., p 390; Hay, Jennifer. 2001. The Pragmatics..., op. cit., p. 57.

3.20 Malariaprofilaxe III

- 068 L und DANN konnt ich dann äh is das ja-
069 war ich da ja irgendwo in der PAMpa-
070 (1.5)
071 L und dann HAB-
072 und dann hab ich irgendjemanden LOSgeschickt?
073 und der hat dann irgendjemanden geFUNDen?
074 der irgendjemanden KANNte-
075 der n ARZT is?
076 F ((lacht)) mh?

Descrizione dialogo: L racconta dal turno 068 al turno 075 delle vicissitudini che ha dovuto affrontare per trovare un medico in Guatemala. Al turno 076 F produce una risata.

Analisi e commento: La narrazione di L risulta caratterizzata da marcatori schematici come l'iterazione²⁹⁷ di diversi elementi testuali. Nella narrazione di L, che si dipana dal turno 068 al turno 075, la parlante fa un largo uso dell'iterazione di elementi grammaticali per raccordare gli elementi testuali della storia della quale è protagonista. In particolare, si osserva come il connettore temporale²⁹⁸ "dann" sia ripetuto cinque volte (di cui tre volte preceduto da congiunzione coordinante copulativa) al fine di continuare ad aggiungere contenuto informativo al racconto, generando così anche una tensione narrativa che desta l'attenzione dell'ascoltatore. Inoltre, si osserva l'iterazione di altri elementi che fungono da connettori, come il pronome relativo "der" (074) e (075) o il pronome

²⁹⁷ Burgers, Christian. / van Mulken, Margot. 2017. Humor markers, op. cit., p. 388.

²⁹⁸ Duded. Die Grammatik. 2009⁸. Op. cit., p. 575.

indefinito “irgendjemand” (073) e (074), collegato a un uso peculiare della prosodia²⁹⁹ in riferimento alle azioni, destinate a trovare un medico, ad es. “irgendjemanden LOSgeschickt?”; “irgendjemanden geFUNden”; “irgendjemanden KANNte”. La comicità di queste iterazioni può essere definita strumentale, in quanto non veicolano in sé un contenuto informativo, ma servono come elementi di giuntura per la trama della narrazione. In questo caso non è tanto il contenuto semantico dell’intera vicenda a generare umorismo, quanto la presenza multipla di elementi linguistici ripetuti.

²⁹⁹ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. Humor markers, op. cit., p. 390.

3.21 Katerfrühstück I

Dati del dialogo	
	<p>Fonte: GDA</p> <p>Luogo della conversazione: bar.</p> <p>Contenuto della conversazione: le parlanti L e I discutono della serata precedente trascorsa in compagnia di alcuni amici in discoteca.</p>

001 I RIEsige tasse.
 002 (2.0)
 003 L ((lacht)) du wolltest ja n KLEInen.

Descrizione dialogo: Le parlanti L e I si incontrano al bar. Vedendo tornare L al tavolo con l'ordinazione, I esclama: "RIEsige tasse.", suscitando la risata di L al turno 003 dopo una pausa di 2 sec. Dopo aver prodotto la risata, L aggiunge un breve contenuto informativo, asserendo di aver portato al tavolo una tazza piccola, come richiesto da I.

Analisi e commento: La risata eterodiretta³⁰⁰ prodotta da L al turno 003 rappresenta un segnale di risposta³⁰¹ al turno precedente di I. In particolare, si osserva come la risata nasca in seguito all'uso di marcatori paralinguistici³⁰², ovvero un uso marcato della prosodia sulla parola "RIEsige". L'accento che I pone su questa parola serve a sottolineare, attraverso la tecnica dell'ironia, che I intende esattamente l'opposto di quanto affermato. L'uso della prosodia

³⁰⁰ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 390; Hay, Jennifer. 2001. *The Pragmatics*, op. cit., p. 57.

³⁰¹ Partington, Alan. 2006. *The linguistics of laughter...*, op. cit.

³⁰² Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 390.

(che in questo caso corrisponde al cosiddetto tono di voce ironico³⁰³) funge da marcatore per mettere in rilievo la tecnica umoristica usata da I. Il contenuto informativo prodotto da L dopo la risata dimostra che la parlante ha percepito l'ironia veicolata da I, in quanto il contenuto semantico del turno 003 risponde all'*implicatum*³⁰⁴ del turno 001. Inoltre, si osserva come la parlante L marchi attraverso la prosodia "KLEInen", permettendo la risoluzione del contenuto ironico dell'enunciato di I (001).

³⁰³ Il tono di voce ironico non ha caratteristiche peculiari ma si distingue per il contrasto che genera a livello prosodico con il resto delle informazioni. Cfr. Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. "Humor markers". In: Attardo, Salvatore (Ed.) *The Routledge handbook of language and humor*. New York, Oxon: Routledge, pp. 385-399.

³⁰⁴ Kotthoff, Helga. 1998. *Spaß verstehen...*, op. cit.

3.22 Katerfrühstück II

006 (1.5)
007 L ich hab heut MORgen auch schon n kaffee getrunken?
008 I ich bin auf [TEE] umgestiegen-
009 L [((lacht))]
010 (4.5)
011 L [a-]
012 I andy [auf] BRÜhe.
013 L ((lacht))

Descrizione dialogo: Al turno 007 la parlante L dice di avere già bevuto del caffè a colazione. Al turno 008 la sua interlocutrice I afferma, invece, di essere passata al tè. In corrispondenza della parola “[TEE]” L produce una risata (009). Dopo una pausa di 4.5 sec L produce un suono che si sovrappone a una parte del turno di I (012), nel quale afferma che Andy (un amico in comune) è passato al brodo. Al turno 013 L produce di nuovo una risata.

Analisi e commento: In questo esempio si riscontrano due risate eterodirette³⁰⁵ ed entrambe prodotte dalla parlante L. La risata di L al turno 009 si posiziona in corrispondenza dell’accento posto da I sulla parola “[TEE]”. La prosodia si rivela in questo contesto un fattore decisivo che scatena la risata di L. Al turno 008 si osserva, inoltre, l’uso di una collocazione marcata come “auf [TEE] umgestiegen” che verrà sfruttata successivamente al turno 012. Infatti, dopo una pausa lunga di 4.5 sec., I prende di nuovo parola sfruttando la comicità veicolata al turno 008, per produrre un nuovo turno che

³⁰⁵ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. Humor Markers, op. cit. p. 390; Hay, Jennifer. 2001. The Pragmatics..., op. cit., p. 57.

impiega la medesima struttura, nella quale si osserva l'ellissi del verbo, producendo così degli enunciati umoristici multipli che svolgono la funzione di *humor support*³⁰⁶, la cui carica comica nasce dalla relazione tra il turno 008 e il turno 012. Infine, si osserva come I ponga l'accento sul focus del messaggio sia al turno 008 “[TEE]” che al turno 012 “BRÜhe”, scatenando le risate di L.

³⁰⁶ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. Humor markers, op. cit., p. 390.

3.23 Katerfrühstück III

- 039 I aber es sieht FURCHTbar ekelig aus.
040 (1.5)
041 L zumal zum FRÜHstück.
042 (1.5)
043 I KATERfrühstück halt.
044 L ((lacht))

Descrizione dialogo: Le parlanti L e I discutono delle abitudini alimentari di Andy per combattere i postumi della sbornia, ovvero fare colazione facendo rapprendere un uovo nel brodo caldo. Questa ricetta non incontra i gusti di I (039), che descrive la ricetta come disgustosa. Dopo una pausa di 1.5 sec., L conferma quanto affermato da I, puntualizzando che questa ricetta non è di suo gradimento, perlomeno a colazione. Dopo un'altra pausa di 1.5 sec. I prende di nuovo la parola affermando che si tratta di una colazione messa a punto per combattere i postumi della sbornia. Al turno 044 L produce una risata.

Analisi e commento: La risata eterodiretta³⁰⁷ prodotta da L al turno 044 è legata ai turni precedenti, nei quali le parlanti creano una sorta di botta e risposta³⁰⁸ che si conclude con il turno 043 di I. In particolare, si osserva come al turno 041 L puntualizzi che la ricetta di Andy risulti disgustosa soprattutto per colazione. Dopo una breve pausa, I, riprendendo il contenuto semantico del turno precedente della sua interlocutrice, sfrutta la parola “Frühstück” attraverso un meccanismo di composizione, per creare “KATERfrühstück”,

³⁰⁷ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 390; Hay, Jennifer. 2001. *The Pragmatics...*, op. cit., p. 57.

³⁰⁸ Dynel, Marta. 2009. *Beyond a joke...*, op. cit., p. 1292.

facendo cadere l'accento sulla prima parte della parola che si lega concettualmente al contesto della conversazione ("Kater" = sbornia). La puntualizzazione di I è la causa scatenante della risata di L al turno 044.

3.24 Katerfrühstück IV

- 045 L der ANdy- ((lacht))
046 I das tat dem auch echt LEID.
047 L ach das ich fand das überhaupt nich SCHLIMM-
048 ich fand den AUCH scheiße.
049 I ((lacht))

Descrizione dialogo: Al turno 045 la parlante L prende la parola veicolando un contenuto informativo che non porta a compimento, in quanto si interrompe per produrre una risata. Al turno 046 I interviene prendendo la parola e, in riferimento al contesto precedente (cfr. 3.23) afferma che la ricetta preparata per colazione non è piaciuta nemmeno a Andy. Al turno 047 L prende la parola, affermando di non trovare così male questo tipo di colazione, per poi aggiungere al turno successivo di trovare che sia davvero disgustoso “ich fand den AUCH scheiße”. Al turno 049 I produce una risata.

Analisi e commento: In questo esempio sono presenti due risate eterodirette³⁰⁹. La prima è prodotta da L (045) dopo essersi interrotta e non aver completato il turno. Poiché questo esempio costituisce la prosecuzione del precedente passo (3.23), è possibile ricondurre la risata di L al contesto immediatamente precedente. La risata eterodiretta di I (049) nasce in seguito al turno 048, che si lega a sua volta al turno 047. La parlante L, infatti, in un primo momento sembra esprimersi a favore della colazione proposta da Andy descrivendola come “(...) nich SCHLIMM-”. Subito dopo, invece, L afferma esattamente il contrario, generando così un'incongruenza³¹⁰ che propone una

³⁰⁹ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 390; Hay, Jennifer. 2001. *The Pragmatics...*, op. cit., p. 57.

³¹⁰ Attardo, Salvatore / Raskin, Victor 1991. *Script theory revis(it)ed...*, op. cit., pp. 301-302.

seconda lettura del testo, secondo il quale questo tipo di colazione non è “(...) nich SCHLIMM-“ ma “(...) AUCH scheiße”. I turni 047 e 048 generano un effetto sorpresa che intensifica l’aspetto negativo della ricetta in questione, sfruttando altresì il gioco di sonorità³¹¹ con la fricativa palatale sorda /ʃ/ presente in “schlimm” e “Scheiße”.

³¹¹ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. Humor markers, op. cit., p. 390.

3.25 Möhren I

Dati del dialogo	
	<p>Fonte: GDA</p> <p>Luogo della conversazione: cucina di un appartamento.</p> <p>Contenuto della conversazione: le inquiline dell'appartamento sono affaccendate nel preparare il pranzo. Le parlanti B e M sono originarie della Ruhr, mentre la parlante J è originaria del sud della Germania. Poiché la preparazione del pranzo prevede che vengano usate delle carote, la conversazione si focalizza sui sinonimi che possono essere utilizzati per denotare la 'carota'.</p>

- 026 J kaROtTe.
- 027 B ich würde auch nie MOHRrübe sagen.
- 028 J mohrrübe würd ich auch NIE sagen.
- 029 B ((lacht))

Descrizione dialogo: Le parlanti J e B discutono dei possibili sinonimi per “carota” che esistono in tedesco. Al turno 026 J propone la parola “kaROtTe.”, al turno successivo (027) B afferma di non usare mai la parola “MOHRrübe” e al turno (028) J conferma lo stesso. Al turno 029 B produce una risata.

Analisi e commento: La risata di B è eterodiretta³¹² e viene prodotta in seguito ai turni 027 e 028, dove nel primo B afferma che non userebbe mai il

³¹² Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. Humor Markers, op. cit., p. 390; Hay, Jennifer. 2001. The Pragmatics..., op. cit., p. 57.

termine “MOHRrübe”, ponendo un accento proprio sulla prima sillaba di questa parola. In seguito, al turno 028 J reitera il contenuto informativo prodotto dalla sua interlocutrice, dislocando il termine “mohrrübe” a sinistra, all’inizio della frase. Inoltre, al turno 028 di J si osserva come il focus venga posto sull’avverbio “NIE”. L’iterazione del contenuto informativo, unita al chiasmo prodotto dalla parlante J, portano la parlante B a produrre una risata al turno 029.

3.26 Möhren II

- 036 J [es hat nix mit MOHrenköpfen zu tun?]
037 B [es is ja oRANge also- ((lacht))]
038 M [NEIN na na na nein.]
039 B ((lacht))

Descrizione dialogo: I parlanti J, B e M si sovrappongono in una serie di turni che hanno come oggetto i sinonimi tedeschi della parola “Karotte”. Al turno 036 J chiede se la parola “Mohrrübe” (cfr. 3.25) abbia a che fare con la parola “MOHrenköpfen”³¹³. Al turno successivo 037 B replica affermando che le carote sono di colore arancio, interrompendo poi il turno per produrre una risata. Al turno 038 M produce una negazione, reiterando la prima sillaba per tre volte, prima di produrre un’altra negazione. Al turno 039, B produce una risata.

Analisi e commento: In questo dialogo sono presenti due risate³¹⁴, la prima autodiretta (037) e la seconda eterodiretta (039). La prima risata viene prodotta dalla parlante B in seguito al suo turno che si interrompe. In particolare, questa risata nasce in seguito al contrasto operato dalla prosodia, intesa come marcatore paralinguistico³¹⁵, infatti, nel turno precedente J chiede se esista una relazione tra la parola “Mohrrübe” e “MOHrenköpfen”, ponendo l’accento sulla prima parte della parola, che significa “moro, nero, scuro”. B risponde ponendo l’accento su “(...) oRANge (...)” e creando così un’incongruenza concettuale che genera la risata di B. Questa risata manifesta diverse

³¹³ Nome di un dolce tedesco ricoperto di cioccolato, usato anche in senso dispregiativo adottato per indicare le persone di colore. Cfr. Duden online lemma “Mohrenkopf” <<<https://www.duden.de/rechtschreibung/Mohrenkopf>>> (ultimo accesso 21.09.2018).

³¹⁴ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 390; Hay, Jennifer. 2001. *The Pragmatics...*, op. cit., p. 57.

³¹⁵ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 390.

funzioni, tra cui evidenziare disaccordo con quanto affermato da J, contraddicendola, e mettendo in ridicolo l'osservazione fatta al turno 036. Tuttavia il corso della comunicazione e la sua qualità non vengono intaccate, in quanto le parlanti condividono un rapporto amicale³¹⁶ che salvaguardia la faccia da quelle azioni di distanziamento che potrebbero danneggiarla.³¹⁷

La seconda risata che si osserva è prodotta da B (039), presumibilmente in seguito al gioco di sonorità prodotto da M, per cui dopo una negazione “NEIN” segue una ripetizione della sillaba “na” per tre volte, prima di un ultimo “nein”. Tuttavia, data la simultaneità nell'eloquio dei turni e l'impossibilità di stabilire la sequenza esatta con la quale i turni sono stati pronunciati³¹⁸, è plausibile ipotizzare che la risata di B al turno 039 rappresenti una reazione al turno 036 di J e assolva le medesime funzioni della risata di B in 037.

³¹⁶ Hartung, Martin. 1996. *Ironische Äußerungen in privater Scherzkommunikation*, op. cit.

³¹⁷ Partington, Alan. 2006. *The linguistics of laughter...*, op. cit.

³¹⁸ Nella trascrizione presa in esame si legge prima del turno (036): “((die folgenden drei Beiträge werden ungefähr simultan gesprochen))”.

3.27 Möhren III

- 046 B woher kommt's überHAUPT-
047 J MOHRrübe.
048 vielleicht weil rüben im MOOR wachsen?
((M fängt an zu lachen))
049 B aber dann müsst es ja mit o O geschrieben werden.
((lacht))

Descrizione dialogo: In riferimento al contesto precedente (cfr. 3.26) B si interroga sull'etimologia della parola "Mohrrübe". J allora al turno 048 ipotizza che le carote si chiamino così perché crescono in zone paludose³¹⁹. Al termine del turno di J, M produce una risata. Al turno 049 B puntualizza che in tal caso la parola dovrebbe essere scritta con due "o" e, infine, produce una risata.

Analisi e commento: In questo esempio sono presenti due risate³²⁰. La risata eterodiretta di M nasce in corrispondenza del gioco di sonorità creato da J tra i turni 047 e 048. J pone infatti l'accento su "MOHRrübe" e "MOOR", parole omofone ma non omografe. Successivamente, al turno 049 la risata prodotta da B è autodiretta, in quanto pronunciata in seguito al suo stesso turno, la cui funzione è quella di contraddire l'ipotesi prodotta dalla parlante J. Come nell'es. precedente (3.26), il tipo di rapporto che unisce i parlanti evita che il turno di B (049) e la risata vengano interpretati come un atto che minaccia la faccia di J³²¹.

³¹⁹ Moor significa palude.

³²⁰ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 390; Hay, Jennifer. 2001. *The Pragmatics...*, op. cit., p. 57.

³²¹ Hartung, Martin. 1996. *Ironische Äußerungen in privater Scherzkommunikation*, op. cit.; Partington, Alan. 2006. *The linguistics of laughter...*, op. cit.

3.28 Eisessen I

Dati del dialogo	
	<p>Fonte: GDA</p> <p>Luogo della conversazione: bar.</p> <p>Contenuto della conversazione: durante una pausa caffè due amiche discutono delle gelaterie nelle quali si mangia il gelato migliore e dei gusti più strani che hanno mai assaggiato.</p>

- 043 B fois GRAIS?
 044 oder fois GRAS oder wie man das nennt?
 045 also [GÄNse]leberpastete?
 046 A [hmhm-] ((lacht))

Descrizione dialogo: Al turno 043 B parla del gusto fois gras. Ai turni 044 e 045 B si chiede come si pronuncini questa parola, per tradurla poi in tedesco con “(...) [GÄnse] leberpastete?”. Al turno 046 A risponde con “[hmhm-]” facendo seguire una risata.

Analisi e commento: La risata autodiretta³²² di A viene prodotta in concomitanza del suono emesso al turno 046 che rappresenta un marcatore paralinguistico³²³ atto a veicolare il significato contrario rispetto a quanto lasciato intendere. La risata di A assolve una funzione autocelebrativa e rappresenta, inoltre, un invito rivolto all’interlocutrice a prendere parte all’ilarità del momento

³²² Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 390; Hay, Jennifer. 2001. *The Pragmatics...*, op. cit., p. 57.

³²³ Dynel, M. 2009. *Beyond a joke...*, op. cit., p. 1288; Burgers, C. / van Mulken, M. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 388.

3.29 Eisessen II

047 B als EIS?
048 das fand ich [schon WIRKlich heftig.]
049 A [((lacht))]

Descrizione dialogo: Allacciandosi al contesto precedente (Cfr. 3.28) le parlanti discutono del gelato al gusto *fois gras*. B al turno 047 afferma di trovare questo gusto di gelato disgustoso. Al turno 049 A produce una risata.

Analisi e commento: La risata eterodiretta³²⁴ di A al turno 049 nasce in concomitanza della parziale sovrapposizione del turno 048 di B. Quest'ultima, infatti, afferma “[schon WIRKlich heftig.]” creando una forma di intensificazione non solo a livello sintattico attraverso la struttura avverbio + aggettivo, ma anche a livello prosodico per mezzo dell'accentazione sull'avverbio “wirklich” che funge da marcatore paralinguistico³²⁵

³²⁴ Burgers, Christian. / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 390; Hay, Jennifer. 2001. *The Pragmatics...*, op. cit., p. 57.

³²⁵ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 390.

3.31 Eisessen IV

- 155 B ja FIrenze ist halt schon ganz also find ich
schon lecker
[eigentlich.]
- 156 A [JA hm.]
- 157 B aber da hab ich mich auch mal einen sommer wirklich
durch
jede SORte probiert.
- 158 A ((lacht))

Descrizione dialogo: Le parlanti discutono delle gelaterie più buone che conoscono. B al turno 155 afferma che la gelateria Firenze sia una delle migliori. Al turno 156, A conferma quanto affermato dalla sua interlocutrice, sovrapponendosi parzialmente alla fine del turno di B. Al turno 157 B riprende la parola affermando che una volta, in estate ha assaggiato tutto l'assortimento di gusti disponibili di quella gelateria. Successivamente, al turno 158 A produce una risata.

Analisi e commento: La risata³²⁸ di A al turno 158 è eterodiretta e viene generata in seguito all'affermazione di B al turno 157, dove quest'ultima afferma di aver assaggiato tutti i gusti disponibili in gelateria. In particolare, si osserva come B crei una forma di esagerazione³²⁹ ("jede SORte") per mezzo del pronome "jede" e tramite l'uso della prosodia che si rivela marcatore paralinguistico³³⁰ ("SORte") e che porta A a ridere.

³²⁸ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 390.

³²⁹ Beccaria, Gian Luigi. 2004. *Dizionario di linguistica...*, op. cit., p. 416.

³³⁰ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 390.

3.32 Eisessen V

188 B ich empfehle dir das schokoLAdeneis an diesem
brunnen da.

189 A [SEHR schön.]

190 B [das is] auch das WELTbeste schokoladeneis
steht

vorne drauf.

191 allerdings steht es da auch auf DEUTSCH.

192 und deswegen vermute ich dass es doch eher
touRISTennepp

is.

193 A ((lacht))

Descrizione dialogo: La parlante B (188) consiglia alla parlante A di provare il gelato al cioccolato di una gelateria italiana. La parlante A risponde in maniera affermativa e il suo turno si sovrappone a quello di B, la quale prende nuovamente la parola al turno 190 raccontando che in quella gelateria si produce il gelato al cioccolato più buono al mondo. Inoltre, B aggiunge al turno 191 che questo slogan è scritto tutto in tedesco, per cui suppone che si tratti di una trappola per turisti. Al turno 193 A produce una risata.

Analisi e commento: La risata³³¹ di A al turno 193 è eterodiretta e nasce in risposta al turno precedente di B. Ai turni 191 e 192 di B si osserva come la parlante abbia costruito una narrazione in cui sono presenti connettori avversativi e causali che esprimono la consequenzialità degli eventi, ad es. “allerdings”; “deswegen”; “dass”. B afferma,

³³¹ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 390; Hay, Jennifer. 2001. *The Pragmatics...*, op. cit., p. 57.

infatti, che nella gelateria della quale sta parlando, ci siano delle scritte in tedesco e per questo motivo (“deswegen”) si tratti di una truffa per i clienti. Il ragionamento di B viene sottolineato anche dalla prosodia, infatti, si osserva come la parola “DEUTSCH” e “touRISTennepp” siano marcate da un forte accento³³² che le mette in relazione, a sostegno di quanto descritto a livello sintattico e lessicale. La risata di A nasce quindi come reazione spontanea alla comprensione degli eventi narrati da B, dai quali, inoltre, si percepisce come la parlante stessa sia caduta in questa trappola per turisti.

³³² Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 390.

3.33 Eisessen VI

- 194 B aber ich hab immer noch in einer jeans n
 schokoLAdenfleck
 davon.
195 und ich war da im jahr zweitausendZWEI.
196 A ((lacht)) [den hebst du dir AUF.] hahaha
197 B [also es HÄLT sich.]

Descrizione dialogo: Al turno 194 la parlante dice di avere ancora una macchia di gelato al cioccolato sui pantaloni, aggiungendo al turno successivo (195) che risale al duemiladue. Al turno 196 la parlante A produce una risata, aggiungendo “[den hebst du dir AUF.]” e concludendo con un'altra risata. Il contenuto informativo del turno 196 di A si sovrappone con il turno successivo di B (197), la quale afferma “[also es HÄLT sich.]”, riferendosi alla macchia sui pantaloni.

Analisi e commento: Al turno 196 si osservano due risate³³³ prodotte da A: la prima è eterodiretta, mentre la seconda autodiretta. La prima risata nasce in seguito al contenuto informativo proposto in 195 da B, dove la parlante afferma di avere una macchia di cioccolato sui pantaloni che risale a molti anni prima. La straordinarietà di questo fatto viene messa in risalto tramite l'accento su “(...) zweitausendZWEI”.

La parlante A al turno 196 produce un contenuto informativo che si allaccia a quanto affermato dalla sua interlocutrice (195), asserendo “den hebst du dir AUF.” e producendo una risata

³³³ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. Humor Markers, op. cit., p. 390; Hay, Jennifer. 2001. The Pragmatics..., op. cit., p. 57.

autodiretta destinata a segnalare il proseguimento del momento comico.

3.34 Polohemden I

Dati del dialogo	
	<p>Fonte: GDA</p> <p>Luogo della conversazione: bar.</p> <p>Contenuto della conversazione: tre amiche siedono al bar e B racconta una storia che ha sentito da un suo amico. In particolare, B racconta di un collega arrogante che lavora nella stessa università del suo amico.</p>

087 A und sieht halt irgendwie so AUS?
088 ja dann ha ter irgendwie manchmal so DREI
polohemden
[übereinander an-]
089 B [na klar] und das [unterste HOCH-]
090 A [IMmer alle-]
091 B ((lacht))

Descrizione dialogo: Nel descrivere il collega del suo amico, A racconta che il primo è solito indossare tre magliette polo una sopra l'altra (088). B interviene e sovrapponendosi parzialmente al turno precedente di A, affermando che il soggetto in questione lascia il colletto della prima polo indossata alzato. Al turno 090 A si sovrappone con l'ultima parte del turno di B e, in riferimento al contenuto veicolato da lei stessa precedentemente, puntualizza che questo ragazzo indossa sempre queste tre magliette tutte assieme. Al turno 091 B produce una risata.

Analisi e commento: In questo esempio non è possibile stabilire se la risata³³⁴ di B sia eterodiretta o autodiretta, in quanto quest'ultima viene prodotta dopo una serie di sovrapposizioni tra i parlanti A e B. È possibile osservare l'inizio della narrazione umoristica nei turni di A; in particolare, il turno 087 rappresenta un'introduzione al racconto, in cui l'accento è posto sul prefisso separabile di "aussehen" che chiude la frase e mira a catturare l'attenzione dell'ascoltatore. Al turno 088, prima di veicolare il contenuto informativo vero e proprio, si osserva l'uso di avverbi come "irgendwie" (reiterato e presente anche al turno 087) e "manchmal" che conferiscono vaghezza al racconto, suggerendo all'ascoltatore la possibile presenza di un contenuto umoristico all'interno della frase³³⁵. L'attenzione è poi spostata al numero di magliette indossate dal *target* della narrazione, per mezzo dell'accento su "DREI". La narrazione di A, che mira a mettere in ridicolo il *target*, raggiunge il culmine grazie alla cooperazione di B che interviene al turno 089 asserendo che il ragazzo in questione lascia il colletto della prima polo alzato "(...) und das [unterste HOCH-]".

³³⁴ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. Humor Markers, op. cit., p 390; Hay, Jennifer. 2001. The Pragmatics..., op. cit., p. 57.

³³⁵ Overstreet, Maryann / Tan, Jennie / Zietze, Sylvia. 2006. "Increasing pragmatic awareness: die Vagheit der Sprache und so". In: *Die Unterrichtspraxis / Teaching German* 10, p. 28

3.35 Polohemden II

094 A ähm und es gibt leute die den auch MÖgen.
095 B ja [naTÜRlich.]
096 A [ja] und die wir haben den ja damals
[notgedrungen in paRIS getroffen-]
097 J ((lacht))
098 das is das is find ich] der SCHÖNSte
schluss.
099 es gibt leute [die den] auch MÖgen.
100 A [haha]

Descrizione dialogo: Al turno 094 A afferma che ci sono anche delle persone alle quali il ragazzo in questione piace e B (095) conferma questo fatto. Al turno 096 A inizia a raccontare di quando ha dovuto incontrarlo per necessità a Parigi ma si interrompe, in quanto il suo turno si sovrappone a una risata di J (097), la quale afferma che questo è il finale più bello, ripetendo al turno 099 quanto affermato da A in apertura. Al turno 100 A produce una risata.

Analisi e commento: In questo dialogo sono presenti due risate eterodirette³³⁶. La prima è prodotta da J al turno 097 ed è seguita da un breve contenuto informativo che va a sovrapporsi al turno 096 di A, per cui la causa che la scatena è da ricercarsi nei turni precedenti. In particolare, si osserva come i parlanti A e B continuino a dimostrarsi vicendevolmente solidali dal punto di vista conversazionale (cfr. 3.34) a condividere l'obiettivo di far proseguire la narrazione schierandosi contro il *target* designato. Una valutazione negativa

³³⁶ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. Humor Markers, op. cit., p. 390; Hay, Jennifer. 2001. The Pragmatics..., op.cit., p. 57.

nei confronti del *target* viene manifestata da A al turno 094, dove grazie alla tecnica dell'ironia, intesa come marcatore dell'enunciato³³⁷, afferma: "ähm und es gibt leute die den auch MÖgen.". Questo contenuto informativo genera la risata di J al turno 079, la quale dimostra di aver colto l'implicito del turno 094 attraverso la risata. Inoltre, al turno 098 J si dimostra compiaciuta della comicità veicolata da A, affermando che si tratta della conclusione migliore, prima di ripetere di nuovo al turno 099 la battuta prodotta da A al turno 094. L'iterazione prodotta da J provoca la risata di A (100).

³³⁷ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 390; Dynel, Marta. 2009. *Beyond a Joke...*, op. cit., p. 1288.

3.36 Dankeschön

Dati del dialogo	
	<p>Fonte: GDA</p> <p>Luogo della conversazione: gioielleria.</p> <p>Contenuto della conversazione: una cliente si reca dal gioielliere per farsi riparare il cinturino dell'orologio. Il gioielliere non vuole essere pagato e dice alla cliente che è sufficiente un "grazie".</p>

080 K vielen DANK-

081 was SCHULde ich [ihnen dafür-]

082 J [ein DANkeschön.]

083 [(J lacht)]

084 K [WIRKlich?] [(K lacht)]

085 J [ja.]

Descrizione dialogo: La cliente al turno 080 ringrazia il gioielliere chiedendo il prezzo del lavoro. Il gioielliere sovrapponendosi parzialmente al turno di K, risponde che è sufficiente ringraziare e al turno 083 produce una risata. Questa risata si sovrappone con un nuovo turno di K (084) che chiede se è davvero sufficiente ringraziare, per poi produrre di seguito una risata che va a sovrapporsi alla risposta affermativa di J al turno 085.

Analisi e commento: In questo esempio si osservano due risate³³⁸. La prima risata autodiretta è prodotta da J al turno 083, dopo la risposta concisa

³³⁸ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. Humor Markers, op. cit., p. 390; Hay, Jennifer. 2001. The Pragmatics..., op. cit., p. 57.

“[ein DANkeschön.]” che si sovrappone parzialmente alla domanda di K. Questa risata mira a mettere in risalto la comicità prodotta da J e, inoltre, rappresenta un invito rivolto all’interlocutrice a prendere parte all’ilarità del momento. La risata di J rappresenta un marcatore che permette a K di cogliere l’incongruenza³³⁹ dell’enunciato di J. La risposta di K al turno 084 manifesta incredulità e lascia intuire che la parlante non abbia ancora colto il senso della risposta di J, che verrà colto subito dopo, quando la parlante produrrà una risata eterodiretta. Questa risata permette di capire che la parlante ha risolto l’incongruenza.

³³⁹ Attardo, Salvatore / Raskin, Victor 1991. *Script theory revis(it)ed...*, op. cit., pp. 301-302.

3.37 Theatergruppe I

Dati del dialogo	
	<p>Fonte: FOLK</p> <p>Luogo della conversazione: sala prove di un teatro.</p> <p>Contenuto della conversazione: i parlanti RK e BM stanno eseguendo esercizi di riscaldamento sotto la supervisione dell'insegnante di recitazione BM.</p>

0646 BM noch [mal]
 0647 RK [schi] isch s[o a]maz[ing] ((lacht))
 0648 BM [((lacht))]
 0649 BM [h°]
 0650 BM schi isch scho amäsching ((lacht)) ja [noch mal]

Descrizione dialogo: Al turno 0646 la parlante BM invita gli allievi a svolgere di nuovo un esercizio di riscaldamento della voce che consiste nell'emissione del suono /ʃ/, reso nella trascrizione con "sch". Al turno 0647 RK, giocando con il suono "sch" afferma: "[schi] isch s[o a]maz[ing]" prima di produrre una risata. Al turno 0648 BM produce una risata, per poi ispirare e produrre un nuovo turno 0650 nel quale ripete il turno di RK. Subito dopo produce una risata e un breve contenuto informativo.

Analisi e commento: In questo dialogo sono presenti tre risate³⁴⁰. La prima autodiretta viene prodotta da RK alla fine del turno 647 ed è una manifestazione diretta della comicità veicolata per mezzo di un gioco di suoni, intesi

³⁴⁰ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. Humor Markers, op. cit., p. 390; Hay, Jennifer. 2001. The Pragmatics..., op. cit., p.57.

come marcatori paralinguistici³⁴¹, (ovvero la sostituzione del suono /s/ con /ʃ/ nella frase *it's so amazing*), nonché un invito rivolto agli interlocutori a prendere parte all'ilarità del momento. Al turno 0648 BM risponde con una risata eterodiretta, che segnala affiliazione all'interlocutore. Al turno 0650 BM produce un'altra risata, in questo caso autodiretta, prodotta in seguito all'iterazione del turno di RK basato su un gioco di sonorità.

³⁴¹ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 390.

3.38 Theatergruppe II

0402 MA hab ne anatomische störung des geht nich
0403 ((lachen 1.34s))
0404 BM ich hab dieselbe anatomische störung
0405 (0.22)
0406 MA ((lacht))
0407 (0.26)
0408 AW ich hab ne andere anatomische störung
0409 MA [+++ +++ +++ vor]
0410 ((lachen 1.51s))

Descrizione dialogo: Durante un esercizio di riscaldamento muscolare MA dice di non essere in grado di svolgerlo a causa di una malformazione fisica e produce di seguito una risata (0403). Al turno 0404 BM prende parola affermando di avere la stessa malformazione fisica. Dopo una pausa di 0,22 sec. MA produce una risata. Al turno 0408 AW prende parola e afferma di avere un altro tipo di malformazione fisica, provocando la risata di MA al turno 0410.

Analisi e commento: In questo esempio sono presenti tre risate³⁴². La prima risata autodiretta prodotta a MA al turno 0403 è una manifestazione diretta della comicità veicolata per mezzo di una scelta lessicale sfruttata anche dagli altri parlanti (“*hab ne anatomische Störung*”) mettendo a punto una serie di turni che producono comicità. La risata eterodiretta al turno 0406 nasce in risposta al turno di BM (0404) che reitera la struttura in 0402³⁴³. Al turno 0408 AW ripete l’espressione usata da MA e BM modificandola leggermente ma sfruttando il

³⁴² Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 390; Hay, Jennifer. 2001. *The Pragmatics...*, op. cit., p. 57.

³⁴³ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 388.

medesimo campo semantico: “ich hab ne [andere anatomische stö]rung.”. L’iterazione della struttura, la variazione³⁴⁴ introdotta dai parlanti e lo scambio serrato dei turni generano un effetto comico che fa scaturire la risata di MA al turno 0410. Questo esempio dimostra come l’iterazione non costituisce uno strumento ad appannaggio esclusivo del singolo parlante, in quanto, se il contesto in cui si svolge la comunicazione e le relazioni tra i partecipanti lo permettono, essa può essere utilizzata in maniera ingegnosa in modo collettivo per creare un momento di comicità a vantaggio di tutti i partecipanti.

³⁴⁴ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. Humor markers, op. cit., 388.

3.39 Tischgespräch I

Dati del dialogo	
	<p>Fonte: FOLK</p> <p>Luogo della conversazione: salotto di una casa privata.</p> <p>Contenuto della conversazione: quattro parlanti appartenenti alla stessa famiglia, seduti nel salotto di casa, raccontano avvenimenti divertenti accaduti durante la preparazione di una festa.</p>

0346 CM1 ha reschne mol aus wenn jeder fuffzehn kilo hot
dann ha ter sechzisch kilo in so_m karton drin so
nem komische °hhh

0347 HM ((kichert))

0348 (0.73)

0349 CM1 sechzisch kilo karduffel

0350 (0.23)

0351 CM2 äh kardoffel sach isch

0352 HM ((lacht))

0353 EM ((lacht))

Descrizione dialogo: Parlando delle patate impiegate per la preparazione della cena, CM1 dice con un forte accento regionale “sechzisch kilo karduffel” (0349). CM2 interviene al turno 0351 dicendo che lui al posto di “karduffel” dice “kardoffel”. Ai turni 0352 e 0353 seguono due risate di HM e EM.

Analisi e commento: In questo esempio sono presenti due risate eterodirette³⁴⁵. La comicità nasce dalla discussione sulla diversa pronuncia della parola “Kartoffeln”. Le risate nascono in seguito al turno di CM2 che evidenzia le differenze di pronuncia dialettale con CM1. Anche in questo caso la comicità è generata da un gioco di sonorità che si trasforma in una presa in giro di CM2 nei confronti di CM1, accolta con una risata da altri due interlocutori presenti alla conversazione (HM, EM).

³⁴⁵ Burgers, Christian. / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 390; Hay, Jennifer. 2001. *The Pragmatics...*, op. cit., p. 57.

3.40 Tischgespräch II

- 0271 CM [wo hosch_n] des gekaft
0272 HM1 [((schnieft))]
0273 HM2 media markt
0274 (0.22)
0275 EM [hm ja] klar
0276 CM [ha ja]
0277 (0.38)
0278 CM aber [funfzehn euro geht au]
0279 EM [en luxusgeschäft] war_s wieder
0280 HM1 ((lacht)) ein luxusgeschäft h° °h (.) ha

Descrizione dialogo: I parlanti discutono di un oggetto comprato da Media Markt, un negozio di elettronica. Dopo aver risposto a CM dicendo dove è stato acquistato l'oggetto, EM risponde con “[hm ja] klar” (0257). CM1 prende parola al turno 0278 affermando che la cifra spesa, quindici euro, è ragionevole. La fine di questo turno si sovrappone parzialmente con il turno di EM (0279), nel quale dice che CM ha fatto di nuovo acquisti presso un negozio di lusso. HM al turno 0280 ride, ripetendo poi il turno di EM.

Analisi e commento: La risata eterodiretta³⁴⁶ prodotta da HM al turno 0280 nasce in seguito al turno 0279 di EM, nel quale, per mezzo della tecnica dell'ironia³⁴⁷, il parlante sottolinea il fatto che CM faccia acquisti in negozi tutt'altro che di lusso. In questo turno si osserva la dislocazione a sinistra di “en luxusgeschäft”, atta a mettere in

³⁴⁶ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 390; Hay, Jennifer. 2011. *The Pragmatics...*, op. cit., p. 57.

³⁴⁷ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor Markers*, op. cit., p. 388; Dynel, Marta. 2009. *Beyond a Joke...*, op. cit., p. 1288.

risalto l'oggetto dell'ironia. La risata rappresenta un segnale con cui l'ascoltatore manifesta la risoluzione dell'incongruenza³⁴⁸ e del contenuto implicito veicolato per mezzo della battuta ironica³⁴⁹. Attraverso la tecnica dell'ironia, il parlante produce una valutazione implicita negativa nei confronti del *target* (HM2 e le sue abitudini d'acquisto), che richiede uno sforzo cognitivo per essere decifrata. La carica comica del messaggio si genera quando l'ascoltatore decifra le vere intenzioni del turno di EM. Il turno 0279 è dunque la causa che provoca la risata, in quanto HM, al turno successivo, dopo la risata, reitera il turno di EM, segnalando così di averne apprezzato la comicità.

³⁴⁸ Attardo, Salvatore / Raskin, Victor 1991. *Script theory revis(it)ed...*, op. cit., pp. 301-302.

³⁴⁹ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. *Humor markers*, op. cit., p. 388.

4.1 Tipologie di risata

L'analisi ha evidenziato la presenza nel corpus di cinquantaquattro risate. Analizzando i contesti, le risate possono essere distinte in due tipologie. Un primo tipo di risata, definibile “eterodiretta”, viene prodotta dall'ascoltatore, in genere in seguito a uno stimolo umoristico. Un secondo tipo di risata, “autodiretta”, è prodotta dal parlante, tendenzialmente alla fine del suo turno. Questi due tipi di risata, come vedremo, svolgono funzioni tra loro diverse.

Negli esempi del corpus si riscontrano quindici risate autodirette prodotte a fine turno. Questo tipo di risata rientra tra i cosiddetti marcatori di umorismo³⁵⁰, in quanto rappresenta un segnale acustico destinato all'ascoltatore utile a disambiguare un possibile contenuto umoristico del quale potrebbe beneficiare³⁵¹.

Come visto nell'esempio 3.37 *Theatergruppe I*, i parlanti stanno eseguendo esercizi di riscaldamento per la voce.

```
0646 BM  noch [mal]
0647 RK  [schi] isch s[o a]maz[ing] ((lacht))
0648 BM  [((lacht))]
0649 BM  [h°]
0650 BM  schi isch scho amäsching ((lacht)) ja [noch mal]
```

La risata di RK alla fine del turno 0647 attira l'attenzione dell'ascoltatore, preparandolo a recepire il contenuto umoristico. Oltre a fungere da marcatore, la risata prodotta dal parlante a fine turno, assolve la funzione di *shared laughter*³⁵², ovvero un invito rivolto

³⁵⁰ Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. Humor markers, op. cit., p. 388.

³⁵¹ Con riferimento alla definizione proposta in calce al cap. 2 par. 2.7.3, l'umorismo è destinato, tra le sue altre funzioni, a suscitare nell'interlocutore risate e/o una sensazione di piacere e benessere nell'ascoltatore.

³⁵² Holt, Elizabeth. 2010. The last laugh..., op. cit.

all'ascoltatore a prendere parte all'ilarità del momento, generata dalla battuta del parlante stesso. Nell'esempio si osserva come la risata prodotta da RK sortisca l'effetto desiderato, in quanto BM (0648) reagisce con un'altra risata, manifestando al parlante la sua predisposizione a prendere parte alla comicità del momento. La risata autodiretta risulta legata, da un lato alla volontà del parlante a includere il/i partecipante/i all'interno del gruppo, favorendone la coesione³⁵³ e, dall'altro, assolve una funzione salva-faccia³⁵⁴, in particolare, nei confronti della faccia positiva dell'ascoltatore.

Non sempre la risata autodiretta assolve funzioni inclusive, in quanto può essere altresì usata con l'intenzione di escludere o per contraddire l'interlocutore, come nell'esempio 3.25 *Möhren I*, in cui J chiede se la parola 'carota', in particolare la variante tedesca *Mohrrübe*, abbia a che fare con la parola *Mohrenköpf*³⁵⁵.

036 J [es hat nix mit MOHrenköpfen zu tun?]
 037 B [es is ja oRANge also- ((lacht))]
 038 M [NEIN na na na nein.]
 039 B ((lacht))

In seguito alla domanda di J, B risponde al turno 037 che le carote sono di colore arancio, producendo di seguito una risata. Sia il turno di B che la risata manifestano una funzione correttiva nei confronti di J, che viene contraddetta. La risata si configura come derisoria nei suoi confronti e genera effetto di distanziamento di J dal gruppo dei parlanti. In un caso del genere, la risata autodiretta potrebbe provocare un danneggiamento della faccia negativa di J. Tuttavia, in questo caso, come spesso accade, i parlanti condividono un rapporto stabile (ad es. un rapporto di amicizia) basato sulla fiducia, tale per cui un possibile *FTA* prodotto all'interno di un contesto scherzoso non rappresenta una minaccia né per la faccia dei parlanti, né per la comunicazione.

La risata autodiretta rappresenta infine una manifestazione che rafforza la faccia positiva del parlante, in quanto autocelebrazione atta a designare un parlante

³⁵³ Hartung, Martin. 1996. "Ironische Äußerungen in privater Scherzkomunikation, op. cit.; Sommer, Roy. 2017. "Gruppenbildung". In: Martínez, Matías. (Eds) *Erzählen*. J.B. Metzler, Stuttgart pp. 257-259.

³⁵⁴ Brown, Penelope / Levinson, Stephen. 1987. *Politeness...*, op. cit.

³⁵⁵ Cfr. nota 313.

linguisticamente e comunicativamente competente che conosce e applica le regole che governano la sua L1 e, inoltre, che gestisce in maniera spontanea e intuitiva le funzioni sociolinguistiche della lingua³⁵⁶, intesa come mezzo per svolgere azioni, tra le quali anche scherzare e produrre umorismo.

Gli esempi di risata eterodiretta nel corpus sono 39. Tipicamente, la risata eterodiretta è prodotta dall'ascoltatore, in risposta a un contenuto umoristico veicolato poco prima dal parlante. Questo tipo di risata serve a segnalare, il più delle volte, che il contenuto implicito del messaggio è stato disambiguato e compreso. Nell'esempio 3.21 *Katerfrühstück I*, L torna al tavolo con l'ordinazione di I.

001 I RIEsige tasse.
002 (2.0)
003 L ((lacht)) du wolltest ja n KLEInen.

L produce una risata in seguito all'affermazione di I (001), che ha portato al tavolo una tazza di piccole dimensioni. I afferma ironicamente: "riesige Tasse". La risata di L costituisce un segnale sonoro diretto a I, che annuncia come l'ascoltatrice sia riuscita a disambiguare il contenuto del turno precedente. Sebbene l'ironia possa essere una tecnica umoristica volta a veicolare una valutazione tendenzialmente negativa nei confronti del *target* (in questo caso L), minacciandone la faccia come nell'esempio precedente, la solidità della relazione controbilancia il possibile *FTA*, salvaguardando la conversazione. La risata funziona anche come mezzo atto a segnalare la solidarietà conversazionale con il parlante, l'affermazione di un terreno comune³⁵⁷, nonché un apprezzamento del contenuto umoristico.

Anche la risata eterodiretta, alla stregua di quella autodiretta, può risultare una minaccia per la faccia del parlante e assolvere una funzione correttiva e di esclusione dal gruppo. Come nell'esempio 3.39 *Tischgespräch I* in cui CM1, raccontando dei preparativi per una festa, parla di un carico di patate, usando la parola *karduffel*:

³⁵⁶ Bettoni, Camilla. 2001. *Imparare un'altra lingua*. Roma-Bari: Editori Laterza, pp. 6-7.

³⁵⁷ Partington, Alan. 2006. *The linguistics of laughter...*, op. cit. Clark, Herbert / Brennan, Susan. 1991. *Grounding in Communication*, op. cit.

0346 CM1 ha reschne mol aus wenn jeder fuffzehn kilo hot
dann ha ter sechzisch kilo in so_m karton drin so
nem komische °hhh

0347 HM ((kichert))

0348 (0.73)

0349 CM1 sechzisch kilo karduffel

0350 (0.23)

0351 CM2 äh kardoffel sach isch

0352 HM ((lacht))

0353 EM ((lacht))

0354 CM1 (äh) kardoffeln is scho recht conrad scho recht

I parlanti HM e EM ridono in seguito allo scambio di battute tra CM1 e CM2. L'intervento di CM2 sembra essere correttivo nei confronti di CM1, in quanto sostiene di usare la parola *kardoffeln* invece di quella usata da CM1. Le risate che si manifestano in seguito, unite al contenuto di CM2, rappresentano una presa in giro nei confronti di CM1 e minacciano la faccia positiva del parlante, il quale non sembra condividere l'ilarità del momento.

L'analisi ha messo in luce due diversi tipi di risata, una autodiretta e una eterodiretta, con funzioni diverse; tali funzioni vanno al di là del mero apprezzamento del contenuto comico e hanno conseguenze nella gestione del rapporto tra gli interlocutori. Le risate, infatti, vengono espresse, tendenzialmente per assolvere un compito salvafaccia nei confronti del parlante o dell'ascoltatore, favorendo la coesione del gruppo, oppure come strumento di critica e/o di derisione.

In conclusione, l'analisi ha messo in luce due diversi tipi di risata, una autodiretta e una eterodiretta, con funzioni diverse; tali funzioni vanno al di là del mero apprezzamento del contenuto comico e hanno conseguenze nella gestione del rapporto tra gli interlocutori. Le risate, infatti, vengono espresse, tendenzialmente per assolvere un compito salvafaccia nei confronti del parlante o dell'ascoltatore, favorendo la coesione del gruppo, oppure come strumento di critica e/o di derisione.

4.2 Realizzazioni linguistiche dell'umorismo

I dati rivelano che l'umorismo si manifesta linguisticamente in modo pervasivo nel dialogo parlato spontaneo, tanto che è possibile osservarne più di una manifestazione all'interno della stessa conversazione. Gli esempi analizzati evidenziano tendenze interessanti. In primo luogo si osserva un uso abbondante di figure retoriche, tra cui in particolare:

- ironia (cfr. 3.40 Tischgespräch II)
- iterazione (cfr. 3.38 Theatergruppe II)
- iperbole (cfr. 3.16 Sojasoße II)
- attenuazione (cfr. 3.7 Twittern II)
- similitudine (cfr. 3.10 Frauenfußball I)
- giochi di parole (cfr. 3.14 Beim Friseur II)

Al contrario delle forme di umorismo più complesse tipiche della lingua scritta, ad es. la parodia, le figure retoriche ben si applicano a un contesto dialogico che richiede immediatezza e improvvisazione. Esse rappresentano i mezzi usati con maggiore frequenza dai parlanti per veicolare umorismo in maniera efficace, coniugando l'efficacia del linguaggio figurato alla brevità, tipica della lingua parlata.

L'analisi ha evidenziato come le figure retoriche vengano spesso accompagnate da specifiche strutture morfo-sintattiche, tra le quali connettori testuali di tipo temporale, avverbi e prefissi di intensificazione, diminuzione e vaghezza, così come fenomeni di dislocazione. Tali strutture, tipiche della lingua parlata, vengono integrate nei marcatori di umorismo (cfr. par. 2.7).

Nel corpus è stata rilevata la presenza di connettori utili a scandire gli eventi di una sequenza narrativa. Brevi porzioni di testo sono coordinate tramite paratassi e vengono unite per mezzo della coordinazione copulativa *und*, come nell'esempio 3.19 *Malariaprophilaxe II*.

“[...] **und** wollte auf's KLO gehen? **und** ich hatte so ne Boxershorts an **und** ich hab wollte die so RUNtermachen- [...]”.

Questo tipo di coordinazione permette la scansione temporale di diversi contenuti informativi mantenendoli su uno stesso piano sintattico³⁵⁸, agevolando l'ascoltatore nella comprensione e permettendo al parlante di sfruttare la trama narrativa per trasmettere un contenuto umoristico con uno stile narrativo “ritmato”. La congiunzione coordinativa può essere accompagnata da avverbi, ad es. temporali, come in 3.20 *Malariaphilaxe III*.

“[...] **und DANN** konnt ich **dann** äh is das ja- [...] **und dann** HAB-
und dann hab ich irgendjemanden LOSgeschickt?[...]”.

In questo caso tra i contenuti informativi si stabilisce un rapporto di temporalità che conferisce un intreccio più complesso e una maggiore tensione narrativa al racconto umoristico.

La consequenzialità logica di due enunciati viene proposta anche attraverso una relazione logico-sintattica, ad es. la struttura *wenn X, dann Y*, come nell'esempio 3.3 *Schönheitsoperationen III*.

“[...] **Wenn** die dann en paar tage mit der sonnenbrille rumlauf[en **dann** weißt du schon immer] bescheid [...]”.

L'umorismo veicolato per mezzo di questo tipo di connessione richiede uno sforzo cognitivo maggiore da parte dell'ascoltatore, in quanto si basa su elementi impliciti, co- e contestuali che devono essere condivisi per potersi ancorare al significato dell'enunciato e all'intenzione del parlante.

Anche gli avverbi di intensificazione o diminuzione³⁵⁹, ad es. *wirklich* o *ungefähr*, o i prefissi intensivi stranieri³⁶⁰ (*super-*, *mega-*, *over-* ecc.) che precedono un contenuto

³⁵⁸ Duden. *Die Grammatik*. 2009⁸. Op. cit., p. 621.

³⁵⁹ Per un'analisi dettagliata degli intensificatori in prospettiva sincronica, diacronica e contrastiva tra diverse lingue si rimanda a Napoli, Maria / Ravetto, Miriam (Eds.). 2017. *Exploring intensification...*, op. cit.

³⁶⁰ Cfr. Calpestrati, Nicolò. 2017. *Intensification strategies in German and Italian written language...*, op. cit.

informativo, aiutano alla produzione di un contenuto comico, come negli esempi 3.7 *Twittern II*, 3.16 *Sojasoße II* e 3.29 *Eisessen II*.

“[...] aber der [twittert **ungefähr** einmal in] zwei MONaten.[...]”.

“[...] und **VIEL zu viel** sojasoße.[...]”

“[...] das fand ich [schon **WIRKlich** heftig.][...]”.

In particolare, è stato osservato come queste strutture si manifestino in concomitanza di figure come iperbole e attenuazione e di come modifichino l’immagine o le caratteristiche di un oggetto, rendendolo innaturale al punto da diventare ridicolo.

Un’altra struttura che accompagna la produzione di umorismo è rappresentata dalla dislocazione a sinistra dei costituenti. Essa nasce dal posizionamento anomalo degli elementi costitutivi della frase³⁶¹ (SVO) che in seguito a un effetto di focalizzazione, assumono una particolare funzione pragmatica all’inizio della frase³⁶², come negli esempi 3.25 *Mohren I* e 3.40 *Tischgespräch II*.

“[...] ich würde auch nie MOHRRübe sagen.”

“**mohrrübe** würd ich auch NIE sagen.”

“[**en luxusgeschäft**] war_s wieder.”

All’interno di un contesto umoristico, questa strategia sintattica serve a spostare l’attenzione dell’ascoltatore su un elemento di rilievo nella conversazione, che solitamente corrisponde al *target*. L’obiettivo è esprimere un significato particolare, ad es. un contenuto ironico, riallacciandosi alle informazioni veicolate in precedenza.

³⁶¹ Il tedesco è una lingua con verbo in seconda posizione (*V2-Sprache*), mentre la disposizione dei costituenti sintattici è piuttosto libera. Cfr. Duden. *Die Grammatik*. 2009⁸. Op. cit., pp. 861 e segg.; Blühdorn, Hardarik / Foschi Albert, Marina. 2014. *Leggere e comprendere il tedesco. Manuale per studenti e docenti in formazione*. Pisa: Pisa University Press, p. 79.

³⁶² Berretta, Monica. 1995. “Ordini marcati dei costituenti maggiori di una frase”. In: *Linguistica e filologia* 1, pp. 125-170.

Infine, i dati hanno messo in rilievo il ruolo prominente che ha la prosodia nella trasmissione del contenuto umoristico, in quanto il tono di voce viene percepito e agisce ancora prima del contenuto semantico delle parole.

L'aspetto fonico rappresenta un elemento che può agire in maniera indipendente: la comicità è insita nella produzione vocale stessa, infatti, in alcune manifestazioni umoristiche è proprio il gioco di sonorità a risultare divertente e a produrre la risata dell'interlocutore, come in 3.37 *Theatergruppe I*.

0646 BM noch [mal]
0647 RK **[schi] isch** s[o a]maz[ing] ((lacht))
0648 BM [((lacht))]
0649 BM [h°]
0650 BM **sch** **isch** **scho** **amäsching** ((lacht)) ja [noch mal]

Il tono di voce può inoltre sovrapporsi agli altri piani linguistici, diventando un ulteriore marcatore di umorismo; ad es. l'esagerazione nell'esempio 3.16 *Sojasoße II*, prodotta sul piano semantico da un'iperbole, viene accompagnata dall'aumento del tono di voce al fine di sottolineare l'esagerazione, messa in risalto anche sul piano prosodico.

“[...] und **VIEL zu viel** sojasoße.”

È stato infine osservato come la prosodia assolva anche funzioni pragmatiche, favorendo la solidarietà conversazionale tra i parlanti, la co-costruzione dialogica e segnalando la volontà degli interlocutori di produrre un contenuto umoristico, come nell'esempio 3.30 *Eisessen III*.

“B **LEEE**berwurst.”

“A **GRILL**hähnchen.”

Le parlanti discutono di alcuni gusti di gelato improbabili. L'uso della prosodia gioca un ruolo importante: B produce un turno con un forte accento sulla prima sillaba di parola e con un allungamento vocalico volontario, destinato a suscitare l'attenzione

dell'ascoltatrice e a produrre comicità. Questa strategia viene ripresa da A che la ripropone al turno successivo, segnalando così di avere percepito la carica comica del turno di B e manifestando solidarietà conversazionale tramite le medesime strategie linguistiche.

In controtendenza rispetto ai risultati degli studi che evidenziano come non sia possibile ricondurre la produzione di umorismo verbale a tratti prosodici specifici (ad es. la nasalizzazione, la risata ecc.)³⁶³ e di come siano necessarie ulteriori ricerche che mettano in relazione specifici tratti prosodici con la produzione verbale e cinestetica di umorismo, i dati dell'analisi hanno evidenziato come la prosodia coadiuvi la produzione dell'effetto comico³⁶⁴. Nonostante non sia stato possibile nelle conversazioni analizzate riconoscere tratti prosodici costanti, è possibile affermare che l'umorismo viene prodotto e percepito grazie allo scarto che si genera tra il tono di voce usato per veicolare un contenuto umoristico e il tono di voce impiegato per produrre il resto delle informazioni.

³⁶³ Cfr. Cutler, Anne. 1974. On saying what you mean without meaning what you say, op. cit.; Cutler, Anne. 1976. "Beyond pausing and lexical look-up...", op. cit.; Haiman, John. 1978. *Talk is Cheap...*, op. cit.; Muecke, Douglas. 1978. Irony Markers, op. cit.; Schaffer, Rachel. 1982. Are there consistent vocal clues for irony ?, op. cit.; Kreuz, Roger / Roberts, Richard. 1995. Two cues for verbal irony..., op. cit.; Anolli, Luigi / Ciceri, Rita / Infantino, Gabriele. 2000. Irony as a game of implicitness..., op. cit.; Rockwell, Patricia. 2000. Lower, slower, louder..., op. cit.; Cheang, Henry S. / Pell, Mark D. 2009. Acoustic markers of sarcasm in Cantonese and English, op. cit.; Gironzetti, Elisa. 2017. Prosodic and multimodal markers of humor, op. cit.

³⁶⁴ Questo lavoro si basa sull'ipotesi che vi sia una correlazione tra le componenti lessicali o strutturali destinate a produrre umorismo (cfr. Wennerstorm, 2001) e specifici tratti prosodici utili a veicolarlo (ad es. l'accentazione). Tuttavia, si osserva, proprio come per la risata, non sempre l'umorismo si avvalga di tratti prosodici specifici, ad es. l'ironia può essere veicolata anche tramite il cosiddetto tono di voce piatto (*flat tone of voice*), cfr. Attardo, Salvatore / Eisterhold, Jodi / Hay Jennifer / Poggi, Isabella. 2003. Multimodal markers of irony and sarcasm, op. cit., p. 249.

Partendo dall'analisi di un corpus di quaranta esempi, questo lavoro ha messo in luce alcuni aspetti legati alla produzione di umorismo nel discorso parlato tedesco, applicando un metodo originale di indagine dei contesti interazionali all'interno dei quali si producono risate.

Come illustrato nella parte teorico-metodologica del lavoro, la risata è riconosciuta, da tempo e in vari ambiti del sapere, come una delle reazioni spontanee preferite, non è sembrato pertanto fuori luogo utilizzarla in questo lavoro come segnale empirico utile a individuare nel corpus i luoghi di interazione in cui si produce umorismo.

Un primo risultato dell'indagine è stato l'evidenziazione nel corpus di due diverse tipologie di risata, classificabili, rispettivamente, come autodiretta ed eterodiretta. I due tipi di risata sembrano assolvere funzioni diverse: da un lato, costituiscono uno strumento che agisce sul piano delle relazioni tra i parlanti, favorendo coesione e solidarietà conversazionale, dall'altro, invece, assolvono una funzione di distanziamento ed esclusione dal gruppo.

L'indagine delle espressioni linguistiche comprese nei contesti interazionali in cui si producono le risate ha poi permesso di determinare quali forme espressive e mezzi linguistici tipici delle manifestazioni umoristiche siano maggiormente presenti nei dialoghi spontanei. Come evidenziato nella parte teorico-metodologica di questo lavoro, nell'umorismo sono rilevabili forme espressive tipiche, quali ad es. *Witz* o parodia. Nel corpus analizzato non compaiono forme umoristiche complesse di questo tipo. Per veicolare umorismo, il dialogo spontaneo si avvale degli strumenti della lingua parlata, ricorrendo a peculiari strategie linguistiche. Generano la risata battute di spirito, formulazioni ironiche, come pure giochi di parole e figure di suono, evidenziabili a livello morfosintattico, lessicale e prosodico. Dall'analisi delle forme retoriche e delle strutture grammaticali osservate è stato possibile dimostrare che l'umorismo non si basa esclusivamente sul concetto di incongruenza, ossia lo scarto prodotto dalla sovrapposizione di due *script* parzialmente congruenti. L'umorismo è veicolato anche da giochi di sonorità.

In particolare, l'indagine dei mezzi di trasmissione del contenuto comico ha messo in luce la potenzialità umoristica della prosodia. Sebbene non sia possibile evidenziare tratti costanti, atti a produrre e segnalare la presenza di umorismo, l'uso conscio e condiviso di mezzi prosodici da parte dei parlanti rappresenta una strategia per generare comicità in maniera indipendente. In quanto elemento costitutivo dell'umorismo verbale, la prosodia può anche accompagnare l'uso delle forme retoriche per mezzo di tratti come l'allungamento vocalico, il tono della voce, l'accento di parola, l'intonazione crescente o calante dell'enunciato. La prosodia rappresenta un marcatore verbale di umorismo che aiuta non solo alla co-costruzione del contenuto informativo ma che favorisce anche il processo di riconoscimento e disambiguazione della carica umoristica da parte dell'ascoltatore.

In generale, l'analisi permette di concludere che, contrariamente a quanto comunemente assunto, l'umorismo non è il risultato univoco di una produzione linguistica divertente: contribuiscono a rendere umoristico un enunciato il contesto all'interno del quale esso viene pronunciato, la predisposizione dei parlanti a riceverlo e, infine, la loro attitudine nel gestire una conversazione umoristica. L'umorismo è la manifestazione di un'attitudine umana che coinvolge non solo le abilità linguistiche e cognitive del parlante, ma anche quelle del suo interlocutore, chiamato a interpretare il messaggio. L'umorismo verbale non costituisce una mera competenza linguistica di parlante e ascoltatore, ma si rivela come performance gestita dagli interlocutori a livello dialogico, i quali devono prestare attenzione anche agli aspetti pragmlinguistici che entrano in gioco sia nella fase di produzione che di ricezione del messaggio, ad esempio la relazione tra i parlanti e possibili atti linguistici che danneggiano la faccia. L'indagine effettuata conferma che l'umorismo verbale viene prodotto dai parlanti allo scopo di divertire, intrattenere o come strategia autocelebrativa, risultando funzionale allorché basato su un rapporto di fiducia tra gli interlocutori. In tutti i casi osservati, i contenuti umoristici sono veicolati da interlocutori uniti da rapporti di amicizia o parentela, tali da favorire e incentivare la loro solidarietà conversazionale. L'umorismo serve a rafforzare il senso di appartenenza al gruppo.

I risultati fin qui ottenuti sarebbero da confrontare e confermare mediante l'analisi di altri corpora di varia tipologia. Costituirebbe senz'altro un *desideratum* una più precisa e approfondita indagine dei rapporti tra umorismo e specifici aspetti prosodici da compiersi

attraverso tecnologia digitale e strumenti software per l'analisi scientifica del discorso, come ad esempio Praat³⁶⁵. I risultati ottenuti potrebbero altresì essere ampliati e integrati per mezzo di un'analisi multimodale di un corpus misto composto da registrazioni audio, video e trascrizioni GAT2, per poter rilevare anche gli aspetti cinestetici, oltre a quelli linguistici e prosodici, del fenomeno complesso della “interazione umoristica”.

³⁶⁵ Praat è un software scaricabile gratuito, ideato da Paul Boersma and David Weenink dell'università di Amsterdam, utile all'analisi fonetica del discorso parlato. Cfr.: <<<http://www.fon.hum.uva.nl/praat/>>> (ultimo accesso 21.09.2018).

Bibliografia

- Alvarado Ortega, Maria B. 2013. "An approach to verbal humor in interaction. Procedia".
In: *Social and Behaviour Science* 95, p. 594-603.
- Anolli, Luigi / Ciceri, Rita / Infantino, Gabriele. 2000. "Irony as a game of implicitness: Acoustic profiles of ironic communication". In: *Journal of Psycholinguistics Research* 29 (3), pp. 275-311.
- Anolli, Luigi / Ciceri, Rita / Infantino, Gabriele. 2002. "From "blame by praise" to "praise by blame": Analysis of vocal patterns in ironic communication". In: *International Journal of Psychology* 35 (7), pp. 266-276.
- Ansgar, Nünning. 1998. *Metzler-Lexikon Literatur- und Kulturtheorie. Ansätze- Personen-Grundbegriffe*. Stuttgart: Weimar.
- Aristotele. *Poetica*. 2008. A c. di Pierluigi Donini. Torino: Einaudi, p. 31.
- Assoun, Paul-Laurent. 1992. "L'incoscient humoriste". In: *Autrement* 131 (Septembre), pp. 51-68.
- Attardo, Salvatore / Eisterhold, Jodi / Hay, Jennifer / Poggi, Isabella. 2003. "Multimodal markers of irony and sarcasm". In: *Humor: International Journal of Humor Research* 16 (2), pp. 243-260.
- Attardo, Salvatore / Pickering, Lucy / Backer, Anna. 2011. "Prosodic and multimodal markers of humor in conversation". In: *Pragmatic and cognition* 19.2, pp. 224-247.
- Attardo, Salvatore / Pickering, Lucy / Lomotey, Fofu / Menjo, Shigehito. 2013. "Multimodality in conversational humor". In: *Review of Cognitive Linguistics* 11(2), pp. 400-414.
- Attardo, Salvatore / Raskin, Victor. 1991. "Script theory revis(it)ed: joke similarity and joke representation model". In: *Humor. International Journal of Humor Research* 4 (3/4), pp. 293-348.
- Attardo, Salvatore / Wagner, Manuela Maria / Urios-Aparisi, Eduardo (Eds.). 2013. *Prosody and Humor*. Vol. 55. Amsterdam: John Benjamins Publishing.
- Attardo, Salvatore. 1997. "The semantic foundation of cognitive theories of humor". In: *Humor. International Journal of Humor Research* 10 (4), pp. 395-420.
- Attardo, Salvatore. 2000. "Irony as relevant inappropriateness". In: *Journal of Pragmatics* 32, pp. 793-826.

- Attardo, Salvatore. 2000. "Irony markers and functions: Towards a goal-oriented theory of irony and its processing". In: *Rask* 12, p. 3-20.
- Attardo, Salvatore. 2001. *Humorous Texts. A semantic and pragmatic analysis*. Berlin: Mouton de Gruyter.
- Attardo, Salvatore (Ed.). 2017. *The Routledge Handbook of Language and Humor*. London / New York: Routledge.
- Attardo, Salvatore. 2018. "Stabilità e cambiamento nello studio sull'umorismo". In: *Rivista Italiana di Studi sull'umorismo* 1.1, pp. 4-14.
- Austin, John. 1962. *How to do things with words*, Oxford, Oxford U.P
- Bachorowsky, Jo-Anne / Smoski, Moria J. / Owren, Michael J. 2001. "The acoustic features of human laughter". In: *Journal of the Acoustical Society of America* 110, pp. 1581-1597.
- Bachtin, Michail. 2001 [1965]. *L'opera di Rabelais e la cultura popolare*. Torino: Einaudi.
- Backmeier, Helmut. 2005. *Texte zur Theorie der Komik*. Stuttgart: Reclam.
- Barbe, Katharina. 1989. *Irony in context*. Amsterdam/Philadelphia: Benjamins
- Barbe, Katharina. 1993. "'Isn't it ironic that...': Explicit irony markers". In: *Journal of Pragmatics* 20 (6); pp. 131-144.
- Bardon, Adrian. 2005. The philosophy of humor. In: Charney, Maurice (Ed.) *Comedy: A geographic and historical guide* vol. 2, Westport CT: Praeger, pp. 462-476.
- Barthes, Roland. 1972. *La retorica antica*. Milano: Bompiani.
- Bazzanella, Carla. 2002. *Sul dialogo. Contesti e forme di interazione verbale*. Milano: Guerini.
- Bazzanella, Carla. 2005a. *Linguistica e pragmatica del linguaggio*. Roma - Bari: Laterza.
- Bazzanella, Carla. 2005b. "Parlato dialogico e contesti di interazione". In: Hölker, Klaus / Maaß, Christiane (Eds.) *Aspetti dell'italiano parlato*. Münster, Hamburg, London: LIT-Verlag, p. 1-22.
- Bazzanella, Carla. 2005c. "Tratti prototipici del parlato e nuove tecnologie". In: Burr, Elisabeth (Ed.) *Tradizione e innovazione, Atti SILFI (Duisburg 2000)*, Firenze: Cesati, pp. 427-441.

- Beccaria, Gian Luigi. 2004. *Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica*. Torino: Einaudi.
- Behler, Ernst. 1998. "Ironie [Irony]". In: Kalivoda, Gregor / Keinath, Lavinia / Robling, Franz-Hubert / Zinsmaier, Thomas (Eds.), *Historisches Wörterbuch der Rhetorik*, vol. 4, Darmstadt: Wissenschaftliche Buchgesellschaft, pp. 599-624
- Bengtsson, Anders (Ed.). 2010. *Humour in language*. Stockholm: Stockholm University Press.
- Bergson, Henri. 2018 [1916]. *Il Riso. Saggio sul significato del comico*. Roma, Bari: Laterza.
- Berretta, Monica. 1995. "Ordini marcati dei costituenti maggiori di una frase". In: *Linguistica e filologia* 1, pp. 125-170.
- Berruto, Gaetano. 1995. *Fondamenti di sociolinguistica*. Roma: Laterza.
- Bettoni, Camilla. 2001. *Imparare un'altra lingua*. Roma-Bari: Editori Laterza.
- Blühdorn, Hardarik / Foschi Albert, Marina. 2014. *Leggere e comprendere il tedesco. Manuale per studenti e docenti in formazione*. Pisa: Pisa University Press, p. 79.
- Boxer, Diana / Cortés-Conde, Florencia. 1997. "From bonding and biting: conversational joking and identity display". In: *Journal of Pragmatics* 23, pp. 275-295.
- Bremmer, Jan / Roodenburg, Herman (Eds.). 1997. *A cultural history of humor*. Cambridge: Polity Press.
- Brinker, Klaus / Sager, Sven F. 2010. *Linguistische Gesprächsanalyse. Eine Einführung*. Berlin: Erich Schidt Verlag.
- Brône, Gert. 2010. *Bedeutungskonstitution in verbalem Humor*. Frankfurt am Main: Peter Lang.
- Brown, Penelope / Levinson, Stephen. 1978. "Universals in Language Usage: Politeness Phenomena". In: Goody, Esther (Ed.) *Questions and Politeness*. Cambridge: Cambridge University Press, pagg. 56-311.
- Brown, Penelope / Levinson, Stephen. 1987. *Politeness: Some Universals in Language Use*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Bryant, Gregory / Fox Tree, Jane. 2005. "Is there an ironic tone of voice?". In: *Language and Speech* 48 (3), pp. 257-277.
- Bryant, Gregory. 2010. "Prosodic contrast in ironic speech". In: *Discourse Processes* 47 (7), pp. 545-566.

- Buckley, Francis H. 2003. *The morality of laughter*. Anne Arbor: University of Michigan Press.
- Buffagni, Claudia. 2014. Tradurre lo humor nei sottotitoli per ipoudenti: la ‘Kiez-Komödie’ *Die Friseur* di Doris Dörrie (2010). In: (a cura di) De Rosa, Gianluigi / Bianchi, Francesca / De Laurentiis Antonella / Perego, Elisa (Eds.) *Translating humour in audiovisual texts* (Atti del convegno “Translating humour in audiovisual texts” 30.11 – 02.12.2012), Berna: Peter Lang, pp. 359-387.
- Buffagni, Claudia. 2015. “Humoristische Kurzspielfilme im universitären DaF-Unterricht am Beispiel von *Der Aufreißer* (2006) und *Der kleine Nazi* (2010)”. In: Welke, Tina / Faistauer, Renate (Eds.) unter Mitarbeit von Valerie Bauernfeind, *Film im DaF.DaZ-Unterricht. Beiträge der XV. IDT Bozen*. Wien: Praesens Verlag, pp. 169-191.
- Burgers, Christian / van Mulken, Margot / Schellens, Peter. 2011. “Finding Irony: An introduction of the Verbal Irony Procedure (VIP)”. *Metaphor and Symbolic Activity* 26.3, pp. 186-205.
- Burgers, Christian / van Mulken, Margot / Schellens, Peter. 2013. “On verbal irony, images and creativity: A corpus-analytic approach”. In: Veale, Tony / Feyaerts, Kurt / Forceville, Charles (Eds.) *Creativity and the Agile Mind: A Mutli-Disciplinary Study of a Multi-Faceted Phenomenon*, Berlin: Mouton, pp. 293-311.
- Burgers, Christian / van Mulken, Margot / Shellens, Jan. 2011. “Finding irony: An introduction of the Verbal irony Prcedure (VIP)”. In: *Metaphor and Symbol* 26, p. 186-205.
- Burgers, Christian / van Mulken, Margot / Shellens, Peter. 2012. “Verbal Irony: Differences in Usage Across Written Genres”. In: *Journal of Language and Social Psychology* 31 (3), pp. 290-310.
- Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2012. “Type of evaluation and marking of irony The role of perceived complexity and comprehension. In: *Journal of Pragmatics* 44.3, pp. 231-242.
- Burgers, Christian / van Mulken, Margot. 2017. “Humor markers”. In: Attardo, Salvatore (Ed.) *The Routledge handbook of language and humor*, New York, Oxon: Routledge, pp. 385-399.

- Calpestrati, Nicolò. 2017. "Intensification strategies in German and Italian written language. The case of prefissi intensivi or Fremdpräfixe. A corpus-based study". In: Napoli, Maria / Ravetto, Miriam (Eds.), *Exploring intensification. Synchronic, dyachronic and cross-linguistic perspectives*. Amsterdam: John Benjamins, pp. 305-326.
- Carrol, Noël. 2014. *Humour. A Very Short Introduction*. Oxford: Oxford University Press.
- Cheang Henry S. / Pell, Mark D. 2009. "Acoustic markers of sarcasm in Cantonese and English". In: *The Journal of the Acoustical Society of America* 126 (3), pp. 1394-1405.
- Clark, Herbert / Brennan, Susan. 1991. "Grounding in Communication". In: Resnik, Lauren / Levine, John / Teasley, Stephanie (Eds.) *Perspectives on socially shared cognition*. Washington, American Psychological Association, pp. 127-149.
- Coates, Jennifer. 2007. Talk in a play frame: More on laughter and intimacy. In: *Journal of Pragmatics* 39, pp. 29-49.
- Colston, Herbert / O'Brien, Jennifer. 2000. "Contrast and pragmatics in figurative language: anything understatement can do, irony can do better". In: *Journal of Pragmatics* 32, pp. 1557-1583.
- Consiglio d'Europa. 2001. *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*. Milano, Firenze: La Nuova Italia – Oxford.
- Costa, Marcella. 2017. *Contrastività e traduzione. Morfologia valutativa in italiano e in tedesco*. Alessandria: Dell'Orso.
- Costa, Marcella. 2017. Norme di trascrizione. In: Costa, Marcella / Foschi Albert, Marina (a cura di) *Grammatica del tedesco parlato. Con un saggio introduttivo di Reinhard Fiehler*. Pisa: Pisa University Press, p. 7-11.
- Cutler, Anne. 1974. "On saying what you mean without meaning what you say". In: LaGaly, Michael / Fox, Robert / Bruck, Anthony (Eds.), *Papers from the Tenth Regional Meeting, Chicago Linguistic Society*. Chicago: Chicago Linguistic Society, pp. 117-127.
- Cutler, Anne. 1976. "Beyond pausing and lexical look-up: An enriched description of auditory sentence comprehension". In: Wales, Roger / Walker, Edward (Eds.) *New*

- approaches to language mechanisms*. Amsterdam: North Holland Linguistics Series, pp. 133-149.
- D'Aquino, Tommaso. 1984. *La Somma Teologica*, 35 voll., testo latino dell'edizione leonina, vol. XXI, La temperanza (II-II, qq CXLI-CLXX), Bologna: Edizioni Studio Domenicano.
- Dörner, Andreas / Vogt, Ludgera (Eds.). 2017. *Wahlkampf mit Humor und Komik: Selbst- und Fremdszenierung politischer Akteure in Satiretalks des deutschen Fernsehens*. Wiesbaden: Springer.
- Duden. *Die Grammatik: Unentbehrlich für richtiges Deutsch*. 2009⁸. Günther Drosdowsky (Hrsg.), Mannheim – Zürich, Dudenverlag.
- Duranti, Alessandro. 2005. *Antropologia del linguaggio*. Roma: Meltemi.
- Dynel, Marta. 2008. "No aggression, only teasing: the pragmatics of teasing and banter". In: *Lodz Papers in Pragmatics* 4.2, pp. 241-261.
- Dynel, Marta. 2009. "Beyond a joke: Types of conversational humor". In: *Language and Linguistics Compass* 3.5., pp. 1284-1299.
- Dynel, Marta. 2011. *The pragmatics of humor across discourse domains*. Amsterdam: Benjamins.
- Ehrhardt, Claus / Heringer, Hans J. 2011. *Pragmatik*. Paderborn: Fink UTB.
- Ehrhardt, Claus. 2002. *Beziehungsgestaltung und Relationalität. Eine linguistische Theorie der Höflichkeit*. Trieste: Edizioni Parnaso.
- Eisterhold, Jane / Attardo, Salvatore / Boxer, Diana. 2006. "Reactions to irony in discourse: Evidence for the least disruption principle". In: *Journal of Pragmatics* 38, pp. 1239-1256;
- Eysenck, Hans Jürgen. 1942. "The appreciation of humor: An experimental and theoretical study". In: *British Journal of Psychology* 32.4, pp. 295-309.
- Foschi Albert, Marina. 1995. *Friedrich Schlegels Theorie des Witzes und sein Roman Lucinde*. New York: Peter Lang.
- Freud, Sigmund. 1970 [1905]. "Der Witz und seine Beziehung zum Unbewußten. In: *Sigmund Freud: Studienausgabe*. Hrsg. von Alexander Mitscherlich [u. a.]. Bd. 4: Psychologische Schriften. Frankfurt a.M.: Fischer, p. 208.
- Freud, Sigmund. 2001 [1905]. *Gesammelte Werke*. Frankfurt: S. Fischer Verlag.

- Gamble, Jennifer. 2001. "Humor in apes". In: *Humor. International Journal of Humor Research* 14, pp. 163-179.
- Gernhardt, Robert. 1988. "Wer? Wo? Was? Wann? Warum?". In: Gernhardt, Robert (Ed.) *Was gibt's denn da zu lachen? Kritik der Komiker, Kritik der Kritiker, Kritik der Komik*. Zürich: Haffmanns.
- Gervais, Matthew / Wilson, David S. 2005. "The evolution and functions of laughter and humor. A synthetic approach". In: *The Quarterly review of biology* 80.4, pp. 395-430.
- Gibbs, Raimond / Colston, Herbert. 2007. "The future of irony studies". In: Gibbs, Raimond / Colston, Herbert (Eds.) *Irony in language and thought: A cognitive science reader*, New York: Erlbaum, pp. 581-595.
- Gironzetti, Elisa. 2017. "Prosodic and multimodal markers of humor". In: Attardo, Salvatore (Ed.) *The Routledge Handbook of Language and Humor*. Chapter 28. London/New York: Routledge, pp. 400-413.
- Glenn, Phillip. 2003. *Laughter in interaction*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Glucksberg, Sam. 1995. "Commentary on nonliteral language: Processing and use". In: *Metaphor and Symbolic Activity* 10 (1), p. 52.
- Godsall-Myers, Jean / Wienroeder-Skinner, Dagmar. 2005. "Humor im deutschen Film? Kein Oxymoron in Good Bye Lenin! und Sonnenallee: Vorschläge für den DaF-Unterricht auf der Mittel-und Oberstufe.". In: *Die Unterrichtspraxis/Teaching German* 38.2, pp. 143-155.
- Goffman, Erwing. 1974. *Das Individuum im öffentlichen Austausch. Mikrostudien zur öffentlichen Ordnung*. Frankfurt: Suhrkamp.
- Grazzini, Serena. 2015. "Sull'effetto comico elementare: un percorso teorico-letterario a partire dal dibattito germanistico". In: Ballestracci, Sabrina / Grazzini, Serena (Eds.), *Punti di vista – Punti di contatto. Studi di letteratura e linguistica tedesca*. Firenze: Firenze University Press, p. 41-74.
- Gruner, Charles. 1997. *The game of humor. A comprehensive theory of why we laugh*. New Brunswick, NJ: Transaction Publishers.
- Gumperz, John J. 1992. "Contextualization and understanding". In: Duranti, Alessandro / Goodwin, Charles (Eds.) *Rethinking context*, Cambridge: Cambridge University Press, pp. 229-252.

- Günthner, Susanne. 1996. "Zwischen Scherz und Schmerz. Frotzelaktivitäten im Alltag". In: Kotthoff, Helga (Ed.) *Scherzkommunikation. Beiträge aus der empirischen Gesprächsforschung*. Opladen: Westdeutscher Verlag, pp. 81-109.
- Haiman, John. 1978. *Talk is Cheap: Sarcasm, Alienation and the Evolution of Language*. Oxford: Oxford University Press.
- Hamamoto, Hideki. 1998. "Irony from a cognitive-perspective". In: Caston, Robyn / Uchida, Seiji (Eds.) *Relevance theory. Applications and implication*, Amsterdam: John Benjamins, pp. 257-270.
- Hartung, Martin. 1996. "Ironische Äußerungen in privater Scherzkommunikation. In: Kotthoff, Helga (Ed.) *Scherzkommunikation. Beiträge aus der empirischen Gesprächsforschung*. Opladen: Westdeutscher Verlag, pp. 109-145.
- Hartung, Martin. 1998. *Ironie in der Alltagssprache. Eine gesprächsanalytische Untersuchung*. Opladen / Wiesbaden: Westdeutscher Verlag.
- Haverkate, Henk. 1990. "A speech act analysis of irony". In: *Journal of Pragmatics* 14, pp. 77-109.
- Hay, Jennifer. 1995. *Gender and humor: beyond a joke*. Wellington: Victoria University of Wellington.
- Hay, Jennifer. 2001. "The pragmatics of humor support". In: *Humor. International Journal of Humor Research* 14.1, pp. 55-82.
- Hobbes, Thomas. 2001 [1972]. *Elementi di Filosofia: L'uomo – Il corpo*. Vol. 12. A c. di Antimo Negri. Torino: UTET.
- Hobbes, Thomas. 2011. *Leviatano*. Con saggio introduttivo di Carlo Galli. Milano: BUR.
- Hohenhaus, Peter. 2000. "Zur Verwendung humoristischer Materials im DaF-Unterricht.". In: *Informationen Deutsch als Fremdsprache* 27.4, pp. 433-448.
- Holt, Elisabeth / Glenn, Phillip. 2013. *Studies of laughter in interaction*, London: Bloomsbury Academic.
- Holt, Elisabeth. 2010. "The last laugh: Shared laughter and topic termination". In: *Journal of Pragmatics* 42, pp. 1513-1525.
- Holt, Elisabeth. 2012. "Using laugh responses to defuse complaints". *Research on Language and Social Interaction* 45.3, p. 430-448
- Hutcheon, Linda. 1985. *A theory of parody*. New York: Methuen.

- Jefferson, Gail / Sacks, HARvey / Schegloff, Emanuel 1987. "Notes on laughter in the pursuit of intimacy". In: Button, Graham / Lee, John (Eds.) *Talk and social organisation*. Clevedon: Multilingual Matters, pp. 152-205.
- Jefferson, Gail. 1979. "A technique for inviting laughter and its subsequent acceptance declination". In: Psathas, George (Ed.) *Everyday language: studies in ethnomethodology*. New York: Irvington, pp. 79-96.
- Jefferson, Gail. 1985. An exercise in the transcription and analysis of laughter. In: Teun, van Dijk (Ed.), *Handbook of Discourse Analysis: Discourse and Dialogue*, Vol. 3. London: Academic Press, p. 25-34.
- Jolles, André. 2011⁴ [1968]. *Einfache Formen: Legende, Sage, Mythe, Rätsel, Spruch, Kasus, Memorabile, Märchen, Witz*. Tübingen: Max Niemeyer Verlag.
- Jorgensen, Julia. 1996. "The functions of sarcastic irony in speech". In: *Journal of Pragmatics* 26, pp. 613-634.
- Kaufer, David. 1981. "Understanding ironic in communication". In: *Journal of Pragmatics* 5, p. 497.
- Kerbrat-Orecchioni, Catherine. 1980. "L'ironie comme trope". In: *Poétique* 41, pp. 108-127.
- Kindt, Tom. 2017. "Komik". In: Wirth, Uve (Ed.) *Komik. Ein interdisziplinäres Handbuch*. Stuttgart: J.B. Metzler, pp. 2-6.
- Kleinen von Königslöw, Katharina. 2013. "Politische Kommunikation zwischen Information und Unterhaltung: eine Analysematrix." In: *Die multimediale Zukunft des Qualitätsjournalismus*. Wiesbaden: Springer, pp. 35-51.
- Kline, Linus, W. 1907. "The Psychology of Humor". In: *American Journal of Psychology* 18 (October), pp. 421-441.
- Knox, Norman. 1973. "Die Bedeutung von 'Ironie': Einführung und Zusammenfassung". In: Hegon Hass, Hans / Mohrlüder, Gustav-Adolf (Eds.) *Ironie als literarisches Phänomen*. Köln: Kiepenheuer & Witsch, p. 21-30.
- Koestler, Arthur. 1964. *The Act of Creation*. London: Hutchinson & Co.
- Kohvakka, Hannele. 1996. *Ironie und Text: zur Ergründung von Ironie auf der Ebene des sprachlichen Textes*. Frankfurt a.M.: Peter Lang Verlag.
- Kotthoff, Helga. 1996. "Impoliteness and conversational joking. On relational politics". In: *Folia Linguistica* 30/3-4, pp. 299-327.

- Kotthoff, Helga. 1998. *Spaß verstehen. Zur Pragmatik von konversationellem Humor*. Tübingen: Niemeyer.
- Kotthoff, Helga. 2000. "Konversationelle Parodie. Über komische Intertextualität in der alltagskommunikation". In: *Germanistische Linguistik*, 153, pp. 159-186.
- Kotthoff, Helga. 2003. "Responding to irony in different contexts: On cognition in conversation". In: *Journal of Pragmatics* 35, pp. 1387-1411.
- Kotthoff, Helga. 2007. "Oral genres of humor. On the dialectic genre knowledge and creative authoring". In: *Journal of Pragmatics* 12, pp. 263-296.
- Kreuz, Robert / Roberts, Richard M. 1993. "On satire and parody: The importance of being ironic". In: *Metaphor and symbolic activity* 8(2), pp. 97-109.
- Kreuz, Roger. / Roberts, Richard. 1995. "Two cues for verbal irony: Hyperbole and the ironic tone of voice". In: *Metaphor and Symbolic Activity* 10 (1), pp. 21-31.
- Kruger, Arnold. 1996. "The nature of humor in human nature: Cross-cultural commonalities". In: *Counselling Psychology Quarterly*, 9(3), pp. 235-241.
- Lange, Martin. 2008. "„Lachen mit“ und „Lachen über“. Heiteres über Präpositionen und Mantafahrer im DaF-Unterricht." In: Hoffmann, Tina / Lercher, Marie-Christin / Middeke, Annegret / Tittel, Kathrin (Eds.) *Humor. Grenzüberschreitende Spielarten eines Kulturellen Phänomens*, Göttingen: Universitätsdrücke Göttingen, pp. 215-220.
- Lapp, Edgar. 1992. *Linguistik der Ironie*. Tübingen: Narr Verlag.
- Lee, Sehung-Lee / Tanaka, Hiroko. 2016. "Affiliation and alignment in responding actions". In: *Journal of Pragmatics* 100, pp. 1-7.
- Lippitt, John. 1995. "Humor and superiority" . In: *Cogito* 9.1, pp. 54-61.
- Loevenbruck, Hélène / Jannet, Mohamed A.B. / D'Imperio, Mariapaola / Spini, Mathilde / Champagne-Lavau, Maud. 2013. "Prosodic cues of sarcastic speech in French: Slower, higher, wider". In: *Proceedings of the 14th Annual Conference of the International Speech Communication Association (Interspeech 2013)*, agosto 2013, Lyon, France, pp. 3537-3541.
- Lorenz, Konrad. 1960. *Das sogenannte Böse*. Wien: Borotha Schoeler.
- Lorenz, Konrad. 2015 [1962]. *L' aggressività*. Milano: Il Saggiatore.
- Ludovici, Anthony M. 1932. *The secret of Laughter*. London: Constable and Co.
- Mel'čuk, Igor. 1995. "Phrasemes in language and phraseology in linguistics". In: Everaert, Martin / van der Linden, Erik-Jean / Schenk, André / Schreuder, Rob (Eds.)

- Idioms: structural and psychological perspectives*. Hillsdale NJ: Lawrence Erlbaum Associates, pp. 167-232.
- Merziger, Patrick. 2010. *Nationalsozialistische Satire und Deutscher Humor*. Stuttgart: Franz Steiner.
- Minois, George. 2004. *Storia del riso e della derisione*. Bari: Edizioni Dedalo.
- Mizzau, Marina. 1984. *L'ironia. La contraddizione consentita*. Milano, Feltrinelli.
- Monro, David H. 1954. *Argument of Laughter*. Melbourne: Melbourne University Press.
- Morreal, John. 2011. *Filosofia dell'umorismo. Origine, etica e virtù della risata*. Milano: Sironi Editore.
- Mortara Garavelli, Bice. 2000. *Manuale di retorica*. Milano, Bompiani.
- Muecke, Douglas. 1978. "Irony markers". In: *Poetics* 7 (4), p. 363-375.
- Muzzioli, Francesco. 2015. *Ironia*. Napoli: Guida Editori.
- Napoli, Maria / Ravetto, Miriam (Eds.). 2017. *Exploring intensification. Synchronic, dyachronic and cross-linguistic perspectives*. Amstrdam: John Benjamins.
- Norrick, Neale. 1989. "Intertextuality in humor". In: *Humor* 2.2, pp. 117-139.
- Norrik, Neal R. 2009. "A theory of humor in interaction". In: *Journal of literary theory* 3.2., pp. 261-283.
- Norrick, Neale. 2010. "Humor in interaction". *Language and Linguistic Compass* 4.4., p. 232-244.
- Olbrechts-Tyteca, Lucie. 1974. *Le comique du discours*. Brussels, Belgium: Editions de l'Université de Bruxelles.
- Oring, Elliot. 1989. "Between jokes and tales: on the nature of punch lines". In: *Humor. International Journal of Humor Research* 2.4, p. 349-364.
- Oring, Elliott. 2008. "Humor in anthropology and folklore". In: Raskin, Victor (Ed.) *The primer of humor research*. Berlin – New York: Mouton De Gruyter, pp. 183-210.
- Orletti, Franca. 2000. *La conversazione diseguale*. Roma: Carocci.
- Overstreet, Maryann / Tan, Jennie / Zietze, Sylvia. 2006. "Increasing pragmatic awareness: die Vagheit der Sprache und so". In: *Die Unterrichtspraxis / Teaching German* 10, p. 24-29
- Palmer, Jerry. 1994. *Taking Humour Seriously*. London: Routledge.
- Partington, Alan. 2006. *The linguistics of laughter. A corpus-assisted study of laughter-talk*. London/New York: Routledge.

- Partington, Alan. 2007. "Irony and reversal of evaluation". In: *Journal of Pragmatics* 39.9, pp. 1547-1569.
- Partington, Alan. 2009. "A linguistic account of wordplay: the lexical grammar of punning". In: *Journal of Pragmatics* 41.9, pp. 1794-1809.
- Paul, Jean. 1980 [1804]. *Vorschule der Ästhetik*. Hamburg: Felix Meiner.
- Perelman, Chaïm / Olbrechts-Tyteca, Lucie. 1958. *Traité de l'argumentation. La nouvelle rhétorique*. Paris: Presses Universitaires de France (trad. it. Trattato dell'argomentazione. La nuova retorica, Torino, Einaudi, 1966).
- Pexmann, Penny / Whalen, Juanita / Green, Jill. 2010. "Understanding verbal irony: Clues from interpretation of direct and indirect ironic remarks". In: *Discourse Processes* 47, pp. 237-261.
- Pfeifer, Wolfgang. 1992. *Etymologisches Wörterbuch des Deutschen*. München: dtv.
- Pickering, Lucy / Corduas, Marcella / Eggleston, Alyson / Attardo, Salvatore. 2009. "Prosodic markers saliency in humorous narratives". In: *Discourse Processes* 46, pp. 1-24.
- Pirandello, Luigi. 2009 [1908]. *L'umorismo*. (A cura di) Maria Argenziano. Roma: Grandi Tascabili Economici Newton.
- Plessner, Helmuth. 1961. *Lachen und Weinen. Eine Untersuchung nach den Grenzen menschlichen Verhaltens*. Bern / München: Francke.
- Preisendanz, Wolfgang. 1970. *Über den Witz*. Konstanz: Universitätsverlag.
- Preisendanz, Wolfgang. 1974. "Humor". In: Ritter, Joachim (Ed.) *Historisches Wörterbuch der Philosophie*. Bd. 3., Basel / Stuttgart: G-H., pp. 1232-1234.
- Preisendanz, Wolfgang. 1976. "Das Komische/das Lachen". In: Ritter, Joachim et al. (Eds.) *Historisches Wörterbuch der Philosophie*. Bd. 4., Basel-Stuttgart: I-K, p. 889-893.
- Provine, Robert R. 2001. *Laughter: a scientific investigation*. New York: Penguin.
- Rao, Rajiv. 2013. "Prosodic consequences of sarcasm versus sincerity in Mexican Spanish". In: *Concentric: Studies in Linguistics*, 39 (2), pp. 33-59.
- Raskin, Victor. 1985. *Semantic Mechanisms of Humor*. Dordrecht, Boston, Lancaster: D. Reidel.

- Rheindorf, Markus / Welke, Tina / Faistauer, Renate (Eds.). 2015. *Film im DaF/DaZ-Unterricht*. Unter Mitarbeit von Valerie Bauernfeind. Wien: Praesens-Verlag, pp. 188-192.
- Rockwell, Patricia. 2000. "Lower, slower, louder: Vocal clues of sarcasm". In: *Journal of Psycholinguistics Research* 29 (5), pp. 483-495.
- Rockwell, Patricia. 2001. "Facial expression and sarcasm". In: *Perceptual and Motor Skills* 93 (1), pp. 47-50.
- Rod, Martin / Kuiper, Nicholas A. 2016. "Three decades investigating humor and laughter: an interview with professor Rod Martin". In: *Europe's Journal of Psychology* 12.3, pp. 498-512.
- Rod, Martin A. 2010. *The psychology of humor. An integrative approach*. San Diego: Elsevier.
- Rose, Margaret A. 2006. *Parodie, Intertextualität, Interbildlichkeit*. Bielefeld: Aisthesis Verlag.
- Ruch, Willibald (Ed.). 1998. *The sense of humor: Exploration of a personality characteristic*. Berlin: Walter De Gruyter.
- Ruch, Willibald. 2001. "The Perception of Humor". In: Kasziak, Alfred (Ed.) *Emotion, qualia and consciousness*. Tokyo: Word Scientific, pp. 410-425.
- Sacks, Harvey / Schegloff, Emanuel / Jefferson, Gail. 1974. "A simplest systematics for the organization of turn-taking for conversation". In: *Language* 50, pp. 696-735.
- Santana López, Belén. 2012. *Lachen – Humor – Komik. Eine systematische Interkulturalitätsanalyse Deutsch und Spanisch*. Berlin: Frank & Timme.
- Santas, Gerasimos / Reale, Giovanni. 2003. *Socrate: La filosofia dei Dialoghi giovanili di Platone*. Milano: V&P Università.
- Schaffer, Rachel. 1982. "Are there consistent vocal clues for irony?". In: Masek, Carrie / Hendrick, Roberta / Frances Miller, Mary (Eds.), *Papers from the Parasession on Language and Behaviour*. Chicago: Chicago Linguistic Society, pp. 204-210.
- Scharrer, Lisa / Christmann, Ursula. 2011. "Voice modulations in German ironic speech". In: *Language and Speech* 54 (4), pp. 435-465.
- Schegloff, Emanuel. 1992. "Introduction". In: Sacks, Harvey (Ed.) *Lectures on Conversation* (Vol. 1 Fall 1964 – Spring 1968). Oxford: Blackwell, pp. ix-xii.

- Schegloff, Emanuel. 2001. Getting serious: Joke → serious “no”. *Journal of Pragmatics* 33, p. 1947-1955.
- Schopenhauer, Arthur. 1976. *Die Welt als Wille und Vorstellung*. Vol 1. Stuttgart: Cotta.
- Scruton, Roger. 1982. “Laughter”. In: Scruton, Robert / Johnes, Peter (Eds.) *Proceedings of the Aristotelian Society*. Supplement. 56, p. 197-228.
- Selting, Margret et al. 2009. “Gesprächsanalytisches Transkriptionssystem (GAT2)”. In: *Gesprächsforschung: online-Zeitschrift zur verbalen Interaktion* (10), pp. 353-402.
- Shelley, Cameron. 2001. “The bicoherence theory of situational irony”. In: *Cognitive Science* 25.5, pp. 775-818
- Sommer, Roy. 2017. “Gruppenbildung”. In: Martínez, Matías. (Eds) *Erzählen*. J.B. Metzler, Stuttgart pp. 257-259.
- Spencer, Herbert. 1911. “On the physiology of laughter”. In: *Essays on Education and kindred subjects*. London: J. M. Dent, pp. 395-402.
- Sperber, Dan / Wilson, Deirdre. 1986. *Relevance. Communication and cognition*. Oxford: Blackwell.
- Spiegel, Carmen. 2009. “Transkripte als Arbeitsinstrument: Von der Arbeitsgrundlage zur Anschauungshilfe”. In: Birkner, Karin / Stuckenbrock, Anja (Eds.) *Die Arbeit mit Transkripte in Fortbildung, Lehre und Forschung*. Mannheim: Verlag für Gesprächsforschung, p. 7-15.
- Suls, Jerry. 1972. “A Two-Stage Model for The Appreciation of Jokes and Cartoons: An Information Processing Analysis”. In: Goldstein, Jeffrey / McGhee, Paul (Eds.) *The Psychology of Humor*. San Diego CA: Academic Press, pp. 81-100.
- Wennerstrom, Ann. 2001. *The music of everyday speech*. Oxford: Oxford University Press.
- Wickberg, Daniel. 1998. *The sense of humor. Self and laughter in modern America*. Ithaca: Cornell University Press.
- Willis, Ken. 2002. *Making sense of humour: some pragmatics and political aspects*. Doctoral dissertation. London Metropolitan University.
- Wilson, Deirdre / Sperber, Dan. 1992. “On verbal irony”. In: *Lingua* 87.1, pp. 53-76.
- Wirth, Uve. 2017. *Komik. Ein interdisziplinäres Handbuch*. Stuttgart: J.B. Metzler.

- Yamanashi, Masa-aki. 1998. "Some issues in the treatment of irony related to tropes". In: Carston, Robyn / Uchida, Seiji (Eds.), *Relevance Theory. Applications and implications*, Amsterdam: John Benjamins, p. 271-282.
- Yus, Francisco. 2000. "On reaching the intended ironic interpretation". In: *International Journal of Communication* 10, p. 27-78.
- Yus, Ramos Francisco. 1998. "Irony: Context accessibility and processing effort". In: *Pragmalinguistica* 5 (6), pp. 391-410.

Sitografia

Aphorismen.de <<<http://aphorismen.de/zitat/1411775>>> (ultimo accesso 19.09.2018)

Portale degli *Humor Studies* <<<http://www.humorstudies.org>>> (ultimo accesso 21.09.2018).

Portale del dizionario tedesco online DUDEN << <https://www.duden.de>>> (ultimo accesso 21.09.2018).

Portale del movimento politico PEGIDA „Patriotische Europäer gegen die Islamisierung des Abendlandes“ <<https://www.pegida.de/?page_id=95>> (ultimo accesso 21.09.2018).

Portale del progetto DAAD “Gesprochenes Deutsch für die Auslandsgermanistik” <<http://audiolabor.unimuenster.de/daf/?page_id=26. (ultimo accesso 20.06.2018).

Portale del progetto FOLK “Forschungs- und Lehrkorpus Gesprochenes Deutsch” <<<http://agd.ids-mannheim.de/folk.shtml>>> (ultimo accesso 20.06.2018).

Portale del software Praat <<<http://www.fon.hum.uva.nl/praat/>>> (ultimo accesso 21.09.2018).

Zitate.eu <<<http://zitate.eu/author/von-radecki-sigismund/zitate/8256>>> (ultimo accesso 19.09.2018)